ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Giovedì 15 Agosto 1912 [redacted] — MATTINO — NUM. 226

PREZZI D'ABBONAMENTO
Coi premi d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,— Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,— Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO DI UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso
[redacted] NSTEIN E VOGLER

Le opposte tendenze nella politica interna
provocano una crisi nel Gabinetto turco
Verso un granvisirato di Kiamil pascià?

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Impressioni politiche sul comizio di Sofia

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

Sofia, 13, ore 9,45.

(Pervenuto in Redazione alle ore 3 del 14).

Oggi, prima che si tenesse l'imponente e impressionante dimostrazione per invocare la guerra contro la Turchia, mi sono recato dai ministri bulgari e dai maggiori rappresentanti della Potenze presso la Corte del re Ferdinando. Ho raccolto una serie di superflue conferme sulla materiale impossibilità che veramente il desiderio della nazione di scendere in campo possa attuarsi. Senonchè, mentre gli uomini politici bulgari mi facevano risaltare l'atrocità della situazione delle popolazioni irredente e la difficoltà per i Governi di riuscire in avvenire a frenare le loro aspirazioni, i diplomatici furono concordi nel tradurmi, quasi ironicamente, la massima fondamentale che regge la politica dello «statu quo»: negare cioè che le tendenze dei popoli balcanici contino qualche cosa, e che quanto accade in essi possa comunque determinare il principio della inutilmente invocata coalizione contro la Turchia.

Dovrei quindi telegrafarvi che la dimostrazione odierna, per quanto impressionante, più che esprimere una volontà di guerra contro la Turchia, ha formulato la centomillesima protesta contro l'egoismo europeo che mantiene in vita l'Impero ottomano. Un oratore arguto, nella vasta piazza dello Czar Liberatore, dove si sono riuniti trentamila cittadini acclamanti alla guerra, gridava stasera che quell'egoismo è grandemente aumentato negli ultimi anni, poichè mentre, or sono tre decenni, l'Europa ammoniva almeno la Turchia massacratrice, oggi non si prende neppure la briga di fare una timida protesta.

Nel pomeriggio mite e primaverile Sofia si è messa in gramaglie. Sembrava avesse preparato un grande funerale ai suoi martiri nazionali, poichè da ogni finestra sventolavano lugubri e innumerevoli bandiere nere. Sotto quelle bandiere una fiumana di popolo si dirigeva per adunarsi sulla grande gradinata della vasta chiesa di San Paolo, donde il corteo doveva partire.

Il Governo aveva ordinato alla Polizia di impedire che il popolo suonasse le campane di questa chiesa, che è di proprietà dello Stato. Ma un manipolo di risoluti macedoni si arrampicò dalla piazza sul primo tetto della cattedrale, infranse i cristalli delle vetrate e giunse a conquistare le corde delle campane che squillarono lungamente celebrando i morti ed esaltando i vivi. Allora una folla sterminata di popolo, preceduta dalle bandiere macedoni, invase l'arteria principale di Sofia. Non ha avuto occasione di veder mai la popolazione bulgara così eccitata e decisa come in questa giornata storica. Tutte le classi sociali hanno preso parte al Comizio. Ogni misura d'ordine era stata saviamente nascosta. Del resto il popolo sapeva che il Governo partecipava intensamente dei suoi sentimenti. Le dimostravano le finestre del Circolo militare gremite di ufficiali, lo dimostrava il generale Vasof stesso, che fu uno degli oratori più efficaci dell'adunanza solenne. Egli esortò il popolo a star pronto e a continuare la sua virile preparazione armata, mostrandosi fiducioso che il Governo saprà guidarlo verso i suoi liberi destini. Il generale vaticinò vicino il momento nel quale la Bulgaria potrà agire. Seguirono numerosi altri oratori inneggianti tutti alla guerra contro il turco.

E' impossibile tradurre in frasi il selvaggio ripetuto urlo di guerra col quale il popolo acclamava i suoi incitatori. Se è vero che l'ostilità manifesta e costante contro la Turchia forma la parte maggiore della vita di questo popolo, bisogna convenire che esso oggi ardisce di manifestarla in guisa tale che riesce inconcepibile come la Turchia possa tollerarla.

Finito il «meeting», la folla si diresse nuovamente per la strada delle Legazioni in fondo alla quale sorge, circondato da un giardino, il palazzo reale. Non uno certamente dei ventimila macedoni che popolano Sofia mancava al corteo. Impressionante era la vista dei loro vessilli neri, sormontati da una croce e recanti un teschio. Correva la voce che emissari dei Giovani turchi e i macedoni stessi avrebbero gettato bombe alla scopo di eccitare con un mostruoso delitto il popolo sino al parossismo: nulla avvenne invece e tutto si limitò ad alte grida.

Passando dinanzi alla Legazione italiana, che naturalmente era chiusa, il corteo inneggiò con «dei bravi» all'Italia vittoriosa, con un entusiasmo, convien dirlo, proporzionato alle nostre reiterate dichiarazioni ufficiali in merito al mantenimento dello «statu quo» balcanico.

Maggiore fu l'entusiasmo dinanzi alla Legazione austriaca: il popolo ha di avverla alleata nei propositi bulgari sullo smembramento turco.

Commovente per spontaneità e intensità di sentimento fu la dimostrazione dinanzi al Circolo militare. La folla intonò il canto nazionale «Scorri Maritza arrossata di sangue» e gli ufficiali facevano coro rispondendo con l'agitar i berretti agli «Evviva nostre speranze gloriose!», che il popolo tributava loro, come se avessero fossero reduci da una guerra lontana.

La dimostrazione raggiunse il suo apogeo alla cancellata del palazzo reale. La Polizia fece un debole tentativo di impedire al popolo di avvicinarsi alla dimora reale, ma venne travolta dall'onda imponente e irresistibile della folla, che, circondando il palazzo come lo avesse conquistato, rimase lungo tempo, sino a notte, a gridare a Ferdinando, che dovette, suo malgrado, udire queste parole: «Guidaci, Re nostro, alle frontiere, alla guerra contro la Turchia!».

ARNALDO CIPOLLA

Le difficoltà di Muktar, il riorganizzatore
Il Principe ereditario in Isvizzera

Costantinopoli, 14, notte.

Si maturano avvenimenti di politica estera e di politica interna: a Costantinopoli il Governo siede in permanenza e cerca di fronteggiare colla maggiore energia possibile alla gente mussulmana e di sangue asiatico la situazione, resa più grave dal nuovo flagello: il terremoto. In provincia, nei vilayets dove covavano fino a qualche giorno fa le congiure e le ribellioni militari, e anche in Macedonia e in Albania, dove la rivolta aveva assunto forme preoccupanti non solo la Turchia ma anche l'Europa, sembra ci sia una sosta d'attesa. Luci sinistre minacciano dai Balcani: Cettigne e Sofia attendono forse l'istante della riscossa. Il Ministero di Muktar sembra ancora confidente in Allah; Allah è grande! Intanto il Consiglio dei Ministri d'oggi ha votato un credito per soccorrere i feriti di Kotchana.

Il Principe ereditario in Europa

Intanto la notizia principale del giorno è questa.

Corre voce che il Principe ereditario, accompagnato dal senatore Azrian, partirà, entro una diecina di giorni, per Vienna, e di là si recherà in Isvizzera. Egli viaggerà in incognito.

Gli ex-deputati dell'Albania meridionale, Sureya e Mufid, sono partiti per Uskub, per mettersi a contatto coi capi albanesi del nord.

A Uskub è stata compilata una lista dei montenegrini colà residenti, e si parla di espellerli.

I capi albanesi di Pristina hanno invitato Bayran Sour, che si trova a Uskub, con un migliaio di Albanesi armati, a non continuare la sua avanzata.

Nei circoli governativi ci si mostra sorpresi e sfavorevolmente impressionati per l'attitudine assunta da una parte della stampa bulgara per l'incidente di Kotchana. Si fa rilevare che il Governo ha ordinato una rigorosa inchiesta, nonchè la punizione dei colpevoli.

E' stato arrestato, sotto l'accusa di spionaggio, un bulgaro giunto ultimamente e che si faceva passare per albanese.

Le dimissioni del Ministro dell'Interno

Il ministro dell'Interno Zia Pascià, ha dato le sue dimissioni perchè voleva nominare i valì senza riferirne al Consiglio di Gabinetto. Si crede che circa la politica interna il Governo sia diviso. Alcuni ministri, e fra essi Kiamil Pascià, vogliono veder applicare una politica energica contro il Comitato Unione e Progresso. Hilmi Pascià e gli altri ministri raccomandano una politica di pacificazione e di accordo.

Si parla del maresciallo Ibrahim o di Daniche Pascià, ambedue membri della Commissione inviata in Albania, per sostituire Zia Pascià.

Alcuni membri del Comitato propongono per il portafoglio dell'Interno il maresciallo Ibrahim Pascià, inviato in missione in Albania.

Corrono altre versioni sulle dimissioni del Ministro dell'Interno. Esse sono attribuite all'insistenza di Zia pascià per un'immediata e rigorosa applicazione della legge nei confronti di tutti gli uomini del Comitato e del passato Gabinetto. Si teme che le dimissioni di Zia siano seguite dalle dimissioni di altri membri del Gabinetto.

I preparativi per le elezioni

Il Ministro dell'Interno ha diretto ai vilayets una circolare invitandoli a cominciare il 14 agosto le formalità per le operazioni elettorali. Le riunioni dei collegi elettorali avranno luogo il 14 ottobre e i deputati dovranno riunirsi a Costantinopoli il 14 novembre.

Una circolare del Granvisirato raccomanda di fare le elezioni con perfetta libertà e con ogni imparzialità. La circolare contiene minaccie di processi contro i funzionari che tenteranno di influire sulla votazione con una qualsiasi pressione. I funzionari Giovani turchi che rifiutano di firmare vengono destituiti. Molti di essi sono ancora esitanti.

Talaat ancora libero

I funzionari di tutti i dipartimenti hanno cominciato a firmare una dichiarazione nella quale affermano che essi non appartengono e non apparterranno a nessun partito politico o che si dimetteranno dal partito al quale ora appartengono. Il Ministro della Guerra, i capi-sezione e gli ufficiali del Ministero hanno prestato giuramento e hanno firmato la dichiarazione relativa. Il Ministro ha trasmesso per telegrafo a tutti i Corpi d'Armata le parole pronunciate dal Sultano alla cerimonia nelle scuole militari, parole invitanti gli ufficiali a giurare che rimarranno imparziali verso tutti i partiti.

La notizia dell'arresto di Talaat bey è smentita. La Banca Ottomana anticipa al Tesoro turco 250.000 lire per completare le somme necessarie al pagamento degli stipendi. Sir Pabington Smith, direttore generale della National Bank of Turkey, lascierà prossimamente il suo posto. Nei circoli finanziari ben informati di Costantinopoli si assicura che continuano le trattative per la fusione della National Bank of Turkey con la Banca di Salonicco.

Il nuovo plenipotenziario a Cettigne

Fahr Eddin bey, nominato recentemente console generale a Budapest, è nominato ministro plenipotenziario a Cettigne.

Secondo la Yeni Gazette la questione della restituzione delle armi agli albanesi sarà risolta per divisione. Soltanto due categorie di armi di lusso verranno restituite; le altre saranno tenute e consegnate ai loro proprietari solo in caso di bisogno.

Un telegramma da Salonicco dice che, provenienti da Ferisovic, giunsero ieri a Uskub per ferrovia un migliaio circa di albanesi armati. Essi dichiararono che, non essendosi ancora emanato l'iradè imperiale che riconosce i privilegi agli Albanesi, i capi, con tutti i loro uomini, lasciarono ieri Ferisovic diretti a Uskub. Il Governo porrebbe ora nessun ostacolo all'entrata degli albanesi in quella città, di modo che il pericolo del conflitto sembra eliminato. D'altra parte si assicura che le domande degli albanesi saranno accettate presto e formalmente dal Governo.

La squadra turca si è mossa!
Un Gabinetto Kiamil pascià alle viste

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

SOFIA, 13, ore 10,30.

La squadra turca lasciò la fonda di Cianak, dirigendosi a Costantinopoli. Non rimasero nelle acque dei Dardanelli, armati stasiche, che alcune silluranti minori.

Le voci di dimissioni imminenti del Gabinetto Muktar si fanno sempre più insistenti. Il motivo sarebbe da ricercarsi nel progetto di larghe concessioni agli Albanesi che alcuni membri del Gabinetto osteggiano. Il nuovo Gabinetto, presieduto da Kiamil pascià, formerebbe, dei privilegi concessi agli Albanesi, il fulcro essenziale della sua forza, ritornando così ineluttabilmente al sistema hamidiano di fare dell'Albania una Provincia privilegiata, per fondare su di essa la conservazione dell'Impero. Ad ogni modo, la tanto strombazzata sollevazione albanese si risolve anche questa volta nel nulla. Bisogna però aggiungere che gli Albanesi tengono a farci sapere, come ebbe a dirmi oggi un importante agitatore giunto a Sofia, che hanno cessato le loro ostilità solo in vista dell'imminente «Ramadan», che impone ai credente saggio una sospensione nell'uccidere e nel mangiare.

ARNALDO CIPOLLA.

Re Ferdinando a Tirnovo

Tirnovo, 14, notte.

In occasione del 25.o anniversario del suo regno il Re dei Bulgari ha fatto oggi a cavallo il suo ingresso a Tirnovo, accompagnato dal seguito e da Stancoff, ministro di Bulgaria a Parigi. Domani avrà luogo la grande festa nazionale alla quale assisterà il Corpo diplomatico. La Regina, i Principi e le Principesse arriveranno domattina a Tirnovo. (Ag. Stefani)

I turchi sconfitti dallo Sceik Idriss
dopo 5 giorni di combattimento

MASSAUA, 14.

Notizie giunte da Medi, dove lo Sceik Idriss è venuto per il Ramadan, recano che le sue truppe, dopo cinque giorni di combattimento, hanno sconfitto le truppe turche presso il monte Samsan, causando loro gravissime perdite.

Roma, 14, notte.

A proposito del dispaccio *Stefani* annunziante che Idriss è giunto a Medi, il *Giornale d'Italia* dice che Medi si trova a nord di Hodeida, quartiere generale turco e sul mare. Idriss dunque è padrone di un grande tratto della costa, dove, per mezzo dei sambuchi che portano la sua bandiera, può fare larghe provviste. Il fatto è assai importante perchè significa che i turchi rimasti nello Yemen sono tagliati fuori del tutto. Ogni comunicazione è impedita fra i contingenti ottomani che stanno a sud della Mecca e quelli che vagano nello Yemen cacciati dall'altipiano che è in potere degli insorti e impediti di sostare sulla costa a causa del blocco italiano.

L'inizio del Ramadan a Tripoli
Un caffè-concerto all'europea

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI 13, ore 21,45.

La cronaca tripolina sta per animarsi di una nuova nota di colore: il Ramadan. Che cosa sia questa specie di quaresima araba già lo sapete, ed avremo, del resto, occasione di farne più intima conoscenza.

Il Ramadan incomincia domani, 14, e dura 29 giorni, cioè, sino al 12 settembre. Il Corano impone, in questo periodo, il digiuno più assoluto durante il giorno, dalle 3 del mattino sino alle 18 di sera; e permette nelle altre ore notturne di nutrirsi a volontà. Gli arabi osservano scrupolosamente la disposizione, sia diurna che notturna. Il giorno digiunano, dormono, pregano Allah, lavorano il meno possibile, riposano, insomma, lo spirito e il corpo, ma appena si alza la luna e la frescura della notte li accarezza, si abbandonano a pasti abbondanti, che, molte volte, diventano vere orgie, e finiscono in allegri baccanali. Così il digiuno degli arabi, invecè di una penitenza, è quasi una festa, e la quaresima è, per essi, un carnevale, tanto più che se, per obbedire al Corano non lavorano di giorno, si guardano bene dal lavorare di notte. Oh, la beata religione di Maometto!

Oggi, alle 15, per annunziare che domani si inizia il Ramadan, il nostro Comando fece sparare 21 colpo di cannone. Ogni giorno una cannonata al mattino indicherà il principio del digiuno ed una al tramonto ne segnerà la rottura. Il nostro Comando intende tutelare severamente la celebrazione del Ramadan.

Un'altra novità della vita cittadina è il caffè-concerto, che da qualche sera si è aperto nella sala del Kursaal, portando in Tripoli un soffio di mondanità. Questa che, all'infuori del cinematografo, si può considerare come la prima manifestazione teatrale in Tripoli italiana, ha costituito qui un vero e proprio avvenimento. Una grande folla di militari e borghesi si precipita, ogni sera, a quello spettacolino di varietà, con una frenesia giustificata soltanto dai lunghi mesi di digiuno. Inutile dire che le cinque canzonettiste e il macchiettista ottengono successi strepitosi. Una delle signorine, Lina Colmayer, ha persino dato luogo ad una bella e calorosa dimostrazione patriottica, quando vestita di una bandiera, interpretò la nota popolare canzonetta «Tripoli, bel suol d'amore», della quale, per modestia, io non posso parlare.

Dal canto suo, il macchiettista fu causa involontaria di un incidentino, quando si presentò truccato da soldato. Un ufficiale lo invitò a ritirarsi, ritenendo, con ragione, fuori di posto in un locale tripolino, dove possono essere presenti indigeni, una macchietta militare. Il comico obbedì, ma molti osservarono giustamente come l'Autorità avrebbe dovuto avvertirlo prima, impedendogli di presentarsi sotto qualsiasi veste che potesse, anche lontanamente, mettere in caricatura la onorata e gloriosa divisa del soldato italiano.

Ad ogni modo, l'incidente non ebbe seguito.

Noi ci auguriamo soltanto che il caffè-concerto sia il primo passo verso un futuro teatro, dove sia lecito anche a noi, gente ormai coloniale, ricercarci lo spirito con un po' di musica buona.

GIOVANNI CORVETTO.

Pei cento areoplani d'Italia
Come sarà organizzata la flotta aerea

Colloquio al telefono da Roma, 14, notte.

Come e quando sorgerà la flotta aerea per la quale la nazione ha dato un così magnifico esempio di slancio patriottico? E' questa la domanda che molti si pongono poichè il mistero avvolge ancora la preparazione di tale valida appendice della nostra organizzazione militare. Ieri si è riunita a Roma la Commissione esecutiva del Comitato centrale «Pro flotta aerea», ma, poichè il Comitato ha un mandato ristretto a funzioni amministrative, le deliberazioni prese non possono diradare il velo che copre ancora la futura formazione della nostra flotta del cielo. Mi sono pertanto rivolto a uno dei componenti del Comitato centrale sedente in Roma e ho ripetuta a lui la domanda: «Come e quando sorgerà la flotta aerea? Nella conversazione che ne seguì la personalità del mondo dell'aviazione da me interrogata, ha esposto il quadro completo di ciò che avverrà dei tre milioni che si presume verranno raccolti per la flotta aerea. Con una rapida premessa il personaggio interrogato mi ha indicato lo stato dei lavori del Comitato.

— Nella riunione di ieri — mi ha detto — della Commissione esecutiva del Comitato centrale risultò che le sottoscrizioni raggiunsero a tutt'oggi la rispettabile cifra di 2,600,000 lire. Però parecchi Comitati e centri raccoglitori devono tuttora versare le somme sottoscritte, cosicchè il denaro effettivamente versato a tutt'oggi alla Banca d'Italia ammonta a L. 1,600,000. Per questo il Comitato delegò l'on. Montù, Leonino da Zara e il conte Della Torre a sollecitare direttamente i Comitati e i centri raccoglitori di ogni parte d'Italia a versare i fondi sottoscritti. E' da avvertire che, mentre la sottoscrizione raggiungerà, prima di ottobre, una cifra superiore ai 2,600,000 lire, alcune offerte sono state fatte in natura, cioè sotto forma di areoplani, *hangars*, ecc.

— Che avverrà — domandai — a sottoscrizione chiusa?

— In virtù — mi fu risposto — di una legge ultimamente votata dal Parlamento, il denaro raccolto per la flotta aerea sarà versato al Ministero della guerra per gli acquisti di materiale aeronautico, acquisti da compiersi con le modalità stabilite per il materiale di guerra, e cioè anche a trattative private, però dando, per quanto è possibile, la preferenza all'industria nazionale.

— E a versamento compiuto, in quale fase entrerà la preparazione della flotta aerea?

— E' da prevedersi che il Comitato esecutivo si riunirà nuovamente dopo il 15 ottobre, epoca fissata per la chiusura della sottoscrizione nazionale. Esaurita così la fase di propaganda e di raccolta dei fondi, il Comitato centrale avrà esaurito il suo compito, del quale renderà conto ai sottoscrittori mediante una relazione illustrativa del lavoro compiuto.

— Con quali modalità il Ministero della guerra si servirà delle somme versate?

— Come è noto, all'inizio del 1913, indetti dal Ministero della guerra, avranno luogo probabilmente in Roma due importantissimi concorsi, il primo per motori di aviazione, il secondo per apparecchi di aviazione. Il Ministero della guerra, prima di decidere comunque sulla destinazione dei fondi per la flotta aerea, attenderà i responsi di questi due concorsi per decidere a favore di un motore o di un apparecchio soddisfacenti per la flotta militare.

— Le somme della sottoscrizione nazionale saranno dedicate unicamente agli areoplani o anche ai dirigibili?

— Per quanto la sottoscrizione nazionale sia stata fatta genericamente «Pro flotta aerea», posso dichiarare che il ricavato verrà destinato unicamente all'aviazione, cioè per acquisto di aeroplani, di *hangars* e di accessori dei medesimi. Ed è da augurarsi che questo avvenga, giacchè se con gli scarsi tre milioni raccolti si dovesse pensare anche all'acquisto di dirigibili e *hangars* relativi, evidentemente non si potrebbe costituire la famosa flotta dei cento areoplani che fu il segnacolo, il vessillo animatore della patriottica impresa, con tanto successo promossa dall'Aereo-Club d'Italia.

— E' dunque nell'anno di grazia 1913 che la flotta aerea compirà il primo passo concreto per la sua formazione?

— Precisamente. Nel corso dell'anno venturo, in seguito ai risultati del concorso, compiuta la scelta del tipo di motore e del tipo di apparecchio, il Ministero della guerra procederà all'acquisto del materiale, ed il nostro esercito avrà quelle ali che la nazione, con tanto spontaneo consentimento, ha voluto dargli. A tale proposito mi permetto di rilevare con soddisfazione come sia stata apprezzata altamente l'opera del Comitato ligure-piemontese e specialmente l'azione svolta a Genova dall'on. Doria, dal conte Zoppi, di Alessandria, dal commendatore ing. Bonini a Torino. Il Comitato ligure-piemontese aveva fatto un fervido appello alle pubbliche amministrazioni delle due regioni per assicurare numerosi ed adeguati campi di atterramento nei diversi punti d'Italia. Certamente i delegati del Comitato centrale, incaricati della sollecitazione dei versamenti delle somme sottoscritte, non mancheranno di trovar modo che a questa necessità dei campi di atterramento, imprescindibile per la pratica navigazione aerea, le amministrazioni pubbliche vogliano ottemperare.

— Potrebbe dirmi come verrà organizzata la flotta aerea?

— Prevedere ciò che sarà fatto dei cento areoplani, di cui sarà dotato l'esercito, non è facile oggi. Certo prima che la flotta di aereoplani sia in funzione una legge organica dello Stato, legge che sarà sottoposta al Parlamento, preciserà la formazione dei reparti di aviazione, fissando il numero di apparecchi per ogni squadriglia di manovra, e quindi il numero delle squadriglie stesse. Ogni Corpo d'armata avrà la propria squadriglia di manovra. Ci saranno poi i campi-scuola, oggi già istituiti a Mirafiori, Venaria Reale, Gallarate, Pordenone e Aviano; e finalmente, a completamento delle squadriglie di manovra, dovrà essere costituito pure un Corpo volontario aviatori, per cui l'on. maggiore Montù, attualmente aggregato per la mobilitazione al battaglione aviatori, ha, per sollecitazione del Ministero della guerra, presentato a questo ultimo lo schema di un apposito disegno di legge.

— Quali sono i risultati allora dell'aviazione militare in Italia?

— Dal 1.o luglio il battaglione aviatori militari è stato costituito in forma autonoma in Torino, ed è recente l'eco di arditi voli compiuti da aviatori militari da Torino e Pordenone a Bologna, da Torino a Gallarate e da Gallarate a Venaria Reale. In ognuno dei campi-scuola si fanno continuamente nuovi piloti, e se pure ovvie ragioni insegnano che chi in pochi mesi non è in grado di conseguire i due distinti brevetti di semplice pilota e di pilota di resistenza, non ha la possibilità di rendere valido servizio, e quindi è opportuno venga allontanato dall'aviazione, nondimeno sicure informazioni permettono di affermare che i risultati conseguiti nei vari campi-scuola sono più che soddisfacenti e tali da dare completo affidamento che per il 1913 si avrà il numero necessario di piloti per tutte le unità della flotta aerea. Del resto, è anche da rilevare, che il servizio di aviatore non può durare troppo lungamente, e quindi i campi-scuola dovranno sempre avere una forte produttività. E ciò indipendentemente dalle scuole di aviazione all'estero, ove per molteplici ragioni è opportuno che gli ufficiali nostri vadano per osservare, ma non per imparare. Un altro rilievo è necessario. Poichè ella mi interroga circa le condizioni attuali della nostra aviazione militare è da notare che la scuola di aviazione di Mirafiori è l'unica italiana promiscua, cioè con scuola per borghesi. La promiscuità è in Francia adottata in quasi tutte le scuole di aviazione e dà buonissimi effetti, ed è da augurarsi che tale sistema dia buoni risultati anche alla scuola di Mirafiori e venga quindi adottato anche per i campi-scuola di futura formazione. A completare anzi l'istruzione teorica e tecnica degli aviatori verranno istituiti al Politecnico di Torino appositi corsi di meccanica e di aerodinamica. Come ella vede — concluse il mio interlocutore — nel presente, nell'avvenire tutto si presenta soddisfacente e lusinghiero per la nostra aviazione militare, la quale saprà mostrarsi degna della magnifica prova di patriottismo data dalla nazione con la sottoscrizione nazionale pro flotta aerea.

La sottoscrizione per la flotta aerea sarà chiusa in settembre

Roma, 14, sera.

La Commissione esecutiva del Comitato centrale pro flotta aerea si è riunito al Palazzo dell'Anguillara a Roma presenti gli onorevoli Di Scalea, Pavia, Montù, cav. Leonino da Zara ed ha approvato un ordine del giorno col quale si delibera la chiusura della sottoscrizione per la fine del prossimo settembre e si invitano i sottoscrittori e gli enti depositari di sottoscrizioni già eseguite a rimettere le offerte dovute al Comitato centrale in Roma non oltre il 15 ottobre 1912. Per provvedere al sollecito incasso delle offerte la Commissione esecutiva ha delegato a questo intento l'on. Montù per le provincie del Piemonte, Liguria e Lombardia, il cav. Leonino da Zara per le provincie del Veneto e dell'Emilia, e il conte Della Torre per le Marche e l'Umbria, accordando ai detti membri tutte le facoltà necessarie per l'esplicazione del loro mandato. La Commissione esecutiva fa noto di non avere autorizzato, nè favorito il giro aviatorio, che dipende da una Società privata, e notifica che tutte le somme raccolte per la flotta aerea non possono essere usate neppure in parte per nessun'altra ragione, [illegible] per promuovere gare aviatorie.

Una conversione

La Duplice e la nostra guerra

Roma, 14, notte.

I telegrammi provenienti da Pietroburgo, benchè indirizzati a giornali di paesi e di tendenze diverse, concordano nell'affermare che il principale risultato dei colloqui di Poincaré con Kokozeff e Sazonoff è il pieno accordo fra la Francia e la Russia di fronte alla guerra italo-turca e nella questione balcanica. Il londinese «Daily Telegraph», il quale, è bene ricordarlo, durante la guerra, ha costantemente tenuto una attitudine apertamente turcofila, ha da Pietroburgo che la Russia e la Francia, le quali prima non erano completamente d'accordo sui mezzi da adottare per il raggiungimento della pace fra l'Italia e la Turchia, ora sono perfettamente d'accordo. Mentre prima fu proprio Poincaré quello che mise il bastone fra le ruote a Sazonoff quando questi fece la proposta di intervenire nella guerra italo-turca, ora su tal punto sono entrambi di perfetto accordo e non hanno troppi scrupoli circa i mezzi da adottare. Per conseguenza se si offriranno occasioni di intervento, ne profitteranno senza esitare ed agiranno di pieno accordo.

Fin qui il corrispondente da Pietroburgo del «Daily Telegraph», il cui ricordo della passata divergenza fra Poincaré e Sazonoff è perfettamente esatto. Egli voleva alludere all'iniziativa russa attuata per ben tre volte invano. Il Governo russo, persuaso che il prolungamento della guerra avrebbe messo in grave pericolo la pace d'Europa, propose per ben tre volte che le Potenze facessero un passo collettivo a Costantinopoli, per costringere la Turchia a smettere la resistenza all'Italia. Fu precisamente la Francia che tolse ogni efficacia alla proposta russa, chiedendo ed ottenendo che il passo collettivo fosse fatto contemporaneamente a Costantinopoli ed a Roma e, uniformandosi al parere della Germania, che dal passo da fare a Costantinopoli ed a Roma dovesse essere esclusa la benchè minima pressione diretta o indiretta. Fu precisamente Poincaré, come ha opportunamente ricordato il turcofilo «Daily Telegraph», che mise il bastone fra le ruote a Sazonoff, facendo trattare la Turchia alla stessa stregua dell'Italia; fu lui che riuscì a far trasformare l'efficace intervento a Costantinopoli proposto da Sazonoff in una cortese platonica domanda alla Porta e alla Consulta sulle condizioni di una pace eventuale. Poichè ora tutte le informazioni provenienti da Pietroburgo, concordano nella perfetta identità di vedute e di propositi fra Poincaré e Sazonoff, è evidente che uno dei due ha dovuto rinunziare al suo programma per seguire il programma dell'altro. Che sia prevalso il programma turcofilo di Poincaré non è possibile. Dal giorno in cui lo Zar ed il Re d'Italia si abboccarono a Racconigi, la politica della Russia si è sempre più avvicinata alla politica italiana. Durante la guerra italo-turca Sazonoff non si è limitato a fare per ben tre volte la sopra accennata proposta, ma non ha esitato a richiamare bruscamente ed eliminare dalla diplomazia l'ambasciatore a Costantinopoli Tcharikoff perchè questi aveva delle tenerezze per la Turchia e perciò non eseguiva scrupolosamente le severe istruzioni del suo Governo.

Va infine ricordato che Sazonoff, cambiando il titolare dell'ambasciata di Roma, ha mandato qui un ambasciatore il quale coglie tutte le occasioni per esprimere pubblicamente la grande amicizia della Russia per l'Italia. Quando si diffuse la notizia che Poincaré avrebbe firmato a Pietroburgo la convenzione navale franco-russa, questo ambasciatore, che, fra gli altri pregi, ha quello di ricevere i giornalisti e di rispondere alle loro domande, dichiarò ad un nostro collega, che qualunque cosa fosse avvenuta a Pietroburgo, gli interessi italiani sarebbero stati tutelati efficacemente dalla Russia. Si deve quindi escludere che Sazonoff, che è stato così tenace nella sua politica apertamente italofila, bene inteso perchè gli interessi italiani coincidono con quelli russi, abbia potuto o voluto, all'ultima ora, rinunziare ad essa per seguire la politica di Poincaré, che è stata apertamente turcofila. Dobbiamo invece ritenere che Sazonoff sia riuscito a convertire Poincaré come risulta dal testo dell'informazione del turcofilo «Daily Telegraph» nel punto in cui è detto che ora i due ministri, già discordi, sono perfettamente concordi e non hanno scrupoli circa i mezzi da adottare per il raggiungimento della pace e nell'altro punto dove specifica che se si offriranno occasioni di intervento, ne approfitteranno senza esitare ed agiranno di pieno accordo.

Con queste parole si allude certamente all'intervento a Costantinopoli proposto per ben tre volte da Sazonoff: era la celebre iniziativa russa per una pressione collettiva alla Porta. Le pressioni del resto non possono essere fatte che a Costantinopoli, ove è antica tradizione il subirle. Possiamo quindi esser lieti della conversione di Poincaré ed augurarci che questa sia così sincera da persuadere Poincaré a dare ordini che, fedelmente eseguiti, potranno molto contribuire alla pronta cessazione delle ostilità. Se egli si deciderà di ordinare ai suoi dipendenti la scrupolosa osservanza della neutralità solennemente dichiarata, la resistenza bellica della Turchia cesserà, prontamente, senza che ci sia bisogno di pressioni alla Porta. Se i confini della Tunisia saranno una buona volta chiusi al contrabbando di guerra, cesserà presto la guerra in Tripolitania, e cesserà anche in Cirenaica, perchè spesso anche i buoni germi sono contagiosi.

In queste ultime settimane la violazione dei doveri di neutralità da parte dell'Inghilterra è divenuta così sfacciata che perfino il «Popolo Romano», cioè il più prudente dei nostri ufficiosi, si è sentito in dovere di documentare l'enorme contrabbando di guerra che passa per l'Egitto e di protestare vivamente. Ciò malgrado, si può prevedere che se la Francia chiudesse i confini della Tunisia al contrabbando inviato in Tripolitania, l'Inghilterra chiuderebbe i confini dell'Egitto al contrabbando inviato in Cirenaica o per lo meno non tollererebbe ulteriormente che carovane, composte di migliaia di cammelli, portassero perfino cannoni Krupp all'esercito turco-arabo accampato in quei di Derna e di Bengasi.

Se Poincaré ha pienamente aderito al programma di Sazonoff nella guerra italo-turca, ha certamente fatto altrettanto nella questione balcanica. La Francia non ha particolari interessi politici nella penisola balcanica, ove sono invece vitalissimi gli interessi politici della Russia. La Francia per ciò non si è mai occupata con zelo del problema balcanico, che invece ha sempre preoccupato la Russia. Era quindi ben naturale che Poincaré, nei suoi colloqui con lo Zar, con Kokozeff e con Sazonoff, dichiarasse spontaneamente di aderire pienamente alla politica russa nei Balcani. Anche questa adesione ha un carattere eminentemente pacifico, perchè la Russia nei Balcani sostiene apertamente e vivissimamente il mantenimento dello «statu quo» come dimostra ogni giorno facendo pressioni al Montenegro ed alla Bulgaria nel senso di non muovere guerra alla Turchia. In conclusione, tanto per la questione della nostra guerra quanto per la questione dei Balcani noi dobbiamo essere lieti dei risultati finora conosciuti del viaggio di Poincaré a Pietroburgo. G.

Il Convegno di Pietroburgo giudicato a Sofia

Sofia, 14, notte.

Il Mir, parlando del viaggio del signor Poincaré a Pietroburgo, scrive che i colloqui dei Sovrani e degli uomini di Stato delle grandi Potenze d'Europa non possono lasciare indifferenti i paesi balcanici, perchè essi costituiscono, spesso, l'oggetto principale dei loro scambi di vedute.

Il giornale rileva che sono sopra tutto le rivalità esistenti tra le Potenze che hanno impedito ai paesi della penisola balcanica di raggiungere da lungo tempo un equilibrio che sarebbe stato definitivo e sarebbe contribuito a garantire la pace in Europa.

«Noi vorremmo, — aggiunge il «Mir», — allorchè avvengono tali interviste, sentir parlare il meno possibile del famoso «statu quo» e della conservazione della pace, e vedere invece stringere un accordo per la soppressione radicale dell'attuale situazione nei Balcani, la cui crisi e la sua rivolta sono così pericolose».

La speranza della pace tra Italia e Turchia

Un articolo del "Times,,

Londra, 14, notte.

Il *Times*, commentando la voce, venuta da Parigi e da Vienna, secondo la quale la fine della guerra italo-turca non sarebbe lontana, esprime la sincera speranza che tale opinione sia ben fondata.

«Le due Potenze belligeranti, — dice il giornale, — hanno le più forti ragioni per voler porre fine alla guerra. L'Italia ha già dimostrato la sua riluttanza a precipitare l'incendio nei Balcani; la Turchia deve cercare la pace, perchè non può guadagnare nulla continuando la guerra. La guerra può servire soltanto a mettersi in pericolo, tanto in casa propria, quanto all'estero».

Il *Times* consiglia dunque gli uomini di Stato turchi di esaminare se i più alti interessi del loro paese non esigono l'immediata cessazione della guerra a condizioni onorevoli.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pietroburgo che, dopo i colloqui fra il Ministro degli Esteri russo Sazonoff ed il Presidente del Consiglio dei Ministri francese, Poincaré, l'ambasciatore di Turchia è stato invitato a recarsi da loro. L'ambasciatore accettò l'invito, ma rimase solo cinque minuti con Poincaré.

Nessun espulso dalla Turchia ha fatto domanda di naturalizzarsi ottomano

Roma, 14, notte.

A proposito di un dispaccio da Costantinopoli al «New York Herald» secondo il quale è infondata la notizia che la Porta sarebbe disposta a ritirare l'iradè d'espulsione degli italiani, mentre il Governo turco ha soltanto ricevuto delle domande da italiani residenti in Bulgaria, d'essere riammessi nel territorio turco diventando sudditi ottomani, la «Tribuna» scrive:

«La prima parte del telegramma del «New York Herald» è molto probabilmente attendibile. Del resto la notizia ci interessava e ci interessa assai mediocremente perchè quasi tutti gli italiani espulsi dalla Turchia hanno già trovato lavoro ben retribuito in Italia e non desiderano affatto di ritornare nel territorio ottomano. La seconda parte del dispaccio, per informazioni assunte, va assolutamente smentita, nessun suddito italiano che si trovi in Bulgaria avendo fatto domanda di turchizzarsi».

Prossimo ritorno a Roma del Presidente del Consiglio

Un grande movimento prefettizio in vista

Roma, 14, notte.

Prossimamente l'on. Giolitti farà ritorno a Roma per recarsi poi ad Anticoli per la consueta cura di quelle acque. Durante la breve sosta alla capitale si terrà il consueto Consiglio dei ministri nel quale verranno deliberate, secondo si assicura dal «Giornale d'Italia», due nuove nomine di prefetti: quella del comm. Luzzatto, capo divisione del ministero dell'interno e attuale capo del Gabinetto del sottosegretario on. Falcioni, e quella del conte di Bosseo, ispettore centrale al ministero dell'interno. Poichè tutte le prefetture sono ora coperte, i due nuovi prefetti resteranno a disposizione del ministero. Il vero grande movimento dei prefetti sarà compiuto in ottobre ed in esso sarà compiuto un largo svecchiamento.

La metamorfosi di un giornale "giovane turco,,

Roma, 14, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Salonicco: Un avvenimento che alimenta la cronaca degli scandali politici è la conversione alla opposizione del giornale giovane-turco «Rumelie» di Salonicco. Il «Rumelie» veniva considerato come l'organo ufficiale dell'«Unione e Progresso». Ora il suo concessionario ha rotto ogni rapporto coi giovani-turchi passando al partito dell'«Intesa liberale». L'«Unione e Progresso» inizierà pertanto la pubblicazione di un nuovo quotidiano intitolato «Turkeli».

Zuara comincia a ripopolarsi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 13, ore 21,45.

Stamane è giunto da Zuara un ufficiale, dal quale appresi come l'opera di fortificazione continui colà alacremente indisturbata dai nemici che non si fanno vedere nè intorno a Zuara, nè a Regdaline. Quest'ultimo centro, come fu constatato in una ricognizione di cui a suo tempo vi parlai, è sgombro e si ignora per ora quale sia in questo momento il principale punto di riunione delle forze turco-arabe.

Anche l'ufficiale arrivato oggi conferma lo stato di desolazione e di abbandono in cui giacciono Zuara e i suoi dintorni, lasciando apparire chiaramente come da un pezzo gli abitanti fossero fuggiti.

Ieri successe colà un avvenimento importante. Nella mattinata un famoso, influentissimo capo della Beltania di Zuara, che segretamente da alcuni mesi era in buoni rapporti con il nostro Comando, si presentava alle trincee di Zuara coi figli e colle mogli, seguito dall'intera famiglia e dalla servitù: in tutto un centinaio di persone. Facevano parte della carovana cento capi di bestiame. Il suo arrivo, che era atteso, venne subito fatto noto al generale Garioni. Questi mandò ad incontrare il capo tribù e la sua famiglia alcuni camions nei quali il capo e il suo seguito fecero il loro ingresso in città.

Dopo aver ossequiato il generale, il capo riprese possesso della sua antica abitazione. La venuta della tribù ha messo un po' di movimento indigeno per le vie della città che dal giorno dell'occupazione ad oggi erano soltanto popolate dai soldati italiani. Da tempo questa tribù aveva intenzione di sottomettersi a noi. Le trattative erano incominciate nel febbraio scorso ed erano proseguite per mezzo di informatori. Si crede che il suo capo, il quale ha in Tripoli forti interessi, venga presto nella capitale. Dei due suoi figli uno ebbe le funzioni di Caimacam in Zuara, l'altro, giovane, colto e intelligente, è anche egli notabile capo arabo. Si prevede che a questa sottomissione ne seguiranno altre e che Zuara a poco a poco si ripopolerà.

GIOVANNI CORVETTO.

Una pietosa cerimonia a Bengasi

Un inutile tentativo di beduini

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 13, ore 20.

Questa mattina, con una semplice e commovente cerimonia, è stata portata al cimitero della Giuliana, in quel piccolo spazio fra cielo e mare, ove giace, con il corpo, il ricordo di tanti che diedero la vita per la Patria, la salma del tenente Bernucci, colpito ieri, durante la ricognizione contro il nemico. Erano rappresentate le varie Armi, nonchè, con uno squadrone appiedato, il reggimento Piacenza, a cui il tenente Bernucci era aggregato. Assistevano alla mesta cerimonia il generale Maccagnani ed il comandante della piazza, generale Briccola. Non sono necessarie molte parole per ricordare quelli che diedero la vita per l'Italia. Queste cerimonie, semplici e commoventi, che solamente in tempo di guerra si rinnovano, hanno sempre, per quelli che sanno le difficoltà ed i pericoli che affrontano quotidianamente le nostre truppe, il significato del grande sacrificio all'idea.

Questa notte, verso mezzanotte, il riflettore della ridotta Giuliana, scorse vicino al reticolato alcuni beduini. Fu dato l'allarme e furono sparate alcune fucilate. Nello stesso tempo, i cannoni battevano con alcuni shrapnels il terreno circostante, onde sloggiare gli altri gruppi, che potevano essere annidati nelle asperità del terreno prospiciente.

Questa mattina, la Divisione navi-scuola Vespucci, Etna, Flavio Gioia, fece una crociera sulla costa ovest, bombardando il tratto che va da Gartimes a Gernines, ove si era verificata la presenza di qualche gruppo isolato di nemici. Anche la ridotta Lucaci ebbe occasione di far parlare i suoi pezzi da 75 contro pattuglie avanzate, provenienti dal campo centrale turco-arabo.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Sulla prossima avanzata sopra Regdaline

Roma, 14, mattino.

Ieri sera si era sparsa a Roma la voce che la divisione Garioni si trovava impegnata con i turco-arabi presso Regdaline: ma, assunte informazioni, la voce risultò infondata. Però si ritiene che le operazioni militari presso Regdaline siano imminenti. Il generale Garioni attende attualmente alla sistemazione della sua base di operazione di Zuara e ad assicurare la sicurezza delle retrovie da Zuara a Regdaline, provvedendo inoltre al rifornimento dei viveri e delle munizioni e dei materiali per i distaccamenti che da Zuara dovranno muovere verso Zelten e Regdaline.

Il generale Garioni avrebbe potuto facilmente muovere da Zuara verso Regdaline subito dopo l'occupazione di Zuara, giovandosi anche della disorganizzazione del nemico che era fuggito quasi senza combattere, ma sarebbe stata impresa imprudente che poteva mettere a dura prova le successive operazioni senza raggiungere nell'ordine militare la fine a cui deve tendere l'avanzata. Perciò l'occupazione di Regdaline viene ritardata fino a quando saranno compiute le operazioni preliminari che assicureranno il successo dell'avanzata. Queste operazioni sono ormai compiute: quindi la marcia su Regdaline deve ritenersi imminente.

A questo proposito l'ufficioso *Popolo Romano* nota: «Che questa occupazione debba avvenire, e quanto più presto tanto meglio sarà, nessuno può mettere in dubbio. L'occupazione di Zuara prelude forzatamente la nuova avanzata. Ma non la sollecitarono le impazienze di coloro che, ignari delle condizioni locali e delle difficoltà logistiche che l'impresa presenta, ne attendono l'annunzio di ora in ora».

L'ammiraglio Amero D'Aste a Roma

Roma, 14, sera.

Il comandante della seconda squadra della flotta, ammiraglio Amero d'Aste Stella, è arrivato stanotte a Roma, e stamane si è recato al Ministero della marina, dove ha avuto col ministro on. Leonardi Cattolica un lungo colloquio.

A Tobruk

Roma, 14, sera.

Il *Messaggero* riceve da Tripoli, 13: «A Tobruk il nemico si è mantenuto in una certa attività, specie dopo avere abbandonato le piccole alture fronteggianti la piazza, costrettovi dalle nostre batterie. Nei giorni scorsi giunsero informazioni che alcune bande beduine si erano riavvicinate alle nostre posizioni, al riparo di piccole colline, e fu deciso di ricacciarle all'interno. L'azione venne eseguita alle 3 di mattina; all'alba uscì dalle trincee una colonna che avanzò fino alle prime dune, piantandovi le artiglierie. Grossi reparti dei nostri si spiegarono, sulla destra coll'obbiettivo di attaccare il nemico sul fianco e costringerlo ad accettare il combattimento. La speranza però andò delusa; il nemico, avvertito dell'avanzata dei nostri, abbandonò recisamente la posizione, ritirandosi al di là delle colline verso il Gebel e seguito da qualche colpo di cannone. Gli accampamenti abbandonati dal nemico furono distrutti. Anche nel settore di Tobruk le forze nemiche sono diminuite per le defezioni della tribù Suja. Le ricognizioni sulla costa eseguite verso Mergut non hanno segnalato nulla di notevole».

Gli allievi dell'Accademia e della Scuola militare in Libia?

Roma, 14, sera.

Circola insistentemente la voce che al Ministero della Guerra si pensi di inviare durante le prossime vacanze estive, gli allievi dell'Accademia Militare di Torino e quelli della Scuola Militare di Modena in Libia, ove i futuri ufficiali coadiuverebbero per alcuni giorni i soldati nelle operazioni di guerra a maggior loro istruzione ed educazione militare. Pare anche che cogli allievi dei massimi istituti di educazione militare partiranno anche quelli dell'ultimo corso dei collegi militari di Roma e Napoli. Nei circoli militari, non appena si seppe la cosa, venne assai favorevolmente accolta ed è incondizionatamente lodata questa iniziativa del ministro della Guerra, generale Spingardi. Si è certi poi che gli allievi saranno fieri ed orgogliosi di poter così contribuire alla gloria della Patria e dell'Esercito.

Una Mostra coloniale pro flotta aerea a Milano

Londra, 14, sera.

Il Comitato centrale «Pro flotta aerea» comunica: Il nostro console a Londra ha trasmesso al Ministero degli Esteri oltre lire ottomila, raccolte nella colonia italiana a favore della flotta aerea. I componenti la Colonia italiana residenti a Batavia (India) si sono tutti quotati pro flotta aerea ed hanno inviato la somma di lire 673. Anche gli italiani residenti a Ismailia (Egitto) hanno inviato lire 473. A cura della Società del Risveglio Cittadino di Faenza ed a beneficio del Comitato pro flotta aerea, a Faenza si terranno nei giorni 15 e 18 del corrente agosto alcune prove di aviazione cui prenderanno parte i piloti Ramazzotto e Paolucci della scuola di aviazione di Torino. Per dar luogo e tempo ad una preparazione di una Mostra coloniale, che a beneficio della flotta aerea sarà tenuta a Milano e per la quale sono state interessate le nostre colonie all'estero e quelle di diretto dominio, il Comitato promotore della Mostra ha fatto appello alla generosità di S. M. il Re, il quale ha concesso i locali della Villa Reale, nonchè i giardini e il salone superiore allo scopo di dare alla mostra stessa un ambiente adatto per ricevimenti e festeggiamenti. Si stanno organizzando intanto delle interessanti conferenze sulle attuali imprese libiche e nell'Egeo.

Alessandria per i reduci della Libia

Alessandria, 14, notte.

Domani mattina, alle 10,45, sono attese truppe reduci dalla Libia appartenenti ai locali reggimenti. La Società veterani, la Fratellanza militare, la Società militari in congedo, la Società «Esercito» e l'Associazione costituzionale pubblicarono un patriottico manifesto invitando la cittadinanza a ricevere degnamente i nostri valorosi soldati.

Nella Marina

Impieghi devoluti ai sottufficiali

Roma, 14, notte.

Con R. Decreto 2 corrente, il sottotenente di vascello Mazza è stato promosso tenente di vascello dal 16 detto.

Con regio decreto 14 luglio il sottotenente di vascello Grapa è stato collocato in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio, per mesi quattro, dal 15 detto.

Con regio decreto 2 corrente, il dottor Silvestrini nominato tenente medico di complemento della riserva navale, è inscritto al 3° dipartimento. Con regio decreto 2 corr. il capo-timoniere di prima classe del Corpo RR. EE., Sommariva, è nominato sottotenente nel corpo stesso dal 16 corr. e inscritto al 3° dipartimento.

Il Ministero della Guerra ha testè fatto conoscere che, in applicazione del secondo capoverso dell'art. 20 della legge sullo stato dei sott'ufficiali 8 luglio 1911, sono d'ora in avanti devoluti ai sott'ufficiali stessi i sottoindicati impieghi per i quali non vi sono aspiranti per applicati dall'Amministrazione militare dipendente:

Ministero dell'Interno: applicato di terza classe nell'Amministrazione delle Provincie, Prefetture e Sotto-prefetture, stipendio L. 1500 annue.

Ministero dell'Interno: applicato di terza classe, Amministrazione delle carceri e riformatori, stipendio 1500 annue.

Ministero di Grazia e Giustizia e Culti: applicato di terza classe alla Direzione generale del fondo per il culto; stipendio 1500 lire annue.

Ministero delle Finanze: applicato di terza classe nelle Intendenze di finanza; stipendio 1500 annue.

Ministero dei lavori pubblici: Ufficiale d'ordine di terza classe nel Corpo del genio civile, stipendio 1500 annue.

Potranno concorrere a tali impieghi tanto i sott'ufficiali che già hanno acquistato diritto all'impiego, quanto quelli che in avvenire verranno ad acquistarlo. Si deve però tenere presente che i sott'ufficiali che hanno già fatto domanda all'impiego e sono in attesa di conseguirlo, volendo concorrere anche ai predetti impieghi, dovranno presentare le loro domande non più tardi del 10 settembre p. v. che saranno prese in nota secondo l'ordine con cui si trovano iscritte sul registro degli aspiranti ad impiego.

Le domande invece presentate dopo il 10 settembre anzidetto saranno registrate nel modo stabilito dall'art. 12 del regolamento 28 giugno 1912 e cioè con la data di presentazione.

Tutte le domande dovranno contenere l'indicazione di accettazione di qualsiasi destinazione di residenza, avvertendo che gli impieghi devono essere trascritti in ordine di preferenza, com'è stabilito dall'art. 18 del sopra citato regolamento.

Infine si avverte che negli impieghi messi ora a disposizione dei sott'ufficiali sono disponibili alcuni posti che saranno senz'altro conferiti ai più anziani fra gli aspiranti, omettendo, per brevità, ogni altro procedimento d'invito.

Le elezioni amministrative a Castelletto Scazzoso

Alessandria, 14 notte.

Nel Comune di Castelletto Scazzoso, ove da circa cinque mesi vige il commissario regio in seguito allo scioglimento del Consiglio per i noti garbugli di cui farà epoca la relazione al decreto di scioglimento, sono fissate le elezioni amministrative per domenica 1.o settembre prossimo venturo. La curiosità del pubblico consiste nel sapere se la relazione del regio commissario prof. Firpo darà luogo a strascichi giudiziari.

Per la beatificazione di alcuni negri dell'Africa

Roma, 14, notte.

(A.) Un gruppo di negri cattolici o convertiti al cattolicesimo e un seguace di Maometto divenuto fervente cattolico apostolico romano, morti negli scorsi secoli, andranno certamente sugli altari e saranno venerati dai fedeli. Ecco una vera novità religiosa coloniale, poichè è la prima volta che si introduce una causa di beatificazione concernente dei negri. E' anche una novità in materia politico-religiosa, poichè già molti giornali parigini prevedono che ciò sarà di grande vantaggio per l'influenza francese al Marocco. A parte queste considerazioni e speranze, ecco alcune notizie sui futuri santi del cui processo la Congregazione dei Riti si sta attualmente occupando. Il primo di essi riguarda i servi di Dio Charles Luanga e Mattia Smorumba ed i loro compagni dell'Uganda, martirizzati per la fede cristiana. Questa causa offre un interesse speciale in quanto si tratta, come abbiamo detto, di un gruppo di negri cristiani dell'Africa centrale. D'altra parte si afferma che monsignor Combes, primate d'Africa ed arcivescovo di Algeri e Cartagine, ha annunziato ai suoi diocesani di Algeri che la Congregazione dei Riti sta per aprire un processo di beatificazione e canonizzazione del venerabile Geronimo, ucciso in Algeri il 18 settembre 1569. Questo arabo, che si era convertito, era stato arruolato nell'esercito spagnuolo; preso dai maomettani di Algeri divenne schiavo di un pascià, che lo pregò di rinunciare al cristianesimo. Geronimo resistette alle minaccie come alle promesse ed allora fu condannato ad essere sotterrato vivo. I suoi resti furono scoperti il 27 dicembre 1853 nella demolizione del forte delle Ventiquattro ore dal capitano di artiglieria Suzzoni. La pietra che ricopriva il corpo era intatta: se ne vede attualmente una riproduzione perfetta al museo di Algeri, a Mustafà Superiore, mentre le reliquie sono nella cattedrale, dove mons. Pavia, secondo vescovo di Algeri, le trasportò con grande solennità. La Regina di Spagna inviò a questa cerimonia mons. De Roda, vescovo di Mahon, e due dei suoi canonici, per rappresentarvi il paese che aveva fornito l'apostolo della conversione di Geronimo. Il cardinale Lavigerie aveva cominciato i primi atti per la canonizzazione di questo martire, ma furono interrotti. Sono adesso ripresi da monsignor Combes, vescovo ausiliare di Algeri, e monsignor Piemalli si è attivamente occupato per raccogliere documenti relativi a questa causa.

Lo scoppio di una polveriera presso Savona

Danni ingenti - Un ferito grave

Savona, 14 notte.

Per poco il ridente paese di Cengio, situato lungo la linea Savona-Ceva, a 9 chilometri da San Giuseppe ed a 30 da Savona, non rimase ieri sera completamente distrutto, e con esso le sue adiacenti borgate, per l'improvviso scoppio avvenuto dalla polveriera esistente appunto in paese. Mi sono recato sul posto per avere più diffusi e precisi particolari, ed eccovi esattamente come è avvenuto lo scoppio:

Sino dal 1883 esiste in Cengio la Società Italiana Prodotti Esplodenti, avente la sua sede in Milano. Ivi si fabbricano il tritolo per la R. Marina, la dinamite e la polvere nera. Il polverificio è costruito coi sistemi più moderni e con tutti i riguardi possibili onde evitare il pericolo di scoppi eventuali e disastrosi. Vi lavorano circa 750 operai, compresi 300 addetti all'edilizia, sono tutti alle dipendenze della suddetta Società, il cui consigliere delegato è il cav. ing. Quartieri, e direttore il cav. ing. Magrini, entrambi di Pontremoli.

Ieri sera, potevano essere circa le ore 20, la polveriera era chiusa, cessando gli operai i loro lavori alle 18; ed il custode, per nome G. Cecchetti, ammogliato con figli, volle, come il solito, intraprendere il suo consueto giro di perlustrazione. Giunto all'essiccatoio del fulmicotone, il guardiano rimase come intontito ad un improvviso e spaventevole rombo, e si trovò come avvolto dalle fiamme, che gli produssero gravissime scottature alle mani ed al viso; malgrado ciò, il Cecchetti ebbe ancora la forza di fuggire. Infatti, erasi appena allontanato, che ecco scoppiare l'essiccatoio e saltare per aria l'attiguo casotto del deposito del fulmicotone stesso.

Lo scoppio, inteso a distanze enormi, distrusse pure altri due casotti, compreso quello dell'Ufficio di finanza; sconquassando e rovinando altresì le macchine, gli attrezzi ed il fabbricato coi relativi gabinetti di chimica. Non appena avvenuto lo scoppio, i diversi casotti, che erano in legno, rimasero in preda alle fiamme, che non tardarono a distruggerli; per cui ne seguì l'incendio di tutto il materiale.

Il povero Cecchetti, sebbene gravemente ustionato alle mani ed al viso, riuscì ancora a darsi alla fuga, urlando e dando l'allarme.

Poco dopo, il nipote del cav. ing. Magrini, un ardito giovanotto diciottenne, accorreva ad aprire uno dei cancelli, mentre sopraggiungevano impiegati e capi fabbrica, i quali tutti, sfidando il pericolo di saltare in aria colla dinamite, si accinsero a mettere in azione i potenti getti d'acqua che esistono nel polverificio, riuscendo così a domare lo spaventevole propagarsi dell'incendio colle sue terribili conseguenze.

Intanto, l'intera popolazione di Cengio e delle vicine borgate, avvertita dalle guardie di finanza e dal personale di fabbrica d'allontanarsi, si dava a precipitosa fuga, parte verso Millesimo, parte verso Saliceto, urlando dal terrore. Fu realmente un'ora d'angoscia e di spavento. Avvisato pure il sindaco di Millesimo, comm. Luigi Delfino, questi, unitamente al figlio ed al dottor Testa, sfidando qualsiasi conseguenza, accorsero sul posto, dove, poco dopo, giungevano pure il pretore avv. Lorco, con carabinieri, ecc. Però, ad un certo punto della strada il comm. Delfino durò fatica a proseguire, poichè cinque o seicento persone fuggite da Cengio, ostruivano il passaggio, sconsigliando il sindaco ad avanzare potendo saltare in aria l'intero paese. La popolazione fu calmata a stento; e dopo parecchie ore, cioè verso la mezzanotte, si decideva a far ritorno in Cengio.

Guai se l'incendio avesse attaccata l'ala del deposito, dove vi sono oltre 200 mila chilogrammi di esplodenti: le vittime sarebbero state a centinaia. Parecchie case sono rimaste danneggiate ed una quantità enorme di vetri andarono infranti.

Il povero guardiano Cecchetti, che trovasi in gravi condizioni, si ebbe le pronte cure del dottor Cerruti, medico condotto di Cengio; e fu pure visitato dalle Autorità. Egli presenta gravissime ustioni al viso ed alle mani.

I danni risalirebbero a circa 25 mila lire. Senza il coraggio e il sangue freddo del personale d'ufficio e dei capi fabbrica il disastro sarebbe stato inevitabile, e, come mi affermò lo stesso comm. Delfino, il paese sarebbe stato ridotto in un mucchio di rovine.

Un altro particolare: il punto dell'avvenuto scoppio non dista che di un centinaio di metri dalla stazione ferroviaria. Alle 21, cioè dopo soltanto 25 minuti, transitò l'accelerato per Torino: se lo scoppio fosse avvenuto al momento del passaggio del treno, il disastro sarebbe stato maggiore.

Lo spaventevole scoppio, inteso a distanze enormi, spense a Saliceto la luce elettrica, gettando l'orgasmo fra quella popolazione.

Circa le cause che possono avere prodotto lo scoppio ed il relativo incendio, sono imprecisate; le versioni sono diverse. Vi è persino chi dice che trattisi del fulmicotone fabbricato ad Avigliana, dove già, come è noto, avvennero due scoppi gravi per l'identico motivo, ed importato a Cengio per il confezionamento delle dinamite. Ma nulla si può per ora affermare con precisione. E' stata aperta un'inchiesta dalle Autorità. Le popolazioni intanto sono giustamente impressionate, temendo nuovi scoppi.

Muore in una pozza d'acqua

Asti, 14, notte.

Da Montegrosso si ha notizia di una mortale sciagura. Nella regione Pozzolo stavano lavorando nei campi certo Serra Mario, di anni 15, e la di lui sorella. La ragazza ad un certo punto si allontanò verso la propria abitazione per aiutare la madre a fare il bucato; il giovinetto rimase solo al suo lavoro. Non vedendolo tornare per il pasto di mezzogiorno, i parenti del Serra si recarono alla ricerca di lui e finalmente lo rinvennero cadavere in una pozza d'acqua, nella quale il disgraziato era caduto, trovandovi la morte.

Una grave disgrazia tranviaria a Roma

2 morti e numerosi feriti

Roma, 14, notte.

La Società del tram da Roma a Civitacastellana fa servizio fra il viale delle milizie e ponte Milvio lungo il viale Angelico per trasporto di materiali, pietre e terriccio, ecc., di cui viene sgomberata la piazza d'Armi con treni a vapore. Oggi alle 16,25 al viale delle milizie angolo viale Angelico è partito uno di questi treni composto di quattro carri di cui tre vuoti ed uno di materiali diretto allo scarico verso Tor di Quinto. Erano sul treno il capo treno Adolfo Turrabù di anni 30, il macchinista Ferragutti Pietro ed il fuochista Fedeli Federico. Il capotreno non era presso la macchina ma era salito su uno dei carri vuoti. Il treno per 500 metri procedette a velocità normale senza incidenti ma quando giunse a metà del viale Angelico presso la barriera della dogana, ancora non si è potuto stabilire per quale causa, si udì dapprima un formidabile scoppio come di cannonata poi si vide una colonna di fumo ravvolgere tutta la macchina che intanto si piegava e si rovesciava in mezzo alla strada. Uno dei carri trascinati dalla macchina si è rovesciato e si è spezzato anche esso. Il capo treno Turrabù dalla formidabile scossa fu sbalzato sulla strada ma senza che riportasse la minima contusione. Rialzatosi subito in preda al terrore più pazzo corse alla macchina chiamando a nome il macchinista ed il fuochista ma un solo lieve fioco lamento rispose la prima volta: poi tutto tacque. Intanto al rumore del violento scoppio e al fracasso della macchina e dei carri rovesciati sono accorsi dalla barriera alcune guardie e funzionari del viale delle milizie, alcuni carabinieri e poi guardie di P. S. e guardie municipali. Tutti questi funzionari si sono dati subito a prestare soccorso ai due disgraziati operai che erano rimasti fra le rovine della macchina e con enormi sforzi, lavorando di spalla, rompendo i fianchi ancora sani della macchina con paletti hanno potuto sollevare e togliere di sotto le rotaie le due vittime.

Il fuochista era ridotto irriconoscibile dalle gravissime ustioni che lo avevano tutto bruciato e da forti profonde contusioni. Mentre quei volenterosi lo estraevano dalle macerie si sono accorti che non aveva più le mani e che al posto di esse non erano più che due moncherini bruciacchiati: le mani così staccate (cosa orribile a vedersi) erano rimaste fra due ferri. Altri intanto estraevano il macchinista pur esso ustionato e sanguinante da diverse parti. Il fuochista, benchè nessuna speranza più fosse per lui, fu adagiato su un carrettino ed il macchinista su una vettura pubblica: il carrettino e la vettura si sono recati all'ospedale ed i medici di guardia non hanno potuto per il fuochista che constatarne la morte che era stata istantanea e dovuta alle ustioni gravissime e al dissanguamento. Il macchinista Ferragutti viveva ancora ma pur egli era così gravissimamente ferito e contuso ed ustionato che i sanitari hanno dovuto dichiararlo in imminente pericolo di vita. Il fuochista Fedeli pare lasci moglie e figli certo nelle più misere e dolorose condizioni. Sul luogo del disastro malgrado la lontananza si è recata subito numerosa folla a commentare e compiangere; con grande sollecitudine sono accorsi i pompieri ma le vittime erano già state estratte dalla rovina della macchina. Per il momento la loro opera era inutile tanto più che il treno rovesciato non poteva essere toccato prima dell'arrivo e senza il permesso della autorità. Anche il sindaco Nathan in automobile si è recato sul luogo del disastro le cui cause sono difficili a stabilirsi.

Una crisi nel Comitato esecutivo del Consorzio del porto di Genova pel nuovo ordinamento

Genova, 14, notte.

Il presidente del Consorzio comm. Ronco in seguito al mandato di fiducia ricevuto dal Comitato esecutivo del Consorzio ha emesso, come già vi ho informato, il nuovo ordinamento del lavoro delle merci varie nel porto, che è risultato completamente favorevole agli impresari. In seguito a questo fatto l'on. Pietro Chiesa, che nel Consorzio del porto è rappresentante degli operai, e l'ing. Angelo Paudi, consigliere comunale socialista, rappresentante del Municipio nel Consiglio stesso, hanno dato le loro dimissioni da membri del Comitato esecutivo. Si assicura che si dimetteranno anche altri due membri e cioè i rappresentanti del Municipio rag. Emanuele Gianoglio ed il marchese Cesare Imperiale in segno di solidarietà colla parte popolare del Municipio, di cui sono la emanazione.

La Camera del lavoro ed il giornale *Il Lavoro* combattono una vivacissima battaglia contro il presidente del Consorzio pel nuovo ordinamento, che ritengono lesivo degli interessi degli operai. Per contro, in città, prescindendo dalla polemica di parte, si giudica opportuno il decreto del presidente Ronco, soprattutto perchè viene una volta a stabilire il regime continuativo di lavoro nel porto e tale che non dia luogo agli incidenti che da molto si lamentavano.

Il pietoso caso di un reduce dalla Libia

Brescia, 14, notte.

Sono giunti alla nostra stazione col treno di Parma circa duecento soldati del 47° reggimento fanteria, provenienti da Bengasi. Erano ad attenderli alla stazione la musica del 77° fanteria, numerosi ufficiali delle varie armi del presidio e moltissimi cittadini, i quali fecero ai reduci una entusiastica, imponente dimostrazione. Una ben triste e dolorosa sorpresa attendeva il soldato Arrigoni della nostra provincia. Dieci giorni fa suo padre rimaneva stritolato sotto la ferrovia, e questa mattina moriva di crepacuore sua madre. Appena appresa la notizia di questa disgrazia, esclamò: «Oh! quanto era meglio che una palla nemica mi avesse reso cadavere sui campi di Libia!», e proruppe in un pianto dirotto.

Bersaglieri reduci da Psitos acclamati a Livorno

Livorno, 14, notte.

Con un treno speciale, che è poi proseguito per Genova, sono giunti, oggi, provenienti da Rodi, 115 bersaglieri, congedanti, della classe 1888, che, partiti da Livorno, furono aggregati al 4.o reggimento, che si distinse alla battaglia di Psitos.

Accompagnava i congedanti il sottotenente Aldo De Rossi, del 7.o bersaglieri, di stanza a Brescia. La cittadinanza ha fatto ai bravi giovanotti una entusiastica accoglienza. Il capitano Falcangoli, quel giovane eroe livornese, creato capitano per merito di guerra e proposto per la medaglia al valore militare, è giunto a Livorno, in licenza, e la cittadinanza gli prepara accoglienze entusiastiche. A Livorno si è costituito un Comitato, per offrire una spada d'onore al capitano.

La chiusura del Congresso di Aquisgrana

Aquisgrana, 14, notte.

La riunione del Congresso cattolico è stata consacrata alle Missioni. Il principe di Loewenstein è stato eletto presidente. Il maestro Jansen ha parlato della necessità di coltivare nell'animo della gioventù l'idea delle Missioni, e di attirare nell'insegnamento religioso l'attenzione dei ragazzi sulle Missioni cattoliche.

Ha preso quindi la parola il vescovo di Carthum che ha fatto il quadro dell'esistenza dei missionari nelle Colonie. — La propagazione del cristianesimo, — egli ha detto, — è ben difficile, là dove nessuna luce fa cessare le tenebre del paganesimo.

Nella seduta di chiusura del Congresso giovanile cattolico di oggi, si è discussa una mozione, tendente allo sviluppo degli interessi economici. La mozione chiede che vengano avviati verso il commercio e l'industria i giovani lavoratori, specialmente quelli che hanno l'attitudine necessaria, e che la stampa cattolica dia costantemente informazioni estese sul commercio e sull'industria. Per quello che riguarda gli impieghi privati, una mozione raccomanda di appoggiare lo sforzo dell'iniziativa privata, e chiede pure che venga completata la legislazione su tale materia.

Il Congresso raccomanda, infine, che si costituiscano Associazioni di donne cattoliche tedesche in Germania e all'estero.

La morte della Duchessa di Genova Madre
nella sua villa di Stresa



Stresa, 14, ore 20.

La principessa Elisabetta, duchessa di Genova madre, è spirata oggi, alle ore 18,20. La notizia della morte venne resa pubblica alle 18,40. Nella camera della Principessa, nell'ora della morte, erano la regina Margherita, il principe Tommaso, la principessa Isabella, arrivata alle 14,30, proveniente dalla Baviera, i medici dott. Dalla Chiara e prof. Pescarolo, le suore, un sacerdote e alcuni gentiluomini.

La giornata era passata per tutti in una ansia dolorosa.

Prima di mezzogiorno, nel salone attiguo alla camera della Duchessa, trasformato ora in Cappella, il sacerdote Cerutti, rettore del Collegio dei Rosminiani, aveva celebrato la Messa.

L'altare, eretto sopra una consolle dorata, sfolgorava di luci e di ori. Nel piccolo tempio erano state abbassate le cortine: il rosso delle pareti e il giallo dei mobili in istile Luigi XIV, tra l'incerto barbaglio dei raggi di sole che venivano dal di fuori e delle candele che si consumavano innanzi al grande quadro della Madonna, davano alla scena un non so che di solenne.

Il sacerdote celebrò la Messa lento ed austero. Margherita di Savoia, inginocchiata ai piedi dell'altare, abbassò il capo, si asciugò le lacrime, che le facevano velo agli occhi e pregò a lungo.

I figli trovarono l'inferma nella stessa posizione di prima con la suora e i medici ai lati dell'alcova. La febbre intanto era salita a 39 gradi e il polso a 120 pulsazioni. L'anormale risveglio del cuore era dato appunto dalle grandi iniezioni che le venivano fatte ad ogni momento. Tutto il resto del corpo non dava più segni di vita.

Da quel momento l'agonizzante non ebbe più coscienza.

Nel pomeriggio le condizioni continuarono a peggiorare tanto che il prof. Pescarolo e il medico curante ritennero ormai appressarsi l'ora fatale. Venne allora richiesto nuovamente don Cerutti per le ultime orazioni. Poscia, siccome la catastrofe non pareva tanto prossima, tutta la casa della Regina e quella del Duca e tutto il personale della villa si recarono al solito triduo. Il fatto però che ad esso non presenziarono la Regina e il Duca lasciava comprendere quanto gravissima fosse la situazione. Infatti, appena terminata la benedizione, la Corte si recò subito in villa e colà venne immediatamente avvertita che la Principessa stava per esalare l'ultimo respiro.

Tutti salirono al piano superiore. Nella camera erano i due medici, le due suore, la Regina, il Duca e la Principessa Isabella. Alle 18,22 precise la principessa Elisabetta si spegneva serenamente, tranquillamente, senza un sussulto, senza un tremito palese.

In quel punto preciso il sole tramontava mentre sull'alto della casa calava a mezz'asta la bandiera: questo fu il segno che portò fra la folla soffermata innanzi ai cancelli il primo avviso della morte. Un comunicato venne poscia messo in portineria, che recava l'annunzio ufficiale della morte. A Palazzo è un andare e venire continuo di persone che danno le prime disposizioni.

Per domattina è atteso il Principe di Udine, che si trovava a Taranto imbarcato.

La Regina Margherita, il Duca Tomaso e la Corte si sono subito ritirati nei loro appartamenti donde più non sono usciti.

La Principessa
e la donna

Quel suo piccolo cuore, che ha segnato tanti e tanti palpiti d'amore, d'ansia, di gioia, attraverso così lunga serie d'anni, si è affievolito, stanco, sfrenato: ha battuto sempre più piano, più piano..... Ora tace; e la maschera del volto della Principessa più che ottuagenaria è composta nell'impenetrabilità della morte. Nella notte di agosto, sul castello brillano le stelle d'argento, nella stanza funebre brillano le rosse fiammelle dei ceri.

Che dire di lei in quest'ora? Ripetere, sulla falsariga dell'Almanacco di Gotha, che ella nacque a Dresda il 4 febbraio del 1830, da Giovanni Nepomuceno, Re di Sassonia, e da Amelia di Wittelsbach, Principessa di Baviera, e che al fonte battesimale ricevette i nomi di Maria Elisabetta Massimiliana Luisa Amelia Francesca Leopoldina Anna Battistina Saveria; che il 22 aprile 1850 andò sposa a Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, dal quale matrimonio le nacquero due figli: Margherita, nel '51, e Tommaso, nel '54; che, rimasta vedova nel febbraio del '55, si rimaritò morganaticamente, nell'ottobre del '56, col marchese Nicolò di Rapallo, e che, rimasta vedova per la seconda volta nell'82, visse fino a ieri; è poco, troppo poco per commemorare una figlia di re e madre di regina, la quale come donna ebbe non comuni qualità di mente e di cuore, e visse una sua caratteristica vita. E tentare invece di profilarne la figura, come principessa e come donna, e descriverne l'intima vita, è impresa difficilissima, sia perchè l'urgere dell'ora non permette una studiosa ricerca di documenti, e sia perchè dei morti, assai più che dei vivi, pur discorrendone esplicitamente, non si può, non si deve discorrerne avventatamente.

Fu una giovinezza al tempo stesso studiosa e lieta, quella della principessa Elisabetta. Il padre di lei, il re Giovanni, era uomo colto nelle lettere e dantista appassionato; e la figlia venne ben presto iniziata ai buoni studi. Quando andò sposa al Duca di Genova, Elisabetta aveva conosciuto la soddisfazione dei trionfi mondani nelle feste della Corte paterna, ma anche aveva conosciuto le opere dei massimi poeti ed artisti; ed era ornata di una bionda e cerula bellezza, dolcemente aristocratica, così come di una non ristretta cultura.

Lo sposo di Elisabetta è una figura ben nota: secondogenito del re Carlo Alberto, era un bell'uomo, che aveva circa ventinove anni al tempo del matrimonio. Di indole piuttosto austera, ma cordiale, era dotato di uno spiccato ingegno militare. Comandante supremo dell'artiglieria piemontese, aveva diretto nel '48 l'assedio di Peschiera; e si era poi segnalato nella giornata di Sommacampagna, e sopratutto nella giornata infausta di Novara, quando, guidando le sue truppe alla carica disperata, gli erano stati uccisi sotto, l'un dopo l'altro, tre cavalli. I Siciliani gli avevano offerto la corona dell'Isola: egli l'aveva rifiutata, consigliato in questo dal re padre e dalla stessa principessa Elisabetta, di cui era già fidanzato. Fu adoperata a suo riguardo, a questo proposito, dai contemporanei, e poi anche non solo da questi, ingiustamente, una severa espressione dantesca: ch'egli «fece per viltade il gran rifiuto». Le ragioni che lo indussero a ciò noi non le sappiamo; ed oggi, dopo più di mezzo secolo, dopo sopratutto che l'Italia è unificata, possiamo giudicare assennatissimo quell'atto, che al più, nel momento in cui fu compiuto, parve invece censurabilissimo. Ma bisogna riconoscere che nè il Duca Ferdinando, nè la principessa Elisabetta erano forniti del nostro senno di poi, e che perciò essi dovettero considerare quell'atto sotto un altro aspetto, loro proprio; e per noi è interessante il conoscere il consiglio di rifiuto che dette la principessa Elisabetta, perchè ne rintracceremo le origini in certo essenziale atteggiamento del suo carattere.

Torino accolse gli sposi festosamente. Ma non furono, queste, le feste solite con cui si usava celebrare le nozze dei Principi della Casa regnante. Era ancora troppo recente il lutto della sfortunata guerra del '49, e ancora troppo vivamente se ne riflettevano le conseguenze nelle finanze dello Stato, perchè a Torino si potesse pensare a sfarzi ed a grandiosità. L'accoglienza dei torinesi fu semplice; ma fu improntata ad una schiettezza di simpatia, ancor più viva forse che non in altre occasioni. La sventura spande un mirabile spirito di affratellamento tra coloro che ne sono insieme colpiti, e li unisce con uno stretto legame di solidarietà: la sventura dell'ultima guerra aveva tragicamente, ma vivamente fermata quella cordialità che si era venuta stabilendo in Piemonte tra popolo e Casa regnante, dopo che Carlo Alberto aveva promulgato lo Statuto. E per questa ragione, e per la ragione della speciale simpatia che godeva il Duca Ferdinando, la festa della corte fu festa del popolo, non clamorosamente, ma sinceramente. Non mancarono completamente le manifestazioni pubbliche delle luminarie e dei carri; ma furono grandemente ridotte, ed il denaro risparmiato fu prodigato in opere di beneficenza. Il ricevimento ufficiale ebbe luogo a Stupinigi, nel castello e nel parco. E anche questa festa ebbe un carattere suo proprio, che non avevano avuto le consimili precedenti: lasciò vedere, senza affermarlo troppo apertamente, quale era l'indirizzo politico a cui si rivolgeva il nuovo re Vittorio Emanuele, indirizzo in perfetta concordanza con le tendenze della maggioranza del Paese: poichè al ricevimento furono invitati, non solo i dignitari dello Stato e le Autorità cittadine militari e civili, ma cittadini di ogni condizione e rappresentanti della borghesia. Sopratutto fu sintomatico il fatto degli inviti rivolti a molti dei più noti patriotti italiani, che, esiliati per ragioni politiche dai varii Stati della Penisola, si erano rifugiati a Torino. Questo carattere, che rifletteva evidentemente uno spirito nuovo d'italianità e di democrazia della Corte, ben s'addiceva alla festa delle nozze di colui che era stato soldato tra i primi nella guerra contro lo straniero.

La sposa piacque; e piacque alla Corte ed al popolo. Aveva bellezza e spirito, una squisita aristocratica finezza di modi, ed una benefica generosità. E a lei, con l'omaggio dei cortigiani, con l'applauso popolare, salì il canto di un poeta, che godeva allora un'indiscussa fama e una universale simpatia in Italia, Giovanni Prati. Egli salutò la Principessa con versi ispirati, che a noi oggi posson parere pressochè mediocri, ma che in quei giorni parvero, come quasi tutte le altre cose del poeta, sublimi, e che sopratutto parvero rispecchiare il sentimento dei piemontesi:

Vedi or tu terra, ove abita
Ogni mirabil cosa?
Dove più molle è il zeffiro
E più gentil la rosa?
Questa è la bella Italia
Che tu sognata hai tanto,
Dove ogni voce è canto,
Dove ogni riso è amor.

Che? Tu la guardi, e tacita
Sospiri, e d'una stilla
Sembra velarsi il limpido
Ciel della tua pupilla?...
Grati a te più mostraricci,
O miei fratelli estinti,
Ella ha pensato ai vinti
Prima che a l'aure e ai fior.

Vieni: e tra i vinti e gli esuli,
Come vuol Dio, diffondi
Luce ed amor.....

Ed il poeta continua per una diecina di strofe, esaltando la bellezza e, più, la bontà di Elisabetta e il valore di Ferdinando, e augurando ch'essi donino all'Italia principi, com'essi, generosi e guerrieri.

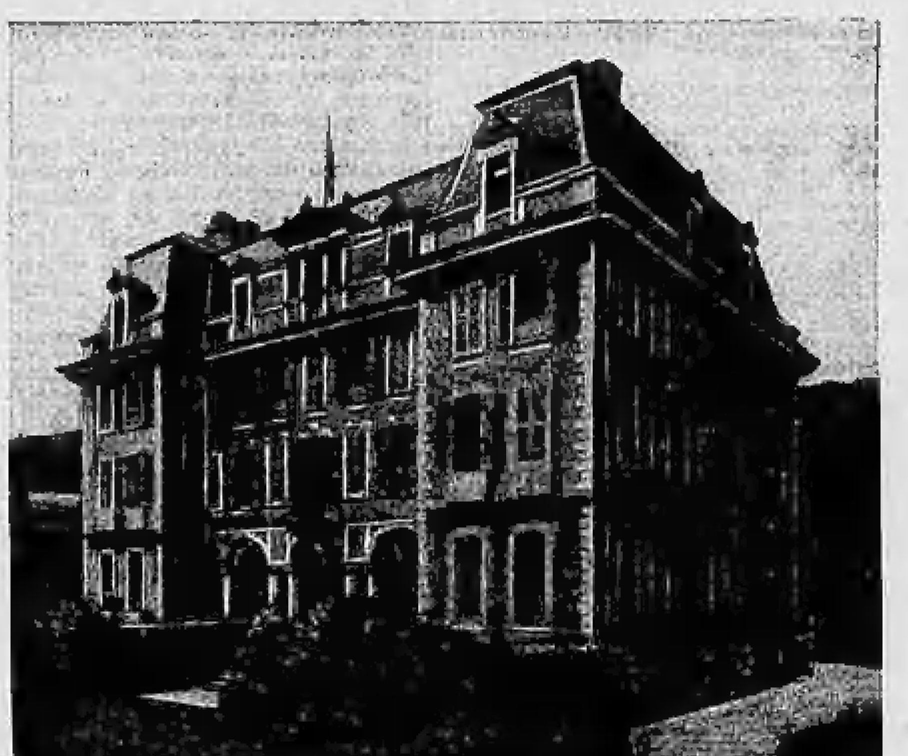
A questo punto la lirica esaltazione di Giovanni Prati ci induce a soffermarci un momento per considerare la figura intellettuale e morale della principessa Elisabetta con occhio diverso da quello del poeta, con l'occhio dello storico, che, per ardore d'indagine, può parere talvolta indiscreto, mentre è semplicemente sereno. La Principessa era, come abbiamo detto, donna di non comune cultura; ma di una cultura che si era venuta adattando al suo carattere, non l'aveva formato — e questo fatto può costituire un'eccellente dote per ogni persona, perchè nulla dimostra maggior leggerezza e fatuità che il tentare di rifare se stessi sui libri dei poeti o dei romanzieri. Però, se Elisabetta non si lasciava tentare dalla vana posa letteraria, ciò era non tanto per una virile fortezza di spirito, quanto perchè per lei l'arte e la letteratura costituivano puramente, come s'addice ad una donna, uno svago ed un ornamento sentimentale. Nei da spiriti virili ella non fu mai animata: era una creatura femminile, compiutamente e meravigliosamente femminile. Come i tratti della sua figura non avevano nessuna rudezza, ma solo una soave grazia, e finezza, e delicatezza, così il suo spirito era dolce, vago, delicatissimo: quindi poco energico, e, punto, virile. Questa Principessa era, sopratutto, una donna: una bella donna che sapeva regnare in un salotto come pochi Sovrani seppero regnare sul trono: in un salotto di gusto un poco ottocentesco, ove si tessessero dotti e belli conversari, ove la poesia si spandesse in tutta la leggiadria del madrigale e in tutta la soavità dell'idillio, ove ciascuno sapesse trattare l'argomento grave leggeramente, e gravemente l'argomento leggero. Fu ben questa la Principessa che sconsigliò il suo fidanzato dall'accettare un trono. Poichè essa aveva questa mirabile dote: di comprendere perfettamente se stessa, e di non voler essere, nè atteggiarsi diversa da quella che era. E credeva, con molta modestia, che il peso di una corona, d'una corona sopratutto raccolta nelle gravi condizioni in cui si trovava allora la Dinastia dei Savoia in Italia, sarebbe stato troppo grave per la sua testa: e anche, disinteressatamente, temeva per l'augusto consorte i pericoli di una simile impresa. Non era una donna che amasse gli intrighi della politica e le fortunose vicende delle guerre: ma una donna buona e mite, che amava la vita serena e lieta; e voleva che la sua bocca sapesse dire la parola soave dell'affetto, piuttosto che la parola forte del comando; e voleva che la sua mano sapesse stendersi ad un gesto di pietà e di grazia, piuttosto che impugnare fieramente uno scettro. E tale rimase tutta la vita, e tale suo carattere ci spiega tutte le azioni della sua vita. Fu madre che amò teneramente i figli e naturalmente, per la sua natura, fu madre vigile, ma più fu madre indulgente.

* * *

Il Duca di Genova morì mentre si preparava alla spedizione di Crimea. E dopo un anno e mezzo circa la principessa Elisabetta sposò il maggiore d'artiglieria Nicolò di Rapallo, già aiutante di campo del Duca. Su questo matrimonio — e perchè tacerlo? — i giudizi furono molti e in genere molto severi: più severo di tutti, forse, fu il giudizio del Re. Ed era giusto. Il Re giudicava l'atto di sua cognata in quella guisa sola in cui poteva giudicarlo il capo della Famiglia regnante a cui la Principessa così intimamente apparteneva; e da questo punto di vista tale matrimonio non poteva essere considerato che come un atto grave di debolezza per parte della Principessa. E anche ponendoci da altri, meno alti, punti di vista, più o meno grave, ma atto di debolezza lo rimane. Ma giova che noi abbiamo presente il carattere di Elisabetta, quale abbiamo tentato di accennare in iscorcio: questo carattere più ancora che spiegare, quasi giustifica l'atto: lo giustifica per lo meno nei riguardi della persona che lo compì. Questa persona era una donna, prima di essere una Principessa, e molto si compiaceva delle sue qualità di donna; e volle agire non come Principessa, ma come donna. Sarebbe d'una petulante volgarità il volere inquisire e scoprire e mettere in luce come e perchè ella s'innamorò del maggiore d'artiglieria, che non era nemmeno, dicono i contemporanei e provano i ritratti, quello che si dice un bell'uomo: sarebbe questa indagine, in quest'ora una profanazione. Ella lo amò, sinceramente, profondamente: lo dimostra l'atto che compì per amarlo meglio; e nessuno può d'altro accusarla che di non avere sacrificato il suo cuore di donna alle convenienze del suo grado di Principessa reale. Molti saranno, forse, disposti a giustificarla ancor più: quelli cui può parere un bel gesto il gesto di colei che sfida ogni asprezza di censura della sua famiglia e della sua classe, per unirsi all'uomo che ama; e quelle donne, in special modo, che hanno romanticamente vivo, secondo l'espressione di Dante innamorato, l'«intelletto d'amore».

Il marchese di Rapallo morì nel 1882; e la Principessa continuò la vita sua ritirata. Passava gran parte dell'anno a Torino, e l'estate a Stresa, nella villa le cui aiuole verdi e a primavera odorose amò lo spirito pensoso di Antonio Rosmini, tra i suoi libri, tra le sue memorie, confortata dalla compagnia cauta di qualche vecchio amico. Ella era divenuta particolarmente studiosa della cristiana filosofia del Rosmini: e i sacerdoti che prediligeva per le pratiche del culto e per le conversazioni di edificazione, erano appunto i rosminiani. Della sua bellezza trascorsa le restavano traccie vive nel profilo del volto, nel lume degli occhi, nella soavità dei gesti: erano i ricordi del fascino degli anni lieti, che certo a lei, quando si riguardava malinconicamente in qualche specchio, dovevano dare la stessa impressione del ritrovare un fiore secco tra le pagine d'un vecchio volume... Oh! la tristezza del tempo passato, trascorso, delle gioie godute, dei dolori sofferti, della vita che sfugge come la sabbia per il foro d'una clessidra... In qualche sera lunga d'inverno, solitaria, certo la Principessa avrà lasciato cadere sulle ginocchia il libro che leggeva, per rileggere dentro sè il romanzo della propria vita: e forse di quel romanzo lungo, ma non turbinoso, avrà sorriso, con tristezza, ma avrà sorriso, perchè serbò fino agli ultimi giorni la sua dolcezza e la sua pacata serenità.

Ora tutto tace: e la maschera del volto della Principessa, più che ottuagenaria è composta nell'impenetrabilità della morte.



La villa di Stresa dove la Duchessa è morta



L'escursionista torinese Giuseppe Cornaglia, vittima nella catastrofe alpinistica alla punta d'Arnas.

Nuovi particolari
del delitto di Primaporta

Roma, 14, notte.

Le attivissime indagini della pubblica sicurezza per rintracciare gli autori del delitto di Primaporta, sono rimaste senza esito per quel che riguarda il delitto, ma pure abbiano assodato l'esistenza di una banda di malfattori alle porte della capitale. Ciò si deduce da numerosissimi indizi. Tale Curzio Fiorentino, di Scandriglia, di 38 anni, la sera del 29 luglio verso le 21, dopo aver ultimati i propri affari, era partito da ponte Milvio per portarsi alla natia Scandriglia viaggiando sul suo carro tirato da due muli e da un somaro. Alle 23,30 era giunto presso il 18° casello ferroviario in vicinanza della stazione dei carabinieri di Marcigliana. A tale punto il Fiorentino si svegliò di soprassalto e si accorse che le bestie che trascinavano il carro si erano arrestate e che per quanto egli le incitasse con la voce e la frusta, non riusciva a farle avanzare di un passo. Un giovane sui 18 anni vestito da ciclista si era posto dinanzi alle bestie e afferratele per il morso le teneva ferme. Due altri individui anche vestiti da ciclisti sbucarono e si slanciarono su di lui; lo afferrarono per le gambe trascinandolo a viva forza a terra: senza parlare uno dei malviventi, il più anziano ed il più forte, lo afferrò per il collo mentre l'altro cercava strappargli il portafoglio bene imbottito con duemila lire che teneva stretto fra il panciotto e la maglia. Il Fiorentino però non si diede per vinto, lottò disperatamente con entrambi gli aggressori per circa dieci minuti e riuscì, a forza di poderosi pugni, a liberarsi dagli artigli del primo; raccolto un grosso sasso, colpì con esso il secondo, talchè potè darsi alla fuga mentre il terzo malandrino gli sparava alle spalle diversi colpi di rivoltella inutilmente.

Il Fiorentino raggiunse il casello ferroviario che dista un centinaio di metri dal luogo dell'aggressione, e da quel guardiano ebbe sollecito aiuto: accompagnato dal medesimo e da alcuni passeggeri sopraggiunti, egli tornò sul luogo della patita aggressione, trovò a posto il carro ma i tre malviventi avevano inforcato le biciclette dandosi a fuga precipitosa alla volta di Roma. L'aggredito riportò varie graffiature al viso e conserva tuttora i vestiti lacerati, per la disperata colluttazione con gli assalitori. Giunto a Scandriglia, denunziò il mancato delitto a quei carabinieri.

E' da notare che, secondo quanto è dato arguire, il delitto di Prima Porta è stato compiuto da un individuo in bicicletta. Del resto, la comparsa e la permanenza sulle vie Tiberina, Salaria e Flaminia di ciclisti delinquenti è accertata dalle indagini compiute questi giorni dai carabinieri della Marcigliana. L'Arma dei carabinieri non ha dormito: solo le indagini sono tenute segrete per motivi ovvi.

I ciclisti aggressori non sarebbero però tre, ma due, e se ne hanno tracce sicure e precise. Non solo il fiorentino è stato la loro forse designata vittima, ma anche altre persone hanno subito da loro parte soprusi e grassazioni. Ad esempio, il giovane Giacomo Micozzi, garzone della dispensa di Marcigliana, fu da loro aggredito, percosso e derubato. Altri incidenti narra la piccola popolazione della borgata di Marcigliana, incidenti pieni di impressione e di paura, forse in parte fantastici, certo dovuti alla sicurezza che due mariuoli si aggirano nelle vie che fiancheggiano il Tevere. Essi si sarebbero spinti in casali e osterie di campagna, lasciando tracce certe di loro. Uno di essi è un giovane imberbe di 18 anni: l'altro sembra più attempato, ma non in avanzata età. Il primo è smilzo ed agile; il secondo più forte e più pesante.

Un fatto grave ed inquietante si delinea dunque. Oltre il delitto di Prima Porta, delitto occasionale e che sarebbe compreso nelle gesta di questi malviventi, che, ridotti forse a mal partito dal magro bottino fatto con il carrettiere, che riuscì a respingerli, e da altre poco fortunate gesta, si sarebbero decisi a tentare un colpo con il guardiano Morelli. Il giorno del delitto uno di essi attendeva il Morelli all'angolo di una via ben cognita presso Prima Porta. Incontrato il Morelli, il malandrino si avvicinò a lui e, volendo fare il colpo sicuro, ciò che non gli era riuscito col carrettiere, si mise a chiacchierare bonariamente con la vittima. Ritornato indietro con questa, la uccise proprio nel punto ove forse l'aveva incontrata. Ritornò poi sui suoi passi insieme con la vittima. Ritornato indietro con contegno sprezzante del carrettiere, che aveva già incontrato col Morelli e che poi lo vide di nuovo tornare, sprezzante di coloro che potevano riconoscerlo, è certo la caratteristica maggiore che si sia finora accertata in questi ciclisti malandrini. Almeno tali sono le supposizioni che a Marcigliana si fanno, collegando la comparsa dei ciclisti con il delitto di Prima Porta e con altre aggressioni.

Per un illustre scrittore del 500

Ferrara, 14, notte.

Il Municipio di Bondeno si propone di trarre degnamente dall'oblio uno dei suoi figli più cospicui, che nei primordi del 500, alla Corte di Renata di Francia, Duchessa di Ferrara, fece rifulgere il suo ingegno nelle scienze speculative, poetiche e morali. Si propone di fare la ristampa del testo latino, insieme colla traduzione italiana dello «Zodiacus Vitae», di Marcello Palingenio Stellato, qualche rara copia del quale libro è sfuggita alle fiamme del rogo, alle quali era stata condannata, insieme al corpo dell'autore. Sarà posta una lapide in Stellata, frazione di Bondeno, paese natale, dal quale l'oratore trasse il suo pseudonimo di Stellato, ed una via del capoluogo si intitolerà al nome dello Stellato, mentre con conferenze e opuscoli sarà rievocata la figura di un uomo, a cui fu unico scopo della vita l'indagine del vero.

Leggete in ottava pagina.

"Fripouille" e la "Figlia di Principe"

Giornali e riviste

Le recenti inchieste di due giornali — francese uno, inglese l'altro — sulle condizioni della coltura popolare nei due paesi, inchiesta fatta sulla base della domanda: «*Che cosa sono i Dardanelli?*», hanno avuto una eco anche nella dotta Germania. Dei Dardanelli, prima e dopo il brillante raid delle cinque torpediniere italiane, hanno tanto scritto i giornali, che davvero stupisce constatare come in Germania, dove l'analfabetismo è quasi interamente scomparso, vi siano ancora tante persone che ignorino che diavoleria si nasconda sotto l'allegro appellativo di *Dardanelli*. Un collega berlinese s'è svegliato l'altro giorno col proposito di porre a tutte le persone che avrebbe incontrato nella mattinata la domanda: «*Che cosa sono i Dardanelli?*» e di registrarne la risposta. Uscendo dalla camera, dopo il meritato riposo, il giornalista s'imbattè nella sua cuoca, una cuoca che tiene assai alla sua cultura culinaria. «Tinna, le chiese, che cosa sono i Dardanelli?». «*Fricandellen!...* Sono polpette fatte di carne tritata». Il giornalista infilò le scale e al portiere, che stava ritto sulla soglia, ripetè la domanda: «Che cosa sono i Dardanelli?». «I Dardanelli sono... aspetti un po'... I Dardanelli laggiù presso i turchi... si parla tanto sui giornali: lei che scrive e legge i giornali deve ben saperlo!». Il giornalista uscì sulla strada, e al vigile urbano, che stava impalato, sorvegliando il movimento delle vetture, chiese: «E così, cosa sono i Dardanelli?». «Desidera?». «Che cosa sono i Dardanelli?...». Lo *schutzmann* rimase a guardare un po' per aria; poi estrasse risolutamente la guida della città ed incominciò a consultarla: «Aspetti un po'... Daradanellenstrasse... Danzigerstrasse, Darmstädtstrasse... Dumuntorstrasse... Non c'è, è introvabile. I Dardanelli devono essere una strada laggiù nel quartiere bavarese, una strada nuova... Prenda il tram ...». Il collega prese il tram e smontò nella piazza bavarese, dove s'imbattè subito in un'elegante signora, alla quale domandò: «Perdoni, signore, che cosa sono i Dardanelli?». La signora squadrò con disprezzo il giornalista, esclamando, con risentimento: «Lei si sbaglia, signore: io sono una signora onesta!». E proseguì la sua strada. Anche ad Amburgo un giornalista ha fatto la medesima inchiesta, ed è arrivato anch'egli alla conclusione che la coltura popolare è molto in ribasso. Il portiere della *Deutsche Banck* spedì il collega al terzo piano... riparto *Conto corrente*, un guardiano del giardino zoologico lo spedì... all'*Acquarium*, ed un facchino del porto per poco non lo prese a pugni!

***

Nel silenzio di un paese d'arte e d'artisti a Viggiù, sui monti del Ceresio, al confine italo-svizzero, l'illustre scultore Enrico Butti — scrive il *Mondo Artistico* — attende alacremente ai lavori del grande monumento che, alla memoria di Giuseppe Verdi, sorgerà a Milano. Il monumento si alza dal suolo 11 metri: esso è composto di un piano inclinato di granito, della larghezza di 9 metri in quadro, sul quale poggia un dado, con qualche lieve modanatura (semplici fascie e listelli) in basso. Su questo dado sta l'opera del Butti, vale a dire il plinto tutto coperto di altorilievi. Sono quattro composizioni, una per lato, congiunte in modo da formare un'unica composizione a figure rincorrentisi. Le figure, grandi al vero, sorpassano la trentina. Nella faccia anteriore sono rappresentate le varie sensazioni largite dalla divina melodia. La melodia è simboleggiata da una donna ignuda, che sorge su uno sfondo di paese silvestre. Dinanzi vi sono otto figure muliebri, le quali, in svariate pose, mostrano l'estasi mistica, l'estasi amorosa, l'ansia, la commozione e lo spasimo. Al lato sinistro, la tranquilla letizia della vita innocente e la serenità dell'amore. Una donna ignuda, una madre, solleva alto il bimbo, mentre altri bimbi danzano dietro a lei. Un po' più a sinistra v'ha un bue, presso il quale s'intreccia l'idillio rusticano. Nel lato destro invece il Butti rappresentò il poema eroico. Un bardo a cavallo, con stretta al seno la daga sormontata dalla croce, canta le gesta dei soldati, degli eroi caduti pugnando per la patria e tutti irrigiditi sul terreno davanti al cantore. Finalmente nella parte posteriore sono rappresentate le male passioni, il livore, l'odio. E' una specie di cattivo genio, un Mefistofele che ghigna godendo l'infernale bufera che mai non resta e che mena gli spiriti — di adulti e di parvoli — nella sua rovina. In alto si profila la figura del Maestro. Il Butti plasmò il Maestro ritto, a capo scoperto, con le mani dietro la schiena ed intrecciate sotto la parte inferiore della giacca, che rimane quindi un po' sollevata. Era la posa abituale del Maestro. Qualche settimana fa si cominciò a cavare le forme di uno degli altorilievi per apparecchiare la fondita. La quale avverrà sicuramente entro l'anno. Poi si fonderà la statua, sì che a mezzo l'anno prossimo il superbo monumento potrà essere compiuto.

***

Sotto il titolo *Victor Hugo correttore di bozze*, Léon Barthou pubblica, nella *Revue Hebdomadaire*, alcune lettere indirizzate a Noël Parfait, dall'autore delle *Contemplations*, nelle quali vi sono dei particolari assai interessanti. La signora Natalina Parfait, che correggeva le bozze, aveva ricevuto l'ordine di non mostrare ad anima viva i manoscritti del poeta. Victor Hugo era scrupolosissimo. Gli *a capo* erano la sua ansia. Era capace di pretendere il rifacimento di un intero foglio di stampa perchè tutti gli spazi tra parola e parola e i capiversi fossero ordinati. Nella cura dei volumi di versi la sua scrupolosità diventava persino eccessiva. Nel 1853, durante la stampa del volume *Châtiments*, scriveva a M.me Parfait: «Quando un verso è lungo e passa la giustezza della composizione, non bisogna tagliarlo in fondo, come è volgarissimo uso. Bisogna cambiare, coraggiosamente il formato del volume. Io mi oppongo recisamente a questi sconci tipografici. Si cambi il formato e non si discuta. E' essenziale che i versi si leggano in tutta la loro lunghezza». L'attenzione che Victor Hugo aveva per l'esteriorità dei suoi volumi non è un segno di debolezza o di piccineria. Egli pensava, precursore anche in questo, al gusto del pubblico, e cercava di non urtarlo con degli sconci di stampa. Egli aveva compreso che la tipografia è una forma d'arte. Victor Hugo era però buono verso l'umile donna, che rivedeva i suoi manoscritti indecifrabili, con un'attenzione fatta di ammirazione e di rispetto: «*Ecco*, cara signora, *le bon à tirer*. Voi avrete ricevuto da Londra il plico colle bozze del II tomo dei versi... Mandatemi una vostra lettera; sono un esule dolente... Vi stringo la vostra buona mano leale...».

***

A quelque chose malheur est bon! Il pessimo tempo, che rovina gli affari degli albergatori d'alta montagna e conforta quelle migliaia di persone, che sono costrette a vivere in città, ha permesso tuttavia, in alcune località di alta montagna, variazioni sportive invernali — giuochi nordici! — in pieno mese di agosto. Un poetico telegramma da Saint-Moritz, al «New York Herald», dice che a Sils Corvatsch sono riuscite stupendamente alcune gare di «skis». La neve recente, abbondante e soffice, ha reso la pista magnifica. Ormai i numerosi villeggianti dell'Engadina si son rassegnati a vivere ieraticamente ornati di pelliccie e di mollettoni candidi. E ormai tutti s'augurano che nevichi ancora perchè altre gare di «skis» possano esser organizzate. Se non fa caldo laggiù, al piano, faccia gelo quassù, pensano gli albergatori. E invocano, come poeti romantici, o come cronisti a corto di cronaca, la *candida visitatrice*, che cade a *larghe falde*.

***

Il *Cosmopolitan* ricorda una donna eroica, morta recentemente in America: Clara Barton. Di umilissimi natali, economizzando, riuscì a farsi una coltura superiore, e fu la prima donna assunta a un impiego governativo. Durante la guerra civile, lasciò l'impiego e si recò a curare i feriti. Sino allora nessuna donna era stata accettata come infermiera negli ospedali da campo. Ella seppe vincere ogni ostilità, e si guadagnò il titolo di *Angelo del campo*. Iniziò servizi d'assistenza e ambulanze ai posti avanzati; costituì un Corpo di infermieri, emulando la meravigliosa attività di Florence Nightingale. Prestò la sua opera pietosa in 16 battaglie, e indusse il Governo americano ad aderire al trattato di Ginevra, e a istituire la «Croce Rossa» nella Confederazione nord-americana. Ottantaquattrenne, ancora forte e operosa, prestò servizio nei campi giapponesi durante la guerra colla Russia. Venne cinque volte in Europa, a partecipare ai Convegni filantropici e ai Congressi della «Croce Rossa».

Riassunto dei risultati
del viaggio diplomatico di Poincaré

Parigi, 14, sera.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo:

«I varii personaggi appartenenti ai circoli ufficiali russi autorizzati, coi quali abbiamo avuto occasione di intrattenerci, emettono sul viaggio di Poincaré in Russia apprezzamenti che possono così riassumersi: il viaggio, malgrado la diversità del suo programma, è rimasto un viaggio essenzialmente diplomatico. La serie delle colazioni e dei banchetti offerti in onore del presidente del Consiglio francese, i ripetuti colloqui con gli uomini di Stato russi, i riguardi speciali e le grandissime attenzioni di cui è stato oggetto da parte dell'imperatore Nicola, gli danno una portata politica particolare che sorpassa piuttosto il carattere ordinario di questo genere di viaggi.

«I giornali diplomatici russi non ne sono stati sorpresi. Essi infatti non hanno mai pensato che scopo di un tal viaggio fosse semplicemente quello di dissipare le erronee voci secondo le quali l'alleanza franco-russa era scossa. L'alleanza, si dice qui, è talmente stabilita e consacrata, che questa preoccupazione non poteva entrare in nessun spirito.

«Per quanto fosse, almeno generalmente, ammesso che l'alleanza franco-russa era intangibile, era utile che avesse luogo da una parte e dall'altra uno scambio d'idee sul modo nel quale al momento attuale i due paesi considerano i loro comuni e gravi interessi in tutte le questioni del giorno e sul compito che essi sono chiamati a adempiere di concerto.

«I pourparlers hanno provocato spiegazioni soddisfacentissime per i due paesi, e ne è risultato una cordiale e completa fiducia.

«Si è facilmente stabilito l'accordo su tutte le questioni e specialmente sulla questione orientale. Da questo viaggio risulta una forte impressione di concordanza e di coesione. Si sarebbe raggiunto l'accordo sulla maggior parte dei punti della convenzione navale, ma la Duplice continua a rimanere la più sicura garanzia della pace».

Gli interessi politici di Russia
in conflitto cogli economici di Francia nell'Asia Minore

Londra, 14, sera.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

«Il tema più importante che sia stato discusso è forse l'attitudine della Turchia riguardo la politica francese in Asia Minore. Il Quai d'Orsay sostiene gli sforzi delle compagnie francesi per ottenere un contratto per alcune linee ferroviarie che devono essere costruite tra l'Anatolia settentrionale e il Mar Nero e la cui portata è anzi tutto strategica. La Porta è entrata in negoziati con un primo sindacato francese per la costruzione di ferrovie, e con un altro per l'esercizio; ma il Governo russo, basandosi su un accordo segreto concluso con la Turchia nel 1900, chiede che la Porta s'incarichi essa stessa della costruzione e che, pur incaricando un sindacato francese di costruire la linea, sia essa che paghi le spese di tale costruzione coi fondi del Tesoro. Il Governo russo sostiene che questa è una concessione dissimulata.

«Numerose note sono state scambiate tra i due paesi a questo proposito. Il Governo russo ha chiesto al Governo francese di far aggiornare la questione. Poincaré e Sazonoff hanno lungamente discusso la questione nei loro colloqui di sabato e di lunedì. La Porta insiste perchè la linea progettata sia costruita entro un termine di dieci anni; la Russia chiede che questo termine sia portato a quindici e che il punto terminale della ferrovia sia Erzinvian. La Francia è disposta ad arrendersi al desiderio della sua alleata nella più larga misura possibile. Questa disposizione d'animo equivale ad un accordo di massima e senza alcun dubbio un accordo interverrà quando i Governi russo e ottomano si saranno messi d'accordo sull'interpretazione che si deve dare all'accordo segreto del 1900».

L'arrivo di Poincaré a Mosca

Mosca, 14, sera.

Stamane è giunto da Pietroburgo l'on. Poincaré.

Dopo aver fatto le visite ufficiali alle autorità di Mosca, il signor Poincaré ha fatto colazione presso il governatore generale.

La portata della convenzione navale franco-russa

Parigi, 14, mattino.

Il corrispondente del «Figaro», a Pietroburgo, telegrafa al suo giornale di essere stato ricevuto dal Vice-Ministro della Marina, ammiraglio Boubnoff, il quale gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«— La Convenzione navale franco-russa è accolta fra noi con tutta la simpatia possibile, giacchè tutti noi della Marina russa abbiamo piena coscienza dei legami stretti, basati sopra una comunanza perfetta di interessi, che uniscono Francia e Russia. Salutiamo, dunque, con soddisfazione sincera, la Convenzione navale, che appare come una maggior intimità dei legami esistenti già; e sotto l'aspetto militare ne comprendiamo tutta la considerevole portata. Certamente, in caso di conflitti, le flotte alleate si sarebbero egualmente appoggiate, anche senza Convenzione, ma è assai preferibile che la loro azione concertata sia regolata anticipatamente da un documento esatto e preciso, il quale non può dar luogo ad alcun malinteso dell'ultima ora. E' appunto tale lo scopo della Convenzione attuale, e noi la consideriamo non solo come desiderabile, ma come necessaria, dopo l'enorme svolgimento preso in questi ultimi anni dalla flotta germanica. Solo le difficoltà che abbiamo avuto alla Duma, per far accettare il nostro nuovo programma navale, ne hanno differito finora la realizzazione, essendo difficile definire la nostra parte sul mare, finchè la questione della ricostituzione della flotta non era regolata.

«Potete considerare, infatti, come inesatta la versione, secondo la quale, la Convenzione si riferisce all'azione della nostra flotta del Mar Nero nel Mediterraneo e all'apertura degli Stretti. E' nel Baltico che bisogna cercare tutti i significati della nuova Convenzione, giacchè, nonostante lo scetticismo che alcuni sembrano mostrare, la ricostruzione della nostra flotta sarà rapidissima e le nostre nuove unità saranno formidabili.

«Saranno particolarmente provviste di cannoni di 353 mm., e oltrepasseranno in rapidità quella che le navi di ogni altra marina fino al giorno d'oggi hanno raggiunto.

«Io veggo l'avvenire con la massima fiducia, e affermo che fra una dozzina d'anni avremo raggiunto la flotta germanica e la oltrepasseremo poi, anche ammettendo che i tedeschi pongano in cantiere quattro «dreadnoughts» ogni anno. In ogni caso, l'anno prossimo entreranno in servizio le nostre quattro prime «dreadnoughts», e fra cinque anni avremo nel Baltico quarantotto controtorpediniere, 14 vascelli di linea pronti a combattere, mettendo da parte tutte le controtorpediniere e tutte le unità vecchie di più di nove anni, e, per i vascelli di linea, tutte le unità vecchie di più di dodici anni.

«Nel Mar Nero, per il momento, ci atteniamo alle tre «dreadnoughts» formidabili già in cantiere, ma ne faremo poi altre più tardi.

«Quanto alla questione del reclutamento degli equipaggi necessari, non saremo imbarazzati: avremo tutti gli uomini che ci sono necessari».

Marcello Hutin, a sua volta, telegrafa all'«Echo de Paris»: «Si conferma che l'accordo è stato sopra tutto una questione di politica estera; accordo per favorire utilmente ogni tentativo, con l'appoggio di tutte le Potenze, a fine di terminare la guerra italo-turca; accordo sopra la questione balcanica; accordo sul consorzio per il debito cinese. I Ministri hanno egualmente esaminata la Convenzione navale, a fine di provocare un accordo sul mare, ed hanno riaffermata la necessità di mantenere l'equilibrio nei gruppi europei. Poincaré avrà nuove conversazioni con Sazonoff, al pranzo che avrà luogo questa sera, all'Ambasciata di Francia.

«Tornando dal thè a Tsarkoje-Selo, presso la Duchessa Maria Paulowna, Poincaré ricevette Sazonoff, con il quale ebbe una conversazione di 15 minuti, nel gabinetto dell'ambasciatore. Il Ministro degli affari esteri portava una grande busta. Nulla si sa del colloquio.

«Poincaré ha avuto oggi due colloqui diplomatici particolarmente interessanti: Nella mattinata il Presidente fu ricevuto all'Ambasciata di Francia, ed ebbe una visita di Motono, ambasciatore del Giappone con cui conferì a proposito del consorzio cinese. Con il diplomatico giapponese il Presidente esaminò la questione dell'Estremo Oriente. Si esaminarono poi le conseguenze del trattato russo-giapponese, e dei negoziati del principe Katsura, a cui la Francia ha dato la sua adesione. L'ambasciatore inglese era stato tenuto al corrente di questa conversazione, come pure di quella con Turkam Pascià, che ha avuto luogo nel pomeriggio.

«Poincaré ha ricevuto l'ambasciatore di Turchia, che aveva domandato una udienza. Il colloquio non durò che alcuni minuti».

La miseria che regna nelle provincie colpite dal terremoto

Londra, 14, mattino.

Il corrispondente del Daily Chronicle *telegrafa da Costantinopoli, 13: «Un medico, il quale si è occupato dell'opera di soccorso, dopo il terremoto, è tornato oggi a Costantinopoli. Egli dice che a Miriosile, Cora e Irakaitza, tremila persone rimasero uccise e che molti altri abitanti della Provincia attraverso la quale egli passò, si trovano nel più grande bisogno di aiuto. Essi non hanno rifugio; posseggono così pochi viveri, che gli uomini si contendono a colpi di coltello le poche provviste che pervengono ai territori desolati. A Gano, il dottore dichiara, si aprì un cratere, e l'intero villaggio venne inghiottito. Il dottore crede che i villaggi distrutti ascendano a cinquanta. Avvennero scene orribili; vennero trovate tra le rovine di alcune case delle donne morte, le quali tenevano in braccio dei bambini ancora vivi. I vecchi muoiono di paura; il resto della popolazione soffre la fame e la sete. Gli ospedali di Costantinopoli rigurgitano di feriti».*

La carestia
Soccorsi insufficienti

Costantinopoli, 14, mattino.

Ieri, alle 8 del mattino, sono state avvertite scosse di terremoto a Bigha e a Demotica. Esse hanno prodotto lievi danni.

A Rodosto da venerdì a lunedì sono state avvertite 27 scosse, delle quali quattro violente. Ventotto persone sono rimaste ferite. I danni si fanno ascendere a 18.000 lire. A Ichikler ottocento case sono andate distrutte. Si segnalano cinquanta morti e trecento feriti. In altri quattro Comuni parecchie case e una moschea sono state distrutte, e circa un altro migliaio sono state danneggiate. Sette persone sono rimaste uccise e ventinove ferite.

La carestia fra le popolazioni colpite dal terremoto è minacciosa; i soccorsi inviati sono insufficienti. Cominciano già i selvaggi drammi della fame. Il patriarca greco ha chiesto al Governo di proclamare lo stato d'assedio e d'inviare sul luogo truppe sufficienti.

Il ministro Evkafs è partito per Gallipoli a bordo dell'incrociatore Bezmialeur trasportante medici e soccorsi.

Un'altra scossa nei Dardanelli

Costantinopoli, 14, sera.

Alle 3 del mattino è stata avvertita una scossa sismica a Ghiga nell'interno dei Dardanelli. I danni sono insignificanti. A Karabigha alcuni muri sono stati lesionati. A Dinotcka il minareto e la moschea sono per metà crollati. A Rodosto le scosse continuano. La moschea, quattro minareti, un mausoleo, la torre dell'orologio, quattordici case e dieci negozi sono crollati. Una donna è rimasta uccisa e tredici persone ferite.

Il Consiglio dei ministri ha messo a disposizione del ministro dei lavori pubblici che si reca sui luoghi del terremoto, un nuovo credito di 1500 lire turche. Il Consiglio ha deciso di destinare un credito per soccorrere i feriti di Kotsciana.

(Ag. Stefani).

Come è morto l'aviatore Fewick

Londra, 14, sera.

I giornali recano questi particolari sulla morte dell'aviatore William Fewick, caduto da 300 metri di altezza al campo di Lackhill: L'aviatore inglese Fewick, inventore e pilota del monoplano Mersey, che aveva egli stesso costruito, ha fatto una caduta mortale ieri sera sopra la pianura di Salisbury. Mentre stava per scendere a volo librato, il suo monoplano si inclinò e andò a sbattere al suolo. Sotto i rottami dell'apparecchio si trovò il cadavere del disgraziato, la cui testa era quasi completamente separata dal corpo.

Una duplice esecuzione capitale ad Algeri

Algeri, 14, sera.

Stamane, all'alba, al campo di tiro del Forte dell'Imperatore, sono stati passati per le armi, due indigeni negri, l'uno di 30 e l'altro di 19 anni, condannati a morte il 25 maggio scorso dal Consiglio di guerra di Algeri per l'assassinio di un indigeno che essi volevano depredare.

I condannati sono stati svegliati alle 4,15: essi si sono alzati e hanno chiesto il permesso di scrivere alle proprie famiglie per ottenere il loro perdono. Il Mufti ha fatto loro questa concessione. Il tragitto dalla prigione militare al luogo dell'esecuzione, si è effettuato in 25 minuti.

L'esecuzione si è svolta senza alcun incidente.

Il freddo in Inghilterra

Londra, 14, sera.

La stagione estiva non poteva essere quest'anno peggiore in Inghilterra. A Londra fa più freddo che non in qualsiasi paese della Svezia, della Norvegia e dell'Irlanda. La pioggia e i temporali sono continui ed il termometro scende sotto zero. Da molti anni non si verificava un periodo di peggiori condizioni atmosferiche in tutta l'Inghilterra.

Il Governo vuol conoscere l'atteggiamento di tutte le Sezioni socialiste

Roma, 14, sera.

Il *Corriere d'Italia* dice che il ministro dell'interno ha ordinato a tutte le Questure ed a tutte le stazioni dei carabinieri del Regno di informarsi sull'atteggiamento che terranno le sezioni socialiste dopo il Congresso di Reggio Emilia; se rimarranno nel partito, ed a quale tendenza aderiscano; oppure se, uscendo dal partito ufficiale, aderiranno alla nuova organizzazione riformista che fa capo all'on. Bissolati.

Una quaterna di oltre mezzo milione

Napoli, 14, mattino.

Si ha da Salerno che il capo-stazione di Ticiano, certo Trotti, ha inviato un telegramma alla Direzione delle ferrovie rinunziando alla carica e chiedendo di essere subito rimpiazzato, perchè ha vinto una quaterna secca di oltre mezzo milione. Il fortunato vincitore ha un'unica figlia.

Un naufragio

Londra, 14, sera.

Telegrafano da Saint-Malo, 13: La notte scorsa il vapore inglese *Elemore*, proveniente da Cardiff con un carico di carbone, ha urtato una roccia nella rada di Saint-Malo. Siccome il vapore affondava, l'equipaggio s'imbarcò nei canotti di bordo, che vennero rimorchiati a Saint-Malo.

Un grande panico
a bordo di una corazzata francese

Parigi, 14, sera.

Telegrafano da Tolone che ieri sera un terribile panico si ebbe a bordo della corazzata *Vérité*. Verso le 21 fu visto del fumo intenso che si sprigionava dalle camere di tribordo della corazzata, contenenti delle polveri. Il fumo usciva pure dalle torrette, e d'un subito si credette giunto per accadere un disastro simile a quello avvenuto a bordo della corazzata *République*, e che tante vittime causò.

Immediatamente circa duecento marinai dell'equipaggio si sono gettati in mare raggiungendo a nuoto le vicine corazzate e perfino la terraferma che distava di qualche centinaio di metri. Mentre avveniva questo fuggi fuggi, i marinai che erano restati al loro posto, guidati dai loro ufficiali azionavano con grande sangue freddo le pompe, allagando quattro compartimenti della nave contenenti materie esplosive.

Un'inchiesta rapidamente condotta sembra abbia accertato che il fumo sia dovuto alla cattiva ventilazione delle camere delle caldaie. Ad ogni modo, allorchè il pericolo fu scomparso ed i marinai fuggitivi furono ritornati al loro posto, essi ebbero una seria reprimenda da parte del comandante, il quale vivamente stigmatizzò la loro condotta.

I Sovrani belgi ad Anvers

Anversa, 14, sera.

Alle 10 precise, accompagnati dai figli e da parecchi ministri, sono giunti i Sovrani belgi, ricevuti alla stazione dalle autorità civili e militari. Le truppe e la guardia civile rendevano gli onori. Il corteo, tra le ovazioni di una folla numerosa, si è recato al Palazzo, ove ha avuto poi luogo il ricevimento delle autorità.

Un audace furto ferroviario ad una sorella dell'imperatore Guglielmo

Londra, 14, mattino.

Un audace furto a danno della sorella minore dell'imperatore Guglielmo è stato perpetrato sabato scorso alla stazione Victoria.

La principessa Federico Carlo di Hesse — racconta l'*Evening News* — si trovava sopra una piattaforma della stazione presso il treno col quale stava per partire per la Germania, quando un ladro ignoto si introdusse nello scompartimento riservato alla Principessa e rubò una grossa valigia che conteneva preziosi gioielli e vari oggetti personali di immenso valore per Sua Altezza.

La Principessa si accorse della mancanza della valigia soltanto durante il viaggio. Telegrafò immediatamente a Londra ai suoi amici, i quali fecero subito delle ricerche. Non si sa come il furto precisamente sia avvenuto. Molti conoscenti della Principessa stavano dandole il buon viaggio; nessuno si accorse che qualcuno fosse entrato nel compartimento asportando la valigia. Probabilmente il ladro vi entrò dalla piattaforma opposta e potè fuggire senza destare l'attenzione di alcuno. Per ora il furto non fu denunciato alla polizia; ma pare che gli amici della Principessa intendano mettere essi stessi la polizia sulle tracce del ladro.

La vertenza sanitaria italo-argentina

Genova, 14, mattino.

Telegrafano da Buenos Ayres al «Secolo XIX»: E' con vera ansietà che si attende la notizia della definitiva soluzione della vertenza sanitaria. Tante volte affermata come imminente questa soluzione è ormai nel desiderio di tutti e sarà appresa con viva soddisfazione non solo da argentini e italiani, ma anche dalle altre colonie, perchè l'elemento italiano è necessario alla prosperità del paese.

Tutti i giornali credono imminente la firma della convenzione.

Un caseggiato distrutto dal fuoco a Livorno
Oltre 100.000 lire di danni - 15 famiglie senza tetto

(Per telefono alla Stampa).

Livorno, 14, notte.

Nella via del Pallone, al N. 3, al primo piano, ha la sua officina tipografica e la sua redazione, là dove prima era lo stabilimento tipografico Montorfano e Valcarenghi, il giornale quotidiano *Il Corriere di Livorno*; sopra, nei numerosi appartamenti in cui si suddivide il vastissimo edificio, sono parecchie famiglie di piccoli commercianti, impiegati, esercenti e di operai. Stamane, verso le 2,30, gli inquilini del palazzo sono stati destati da rumori che salivano dal primo piano nel silenzio notturno e dal fumo che pentrava da ogni dove. Un inquilino abitante nella casa di faccia gettava il grido di allarme:

— Brucia la tipografia!

Immediatamente i numerosissimi inquilini del vecchio edificio si sono resi conto del grave pericolo che esisteva per loro. I locali della redazione del giornale e della tipografia erano in fiamme; l'incendio divampava spaventosamente. Seminudi ed in preda a terrore, gli inquilini si precipitarono in strada; sono avvenute delle scene di terrore. Le finestre degli stabili prospicienti si aprivano e un grande clamore sorgeva. Oltre ai pompieri municipali sono accorsi quelli del cantiere Orlando, poi i marinai dell'Accademia navale al comando di tre marescialli, 60 bersaglieri del 3.o reggimento al comando del capitano Rizzini, tutte le guardie municipali disponibili, numerose guardie di città ed una forte squadra di militi della Pubblica Assistenza.

Il fuoco al primo piano faceva dei passi giganteschi; nonostante gli sforzi dei pompieri le fiamme raggiungevano il secondo piano, divampavano, bruciando soffitti, distruggendo appartamenti. Il vento che soffiava dava nuovo elemento alle fiamme. Alle 4 del mattino il secondo piano era già preda del fuoco; alle 5 anche il terzo piano ed i soffitti bruciavano: il tetto poco dopo crollò con grande fragore. Un'ala del vasto edificio è rimasta per ora miracolosamente illesa, ed a proteggerla dal fuoco, che si avanza, è ora rivolta l'opera dei pompieri.

E' rimasto illeso il quartierino abitato dalla vedova Ammaris-Bucciantini con due figli, ed un'ala del primo piano, abitata dal commerciante Ettore Foggi, d'anni 60, ammogliato con un bambino; al secondo piano un quartiere abitato dal proprietario Ettore Bertolini con moglie e tre figli è rovinato; un altro quartiere ove abita il signor Raffaele Piantineddi, d'anni 55, operaio, con moglie e tre figli, è crollato. L'appartamento abitato dalla maestra elementare del Comune, Piagi Serafina, e dal signor Giuseppe Piagi, con un bambino, è in preda alle fiamme; il domicilio del signor Carlo Serafini, abitante con la moglie, la madre e con due figli, è pure distrutto; viceversa, sempre al secondo piano, il quartiere abitato dai vetrai Ferri e Mazzini, il primo ha un figlio ed il secondo due, è rimasto miracolosamente illeso. Al terzo piano l'appartamento abitato dal signor Raffaele Bartoli, negoziante, ammogliato con tre figli e la suocera, è distrutto dalle fiamme. Anche il quartiere dell'impiegato di ferrovia Emanuele Algeri, di anni 30, ammogliato con due figli, è stato incendiato. Viceversa per ora si è potuto salvare l'appartamento ove abita il signor Foriani, la moglie signora Minutelli, che conserva religiosamente le importanti memorie livornesi che il padre di lei da qualche tempo con grande competenza raccoglieva.

L'incendio ha distrutto quasi tutti i quartieri dello stabile. Dal soffitto del primo piano al tetto è stato un succedersi ininterrotto di crolli parziali, e così mentre l'ala destra, non si sa perchè, sfuggiva alle fiamme, tutta l'ala sinistra investita diveniva preda del fuoco. Solo il magazzino collocato a pianterreno di proprietà della ditta Celoni è stato protetto dall'altissima vôlta ricurva del palco.

Man mano che le famiglie degli inquilini discendevano dal vasto edificio incendiato nella confusione suprema dell'ora angosciosa, avvenivano scene strazianti. La signora Lunardi, una donna che insieme al marito ed al bimbo era sfuggita alle fiamme, si è accorta ad un tratto di non avere più con sè il proprio piccino novenne. Essa credette di averlo lasciato in casa e venne colpita da convulsioni. Poco dopo però ha potuto riabbracciare il bambino, che una famiglia vicina aveva amorosamente raccolto. Alcune giovanette, seminude, tremanti, sono state ospitate in case vicine. Dappertutto donne e uomini sfuggiti all'incendio piangevano i mobili distrutti, i denari bruciati, le cose più care, i ricordi e l'oro abbandonato nella fuga.

L'incendio è scoppiato nella tipografia che era di proprietà della ditta Montorfano e Valcarenghi. Stanotte circa la mezzanotte il linotipista Aldo Zatterin, del *Corriere di Livorno*, ed il ragazzo Dino Comecchioni avevano lavorato senza accorgersi che vi fosse pericolo di incendio. Verso le 1,30 l'impiegato municipale signor Marioni passando per via San Marco ha veduto un chiarore intenso dietro le finestre dell'officina. Alle 2,40 il commissario di P. S. della Sezione di San Marco, avvertito dalle grida e da altissimi rumori, ha trovato che il primo piano dello stabile era ormai tutto invaso dal fuoco.

L'incendio aveva già raggiunto una estensione spaventosa.

Sulle cause di esso ogni giudizio è per ora prematuro. I colleghi del *Corriere di Livorno* e gli inquilini dello stabile ricordano che tempo addietro il collega Araldo Dalmazzo, direttore del giornale, entrando nel suo ufficio la mattina aveva trovato la porta di ingresso cosparsa di petrolio. Un'altra volta la portinaia trovò una tenda nell'appartamento posto sotto il giornale bruciata ed alcuni cerini nel buco della serratura della porta dietro cui stava la tenda. Le autorità erano state informate dei due tentativi delittuosi e naturalmente oggi indagano per accertare la causale del gravissimo incendio, che ha fatto correre pericolo di morte a tante famiglie.

Alle 5 di stamane il Sindaco e l'assessore alla polizia ed il giudice istruttore sono saliti al primo piano, dove l'incendio divampava ancora. Sono accorse anche numerose autorità cittadine, bersaglieri, fanteria, marinai ed in grande quantità militi della pubblica assistenza. Il commissario della sezione San Marco ha proceduto all'interrogatorio di tutti gli operai della tipografia e gli interrogatori sono stati resi alla presenza del giudice istruttore.

Durante l'opera di spegnimento, che si è protratta fino alle 17 di oggi, molti pompieri sono rimasti feriti e contusi. I militi del fuoco sono stati soccorsi prontamente dalle pubbliche assistenze e poi trasportati chi all'Ospedale, chi alla propria abitazione: anche un bersagliere ha avuto una lieve contusione ed un marinaio ha riportato una ustione.

Lo stabilimento tipografico era assicurato. La cifra della polizza era salita recentemente a 100 mila lire per l'acquisto fatto dai proprietari del giornale di nuovo macchinario; nessuno degli altri inquilini dello stabile, e sono 15 famiglie, era assicurato. Era assicurata invece la Banca Credito Fondiario di Lucca, proprietaria dello stabile.

I pompieri ed i bersaglieri hanno fatto prodigi di valore. Mentre telefono continuano i tentativi per il salvataggio di parte della masserizie, essendo tutti gli inquilini fuggiti seminudi, tanto che dovettero i vicini ed i parenti ricoverarli e ricoprirli alla meglio. Curioso episodio è quello di una bambina che è stata salvata dai genitori, i quali fuggivano in camicia ed in mutande dinanzi all'avanzare delle fiamme: la piccina stringeva al petto la propria pupattola prediletta.

Intorno al luogo dell'incendio, contenuta da cordoni di guardie e soldati, staziona una folla immensa.

I giornalisti visitano i feriti

Livorno, 14, notte.

Il *Corriere di Livorno*, i cui locali sono stati oggi distrutti dal fuoco, è uscito stasera in edizione ridotta, stampata dalla tipografia Mossolino. I colleghi, con alla testa il dottor Dalmazzo, si sono recati all'ospedale a visitare i pompieri che sono rimasti feriti nell'opera di estinzione. Si annunzia che, oltre ai pompieri, altre persone sono rimaste contuse od ustionate. Qualche bersagliere ha riportato delle lesioni.

I solenni funerali del Mikado

Tokio, 14, sera.

Il principe Katsura è stato nominato gran ciambellano e guardasigilli privato.

Le cerimonie dell'ultimo saluto all'Imperatore è stata compiuta nella notte del 13 agosto dalla famiglia imperiale.

Ieri sono stati celebrati servizi solenni. La spoglia del Mikado è stata trasportata nella gran sala del Palazzo, ove resterà esposta fino al giorno dei funerali.

I solenni funerali cominceranno con pompa straordinaria a Tokio il giorno 13 settembre; per questa data si crede che le rappresentanze di tutte le nazioni civili avranno avuto il tempo di giungere alla capitale dell'Impero giapponese.

In quel giorno avrà luogo un servizio religioso nel parco di Aogama, in Tokio, nel centro del quale verrà appositamente eretto un altare. A questo servizio funebre saranno ammessi gli ambasciatori ed i rappresentanti esteri, e vi assisteranno tutti i membri della famiglia imperiale, del Gabinetto, del Consiglio di Stato, del Parlamento, i rappresentanti dell'Esercito, della Marina, del clero e di ogni altro ramo della organizzazione pubblica e sociale giapponese.

Il giorno dopo il feretro contenente la salma dell'imperatore partirà in un treno speciale alla volta di Kioto, l'antichissima capitale del Giappone, e colà avrà luogo il seppellimento presso i tempii e le tombe nelle quali riposano gli antenati del Mikado. La cerimonia del seppellimento e della erezione della tomba provvisoria avrà luogo il 15 settembre.

Mentre si svolgeranno queste cerimonie, la nazione conserverà per tre giorni un lutto profondo e tutti gli affari, di qualsiasi natura, saranno sospesi.

L'infiltrazione austriaca nel Veneto

Venezia, 14, mattino.

Mandano da Riva Trento alla *Gazzetta di Venezia*: Da qualche tempo circola in città la voce che si stia lavorando per costituire una Società di navigazione austriaca sul Lago di Garda. La notizia, che già fece il giro dei giornali l'anno scorso, ha un fondo di vero, in quanto che i fratelli Felsberger di Riva hanno acquistato un appezzamento di terreno in riva al lago coll'intenzione di trasformarlo in cantiere e in bacino di carenaggio.

In Vaticano

Roma, 14, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza mons. Lafontaine, segretario della Congregazione dei Riti.

I lavori dell'acquedotto pugliese

Napoli, 15, mattino.

Si ha da Bari che i lavori dell'acquedotto pugliese proseguono alacremente. La galleria dell'Appennino è compiuta per metri 11909,85. I due attacchi da Caposele e dal pozzo Cocumella hanno fatto avanzare la perforazione di metri 178,15. Resta a scavare un nucleo di metri 3330,15. Tutte le altre gallerie sono in notevole progressiva. Si prendono le prime disposizioni per la costruzione del grande sifone di Piano di Palazzo, al quale si darà la precedenza su quelli di minore importanza del secondo tronco del canale principale. Le altre gallerie sono state attaccate al quarto tronco. Il numero di operai al giorno è di circa 15,000.

Una visita dell'on. Finocchiaro-Aprile a Palermo

Roma, 14, mattino.

Il *Popolo Romano* dice che l'on. Finocchiaro Aprile, invitato dalle autorità e dalla cittadinanza di Lercara per l'inaugurazione di un tronco d'interesse locale, giungerà a Palermo il 19 corrente ove avrà luogo in suo onore un banchetto offerto dal sindaco senatore Di Martino. La stessa sera avrà luogo un ricevimento ufficiale al Municipio: un altro banchetto sarà offerto al ministro dal Foro di Palermo. A Lercara poi si preparano grandi festeggiamenti.

Una sciagura marinaresca a Venezia

Venezia, 14, mattino.

La cronaca di Venezia registra una nuova sciagura avvenuta stanotte nel bacino San Marco. Certi Pietro Dabala, Antonio Divari, Guido Deste, tutti tre sui venti anni, si dirigevano con una barca vela alla pesca e verso le ore 23 attraversavano il bacino bordeggiando a causa della violenza del vento. Giunti di fronte a San Biagio la barca, che non aveva a prora il prescritto fanale, investiva il piroscafo *Giudecca* diretto al Lido. La barca andò sfasciata ed i tre giovani furono sbalzati in acqua. Mentre il Divari e il Deste riuscivano a salvarsi, il Dabala annegava malgrado che parecchi marinai della *Goito* ancorata in bacino fossero accorsi in aiuto dei naufraghi.

Per la costruzione della flotta del Baltico

Kiel, 14, sera.

Secondo il giornale *Ultime Notizie*, di Kiel, il Governo russo avrebbe intavolato negoziati con cantieri navali inglesi e francesi per la costruzione di un terzo della flotta del Baltico.

Il processo al Cairo pel complotto contro il Kedivè

Cairo, 14, sera.

Il processo dei tre individui accusati di aver preso parte a un complotto contro il Kedivè e lord Kitchener, è finito ieri. L'imputato Wakid è stato condannato a cinque anni di lavori forzati, Mohamed Salem e Rabi a quindici anni di carcere.

Torino 1912 — Tip. FRASSATI e C.

La proclamazione del nuovo Sultano del Marocco

Parigi, 14, notte.

Si ha da Rabat che Mulai Yusuf è stato proclamato Sultano ieri mattina alle ore 9. Numerose salve furono tirate in suo onore. A Rabat e a Salè la popolazione sembra piuttosto indifferente.

Il generale di Divisione Franchet d'Esperey, comandante la 28.a divisione a Chambery, è nominato comandante delle truppe d'occupazione del Marocco occidentale in sostituzione del generale Moinier, tornato in Francia.

L'abdicazione di Mulai Hafid deplorata in Ispagna

Madrid, 14, notte.

Il giornale «El liberal», commentando l'abdicazione del Sultano del Marocco giudica severamente la condotta di Muley Hafid. L'autorevole giornale ministeriale rimprovera all'ex Sultano di abbandonare, come fece Abdel Aziz e come farà presto Muley Yussef l'indipendenza del suo popolo e la dignità del suo grado per andare a Parigi a continuare la serie dei Re in esiglio.

Furto di minerali preziosi nel Museo di Storia naturale a Milano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 14, notte.

Nella scorsa notte ignoti ladri penetrarono nei locali ove ha sede il Museo di storia naturale. Essi forzarono una delle deboli reti metalliche tese su altrettanti deboli telai di ferro applicate come ingenua difesa ai finestroni terreni del Museo, i ladri si introdussero nella galleria dei minerali e fecero una giudiziosa sosta davanti la vetrinetta che poteva avere per loro interesse: quella dei minerali preziosi. Scassinata la serratura asportarono, fra moltissimi, 39 «pezzi» per un valore materiale di circa 2000 lire e mineralogico di circa 10.000 lire giacchè si calcola che il valore scientifico sia circa il quintuplo di quello commerciale. I ladri, per realizzare la refurtiva, dovranno fondere il loro bottino e sarà molto se potranno realizzare cinquecento lire!

Un redattore della *Sera* ha interrogato il direttore del Museo prof. Artini, il quale disse:

— I ladri dovevano avere qualche cognizione in mineralogia, perchè tralasciarono i minerali d'argento, che erano pure a facile portata di mano, scegliendo solo quelli d'oro, di platino, nonchè dell'iridio e dell'osmio, che sono metalli radi nel gruppo del platino.

— Quali sono i pezzi rubati di maggior valore?

— Una pepita d'oro ed una di platino, assai rari. La pepita d'oro, poteva avere come metallo un valore di 300 lire, ma come valore scientifico di circa 1500. Essa proveniva dal Perù ed era rarissima. Faceva parte della classica collezione del milanese Carlo De Cristoforis, uno dei due fondatori del nostro Museo. Anche più dolorosa è la scomparsa della pepita di platino proveniente dalle miniere della Russia: solo i ricchi musei ne posseggono. Non saprei, avanti la consultazione del catalogo cui procederò ora, dirle il valore scientifico di detta pepita, che certo non è superiore di quella d'oro. A deplorarsi molto è la scomparsa di una antica moneta russa di platino di grande valore per noi e che ai ladri non potrà fruttare, che nelle migliori delle ipotesi, che poche diecine di lire!

— Ella non aveva mai pensato alla possibilità di un tiro ladresco contro il Museo?

— Ma è la nostra preoccupazione costante e sono meravigliato che i ladri si siano fatti vivi solo ieri notte. I finestroni così bassi costituiscono, a mio parere, un errore del povero ing. Ceruti, che ideò e costruì il Museo. Ad ogni modo noi avevamo segnalato replicatamente il pericolo all'Ufficio tecnico comunale.

Il disgraziato caso d'un fanciullo a Palermo

Uccide la madre scherzando con un fucile carico

(Per telefono alla Stampa).

Palermo, 14, notte.

Ieri sera alle ore 22 tutti coloro che passeggiavano per il corso Vicani, furono ad un tratto colpiti dalle grida che venivano da una casetta. Erano le grida di un fanciullo, il quale diceva:

— Accorrete! ho ucciso mia madre, salvatela!

Molta gente si diresse verso la casa N. 47. Le grida erano di un fanciullo di circa 11 anni, il quale diffidava ad entrare con voce supplichevole.

A Palermo i bambini sogliono la sera del 13 andare in giro con una piccola bara, in cui portano una bambola, che deve rappresentare l'Assunta. Verso le ore 21 la signora Allegra, trentanovenne, aveva chiamato i due suoi figli maschi con la loro sorellina, perchè tornassero a casa. Poco dopo il ragazzo Antonio Allegra prese un fucile, che gli era stato assicurato scarico, e con quello tirò un primo colpo in direzione della porta e poi un secondo verso la piccola bara dell'Assunta. Il primo colpo non esplose: non così disgraziatamente avvenne per il secondo, il quale andò a colpire al cranio la signora Allegra, che trovavasi presso la piccola bara intenta ad accudire un cuscinetto ricamato. Non emise un grido e cadde riversa. Il bambino allora disperato corse chiedendo aiuto. Correndo attraversò tutto il corso Vicani, destando viva impressione in tutti coloro che lo incontravano, e si recò in via Colonna Rossa N. 12, dove abita il vecchio suo nonno. Questi gli venne ad aprire semivestito e da principio non volle credere a quanto il fanciullo asseriva; poi, vestitosi in fretta, si recò con lui alla casa, dove il bambino credeva avrebbe ancora trovata la madre. Ma la casa era vuota. La signora Allegra era stata trasportata all'Ospedale. Quivi si ebbe una scena commoventissima quando il fanciullo, per vedere la mamma morta, avrebbe voluto lanciarsi su lei e baciarla per l'ultima volta; egli gridava:

— Povera mamma, prendimi con te!

Interrogato da un delegato di pubblica sicurezza raccontò come si era svolta la scena.

Il caso è molto pietoso e desta tanto più impressione inquantochè i tre fanciulli restano orfani di padre e di madre. La città è molto impressionata.

Mortale caduta

Asti, 14, notte.

Nel vicino paese di Montemagno, verso le 16, il contadino Lombardo Eugenio, fu Francesco, di 61 anni, abitante in una cascina di sua proprietà nella regione Ciborio, mentre era intento a trasportare della paglia cadde dall'altezza di cinque metri, battendo col cranio al suolo. Raccolto dal proprio figlio Emilio e dalla moglie Luigia, il disgraziato venne trasportato a letto in condizioni disperate. Poco dopo sopraggiungevano il dottor Ferro e l'ex sindaco Pietro Badarello. Il poveretto però verso le 18 cessava di vivere.

La campagna serica a Shanghai

Roma, 14, sera.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le seguenti notizie sulla campagna serica ricevute oggi per telegrafo da Shanghai:

Tsatlées 5 Courantes (Gold Kilin): a 460 taels per picul.

Id. redevidées 1.o ordine Pegasus a 515 id. id.

Id. id. 3.o ordine S S S Mars: a 485 id. id.

Id. id. 4.o ordine Kan Kee Mars: a 455 id. id.

Filature all'europea, marche privilegiate, 13/15 prima fiera 780 taels per picul.

Filature all'europea, marche secondo ordine 13/15 primo filo a 660 taels per picul.

Cambio dei taels in franchi a 6 mesi vista 3,41.

REATI E PENE

Il processo per la sorpresa nella bisca di Viareggio

Viareggio, 14, notte.

Stamane è stata ripresa la causa contro gli arrestati nella sorpresa del Circolo forestieri. La piccola aula era assolutamente insufficiente a contenere il pubblico dei curiosi, molti dei quali sono stati costretti a rimanere fuori. Gli imputati, fra cui sono il sig. Chiesa, il sig. De Santis, tenitori del circolo, e il personale del circolo stesso, sono ai loro posti. Gli imputati negano che nel circolo si giuocasse. Il pretore legge il verbale redatto dal commissario Tabusso. Viene poi chiamato il commissario Tabusso, la cui deposizione avviene fra continue interruzioni degli imputati. Il Tabusso fa una lunga e dettagliata relazione della sorpresa al Circolo dei forestieri. Il racconto è già noto. Di nuovo si sa soltanto che il Tabusso prima della sorpresa di Montecatini era stato chiamato a Roma al Ministero degli interni dal direttore generale della P. S. Vigliani, che lo incaricò della sorpresa al Kursaal di Montecatini. Il Tabusso era appena ritornato in residenza che venne richiamato a Roma e incaricato di compiere la sorpresa di Viareggio. Il Tabusso dice che egli già disperava della buona riuscita dell'impresa a Viareggio, perchè la sorveglianza esercitata all'interno del circolo era tale da rendere vano ogni tentativo. Giove Pluvio gli venne in soccorso durante la notte ed egli dopo essere stato per parecchie ore accovacciato su un albero del giardino del circolo penetrò nel locale. Il Tabusso dice che vide un signore in marsina, dirigersi sotto le piante del giardino. A questi egli richiese le generalità e credendole inesatte lo dichiarò in arresto. A questo punto scatta il De Santis, il quale afferma di aver dato il suo vero nome subito e completa le sue affermazioni mostrando al commissario i documenti presentatigli quella notte. Tabusso resta un po' in dubbio e poi dice di non riconoscere i documenti. Interviene la difesa ed il commissario precisa che non può escludere che siano stati presentati quei documenti. Il commissario afferma che il denaro sequestrato nella sorpresa proviene dal portafogli dei presenti del circolo. Fra le carte sequestrate vi sono carte di signori che chiedono se si può essere tranquilli a Viareggio e di un professore tedesco che si raccomandava al De Santis perchè gli desse tremila lire altrimenti non avrebbe potuto tornare in Germania. Vi è anche una lettera di un giovane che diceva che i suoi debiti saranno pagati dal padre. E' necessario soltanto avvertire che questi documenti non sono stati sequestrati nel circolo, ma a domicilio del De Santis. Vengono poi interrogate le tre guardie di P. S., che accompagnavano il Tabusso nella notte della sorpresa, e queste confermano la deposizione del loro superiore.

L'udienza quindi è tolta e rinviata al pomeriggio.

La banda di Rivoltella

(Corte d'Appello di Torino — 14 agosto).

Giovanni Rivoltella, il pazzo o finto pazzo che va peregrinando dal manicomio alle carceri e da queste al manicomio, ebbe un momento di celebrità quando raccolse intorno a sè parecchi individui della sua risma per commettere reati.

Si trattava essenzialmente di furti che gli affigliati perpetravano in Torino e nei paesi dei dintorni, facendo delle vere razzie e lasciando visibili traccie del loro funesto passaggio.

Dopo parecchi mesi che durava questa società delittuosa, una tale Olivetti Maria, per vendicarsi dell'amante Rivoltella, da lui abbandonata, fece delle delazioni.

Così l'Autorità scoperse tutti o quasi tutti i furti lamentati, e stabilì la parte da ciascuno dei furfanti tenuta nella poco onorata società.

A sua volta l'Autorità giudiziaria rinviò al giudizio del Tribunale una dozzina di individui a rispondere di associazione per delinquere e di ben venticinque furti. Il Tribunale giudicava nelle sedute dei primi del maggio scorso quella banda, riteneva per parecchi l'associazione e condannava il Rivoltella a 13 anni di reclusione; tal Ratti Giuseppe ad anni 4 e mesi 8; Ghione Fortunato ad anni 6 e giorni 10; Romano Cesare ad anni 3 e mesi 3; Sesiano Giovanni ad anni 2 e mesi 7; Olivetti Maria ad un anno e mesi 6; Frecchia Giuseppe ad un anno e mesi 8; Segre Ercole ad anni 5 e mesi 5; Lugli Giuseppe ad anni 2 e mesi 8; Cavallo Giovanni ad un anno e mesi 7; ed il ricettatore Tonso Amatore ad un anno e mesi 4; per Frecchia, Cavallo e Tonso escludeva l'associazione.

I condannati appellarono; appellò pure il P. M. nei rapporti del Tonso; ma la Corte confermò nei confronti di tutti la sentenza.

Presidente: cav. Piola; P. M.: Facchinetti; Difesa: De Antonio, Damiani, Torchio, Maccari, Degasso e Vigna; canc.: Tornari.

SPORT

Lo Sport all'Estero

Il secondo Grand Prix automobilistico di Francia organizzato dall'A. C. della Sarthe e dell'Ovest avrà luogo nei giorni 8-9 settembre.

— La settimana automobilistica di Ostenda si svolgerà dal 31 agosto al 3 settembre.

— Le iscrizioni al XII Salon belga dell'automobile si chiuderanno il 15 agosto.

— L'aviatore Wassilieff si trova in questo momento a Tomsk in Siberia, dove studia le condizioni del percorso Pechino-Parigi. Secondo lui la parte più dura del tragitto sarebbe da Pechino a Irkoutsk.

— La Germania possiede attualmente 5 fabbriche di dirigibili e cioè a Monaco, a Friedrichshafen, Mannheim, Berlino e Bitterfeld.

— A Vailsburg (America) si è disputato un nuovo match fra lo sprinter ciclista campione americano ed il campione francese Finol, e quest'ultimo è stato battuto in entrambi le 2 prove (1000 metri di percorso).

CICLISMO.

Il Giro ciclistico dell'Umbria

Ci telefonano da Perugia, 14, notte:

Il 3.o Giro ciclistico dell'Umbria, per dilettanti *juniores* e non classificati, si svolgerà il 25 corrente, sul percorso Perugia-Todi-Narni-Terni-Rieti-Spoleto-Foligno-Perugia: Km. 254.

Le iscrizioni si ricevono sino a mezzogiorno del 23 corr. presso la Società organizzatrice U. S. Braccio Fortebraccio di Perugia.

L'organizzazione promette di essere degna delle tradizioni di questa corsa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 Agosto

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 732.5 - ore 15: 732.0; ore 21: 733.0.

Stato atmosferico: ore 9: sereno, p. nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno, p. nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 24,0 Minima + 18,9

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 27.5

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 15.5

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 19.8

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 12.1

15 Agosto 1912. — Il sole sorge alle ore 5,23, tramonta alle ore 19,02.

Giorno della luna 4.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30.1	19.0	coperto	Pietroburgo	16.0
Milano	29.6	18.1	»	Odessa	11.2
Brescia	28.0	17.2	»	Amburgo	18.5
Venezia	24.4	20.4	sereno	Vienna	19.0
Bologna	31.4	17.0	»	Trieste	12.7
Ancona	27.5	21.0	3/4 cop.	Madrid	25.0
Livorno	26.0	19.0	»	Alessandria	19.0
Firenze	27.0	16.9	1/4 cop.	Parigi	18.6
Roma	27.0	18.8	coperto	Nizza	19.2
Napoli	26.4	18.0	sereno	Ginevra	—
Palermo	27.0	18.5	»	Costantinop.	—
Messina	—	—	—	Malta	24.0
Cagliari	28.0	16.0	sereno	Tunisi	20.0
Tripoli	29.0	—	1/4 cop.		

Cronaca Cittadina

Oggi, giovedì, causa la vacanza pomeridiana dei rivenditori di Torino, non saranno messe in vendita, in TORINO, le edizioni GIORNO e SERA.

I particolari sulla catastrofe alpinistica alla punta d'Arnaz

Balme, 14, sera.

La nostra tranquilla vallata è stata turbata da una grave catastrofe alpinistica, nella quale hanno lasciato la vita una vecchia, ottima e provata guida ed un vostro concittadino. Domenica mattina giungevano a Balme i signori Giuseppe Cornaglia e Federico Bravo, ambedue soci della Società escursionisti di Torino, per fare l'ascensione della punta di Arnas, che, come è noto, è un'alta punta (oltre 3500 metri), che domina sul versante italiano il lago cosidetto della Rossa e sul versante savoiardo (ora francese) degrada verso la valle dell'Arc.

Nel pomeriggio i due escursionisti, accompagnati dalla guida Domenico Castagneri, di anni 61, detto *Minot*, da Balme, salirono al Piano della Mussa e quindi al cosidetto «Crot del Ciòsinnet», dove pernottarono.

Il lunedì mattina all'alba lasciarono il rifugio dirigendosi alla punta d'Arnas con un tempo bellissimo e giunsero poco dopo le 8 al colle, dove stabilirono di fare l'ascensione dal versante francese per risparmiare tempo per quanto più difficile.

Formarono senz'altro la cordata con in testa la guida Castagneri, ultimo il Bravo ed in mezzo il Cornaglia e poi iniziarono la salita dal versante francese, molto più difficile per la sua formazione rocciosa e assai a picco sul ghiacciaio sottostante, che ora le nevi abbondantemente cadute nei giorni scorsi hanno completamente coperto rendendo pericolosissimo il passaggio.

A questo punto pare sia sorta una contestazione tra i gitanti e la guida, volendo gli uni proseguire la gita sulle roccie, perchè sembrava loro più sicuro, mentre la guida, fidandosi della sua abilità ed esperienza, assicurava che il passaggio sulla neve era facile cosa. Pensarono anche di ritornare indietro, ma la discesa si presentava difficile dal versante francese, mentre dal lato italiano era assai più facile.

Dopo circa tre ore di marcia giunsero a circa cinquanta metri dall'estrema vetta. Mentre stavano attraversando un canalone, il Castagneri, che come ho detto era il primo della cordata, pose un piede in fallo e vi precipitava trascinando nella caduta i due alpinisti, che fecero un salto di qualche centinaio di metri lungo il ripido pendio.

Il Castagneri ed il Cornaglia rimasero morti sul colpo, mentre il Bravo non riportò che molte contusioni e ferite in tutte le parti del corpo, essendo stata la sua caduta attutita dai due compagni di cordata che lo precedevano e che avevano riportata la frattura del cranio contro le roccie.

Il Bravo però rimase assai tramortito e non rinvenne che molto dopo la caduta. Non appena riacquistò i sensi, constatò che i suoi due poveri compagni non davano segni di vita e quindi un po' lasciandosi scivolare lungo il pendio, un po' trascinandosi giunse al termine del ghiacciaio, dove si imbattè in un pastore, che mise subito al corrente della catastrofe. Costui corse senz'altro al paese di Averol a portare la notizia.

Ad Averol tosto venne organizzata una carovana di soccorso che raggiunse il Bravo trasportandolo al piano per le cure necessarie. I cadaveri del Castagneri e del Cornaglia invece vennero per la punta d'Arnas trasportati al «Crot del Ciòsinnet».

Il Bravo ieri mattina per tempo scese a Besson donde spedì due telegrammi alla famiglia sua per tranquillizzarla ed a quella dell'amico suo Cornaglia per parteciparle la triste notizia. Da Besson raggiunse Modane, dove prese senz'altro il treno per Torino.

Il Municipio di Balme non appena ricevuta telegraficamente da Besson la notizia della catastrofe, provvide ad organizzare una carovana di soccorso e ad avvisare il Club Alpino.

Suicidio di un pittore

All'Ospedale di San Giovanni fu trasportato, nel pomeriggio di ieri, il pittore Giacca Alfredo, d'anni 37, nativo di Palermo, abitante al 2.o piano della casa N. 4 di via Roma. Il misero uomo si trovava in condizioni disperate per una ferita di rivoltella alla tempia destra, che si era volontariamente prodotta in un momento di disperato accasciamento. Il dottor Longo, che lo ricevette nelle sale del Nosocomio, lo giudicò in imminente pericolo; e la previsione non era, purtroppo, fallace, poichè un'ora dopo il poveretto morì.

Nella casa accorse il delegato avv. Alloati, il quale sequestrò due rivoltelle e due lettere, non ancora aperte, una indirizzata al questore, l'altra ad un fratello, abitante con altri congiunti nella nostra città. Il povero suicida era celibe e viveva solo.

Le vittime del lavoro

Il fabbro Ballezza Fortunato, d'anni 18, mentre lavorava nello stabilimento Ranieri, in Corio, fu travolto da una cinghia di trasmissione e riportò la frattura dell'avambraccio sinistro e delle contusioni all'avambraccio destro. Il poveretto venne trasportato e ricoverato al San Giovanni, ove, a giudizio del dottore Quarello, dovrà rimanere in cura una quarantina di giorni.

— Il muratore Fecchia Secondo, d'anni 49, mentre era intento ad innalzare un'antenna per i lavori preparatori di una costruenda casa in via Amerigo Vespucci, N. 26, cadde dall'altezza di cinque metri e riportò delle ferite al capo e la distorsione del piede sinistro. Due guardie municipali, accorse sul posto, lo medicarono coi preparati antisettici e poscia, con barella, curarono il suo trasporto al Mauriziano, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in dodici giorni.

I guai del ciclismo

Lo scolaro Fumagalli Eugenio, d'anni 12, abitante in via Berthollet, N. 2, mentre passava in via Nizza, angolo via Gallieri, fu investito da un ciclista rimasto sconosciuto, e riportò una ferita lacero-contusa alla gamba destra, giudicata guaribile in dodici giorni dal dottor Quarella.

— Lo stesso sanitario medicò pure il fattorino telegrafico Torta Antonio, d'anni 18, abitante in via Santa Giulia, N. 55, il quale, percorrendo in bicicletta piazza Statuto, era stato gettato a terra da un altro ciclista ed aveva riportato una contusione alla spalla destra con ematoma, guaribile in quindici giorni.

Stanca di vivere, ingoia acido solforico

Certa Landia Angela, maritata Giardino, di anni 23, abitante in corso Casale N. 220, cedendo ad un impulso suicida, ingoiò una porzione di acido solforico. Quando il marito ritornò a casa, verso le 21, trovò la disgraziata in uno stato di pietosa sofferenza. Accorso alla sezione municipale, venne chiamato un medico, il dottor Fulcheri, il quale le praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

Improvviso ritorno in Libia degli aviatori capitani Moizo e Agostoni

Dietro richiesta del generalissimo, comandante le truppe in Libia, il Comando del battaglione aviatori disponeva, ieri, per l'immediata partenza per il campo della guerra, dei capitani Moizo e Agostoni, entrambi addetti al battaglione stesso, il primo quale comandante della scuola di Mirafiori, il secondo specialmente prescelto per l'Ufficio tecnico.

I due capitani partirono ieri sera, col diretto delle 20, per Napoli, dove si imbarcheranno immediatamente, per raggiungere al più presto possibile il loro posto di destinazione, e, cioè: Zuara. A salutare i due ben noti aviatori militari si trovarono alla stazione il comandante il battaglione, Cordero di Montezemolo, i capitani Fabbri, Piazza, Prandoni, Roberti, l'ingegnere Gavotti, da poco tempo rientrato al battaglione, e addetto all'Ufficio tecnico, e il tenente Brunetta D'Usseaux. Vi era pure il nuovo comandante della scuola di Venaria, capitano Capuzzo.

A Zuara i due aviatori piloteranno un «Blériot» e un «Newport», a due posti, con motore di cento cavalli, e precisamente, l'Agostoni il «Blériot», e Moizo il «Newport».

Un comunicato ufficiale sulla tassa di esercizio e rivendita

Il Municipio ci invia il seguente comunicato:

Si è andata in questi giorni diffondendo nella cittadinanza la voce che l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita abbia dato luogo a gravi e numerose sperequazioni.

Ora, per evitare erronei giudizi al riguardo, è bene si sappia che l'elemento principale che ha servito per l'applicazione della tassa predetta è il reddito netto di ricchezza mobile, contemperato con gli altri elementi dell'affitto, del personale e della natura e qualità degli esercizi e rivendite; e che quindi le sperequazioni eventualmente esistenti sono in grande parte dovute ad una minore esattezza nell'accertamento del reddito di ricchezza mobile.

Nè tali sperequazioni sono — come da taluni interessati si vuol far credere — numerosissime, perchè su circa 24,000 contribuenti tassati appena 500 o poco più (otto o dieci per ogni gruppo) possono eventualmente risultare colpiti in misura meno esatta, e ciò è spiegabile per il fatto che si tratta di una prima applicazione di tassa, fatta per necessità di cose con la maggior celerità possibile.

A riparare tali poche inesattezze provvederà a suo tempo la Commissione comunale dei ricorsi, la quale — se pure non ha potuto essere composta da almeno un rappresentante per ogni classe di contribuenti, perchè la legge ne limita il numero dei componenti a tredici — potrà sempre chiamare presso di sè, per avere schiarimenti, non soltanto il contribuente, ma altresì ogni altra persona che ritenesse capace di fornire gli schiarimenti medesimi, e ciò per esplicito disposto del regolamento comunale in materia.

Non è dunque il caso di diffondere alcun allarme nella cittadinanza, la quale deve essere invece persuasa che la nuova tassa, richiesta da superiori esigenze cittadine, verrà fra più breve termine sistemata in base ai più severi concetti di equità e di giustizia.

Gli esercenti macellai e la tassa di esercizio e rivendita

Presso la «Lega elettorale» si sono riuniti gli esercenti macellai per discutere sull'applicazione della nuova tassa comunale di esercizio e rivendita e sulle constatate sperequazioni. Dopo un'ampia discussione essi deliberarono di reclamare la revisione completa dei ruoli nella categoria macellai, prendendo come base di tassazione la relativa macellazione, unico dato di fatto per stabilire una equa distribuzione del nuovo tributo. Essi ricordano poi a tutti i colleghi che, dovendo il ricorso essere individuale e presentato prima del 20 corrente, devono ricorrere personalmente per stare in regola, ed a tale uopo negli uffici della «Lega elettorale» trovasi a disposizione un modulo per i ricorsi.

La nuova tariffa daziaria in vigore il 1.o settembre

A firma del Sindaco è stato pubblicato il seguente manifesto: «Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data 3 luglio 1912, colla quale sono stati approvati le nuove tariffe ed i nuovi regolamenti daziari, con autorizzazione alla Giunta municipale ad applicarli alla data che riterrà conveniente, anche in precedenza della loro approvazione da parte dell'Autorità competente, a norma dell'articolo 12 del Regolamento generale sui dazi interni di consumo 17 giugno 1909 N. 455; veduta la deliberazione della Giunta municipale in data 31 luglio 1912, notifica: A partire dal 1° settembre 1912 saranno applicati le nuove tariffe ed i nuovi regolamenti per il dazio, dei quali si può prendere visione presso tutti gli uffici daziari».

Pro passaggio attraverso il Giardino Reale

Riceviamo:

Lunedì, nel salone della Società Ambrosio, convennero numerosi proprietari, industriali ed esercenti dei borghi Rossini e Regio Parco, sotto la presidenza del comm. Benedetto Foà. Dalla relazione dell'operato del Comitato, fu aperta una sottoscrizione per le spese di propaganda, raggiungendo, seduta stante, la somma di L. 1000.

Così dunque fu compiuto un energico passo verso l'agognata giustizia pei danni perpetrati dall'attuale stato di cose ai Borghi Rossini e Regio Parco.

Si pregano ora vivamente i proprietari, gli industriali e gli esercenti che da quest'opera di altissimo interesse cittadino ritrarranno benefici incalcolabili, di voler sostenere con tutta la loro forza il Comitato.

I nomi dei deputati Compans e Goglio, dei consiglieri comunali rag. Bachi e avv. Gherardini, degli industriali signori Locati ed Ambrosio, dei signori Bajetto e Barberis sono arra della buona riuscita; ma questo Comitato non può nulla se non è sostenuto energicamente.

E' necessario che la sottoscrizione venga completata col nome di tutti i proprietari, industriali ed esercenti, poichè tutti indistintamente ritrarranno benefici dal raggiungimento del fine che il Comitato si propone.

La sede del Comitato è presso il Circolo Borgo Dora, via Pisa, 30.

Pro espulsi e Patronato Scolastico R. d'Azeglio

Il Comitato organizzatore dei festeggiamenti che verranno inaugurati il 24 corrente nel Parco Michelotti, a beneficio degli espulsi e del Patronato scolastico locale, avverte coloro che intendono concorrere con offerte, che l'accettazione è stata prorogata a tutto il 20 alla sede della scuola R. d'Azeglio, in via Chieri, 12.

Per gli industriali in sete

La Camera di Commercio comunica che è giunto nella nostra città l'addetto commerciale presso la R. Ambasciata Italiana di Tokio, dott. C. A. Cavazzani, il quale si trova attualmente in Italia in missione. Scopo del suo soggiorno tra noi essendo lo studio delle condizioni dell'industria serica locale, il dottor Cavazzani si mette a disposizione di quei commercianti ed industriali che desiderano conferire con lui su tale oggetto.

Le richieste di udienza dovranno essere indirizzate alla Segreteria della Camera di Commercio, presso la quale il dott. Cavazzani riceverà, in qualsiasi pomeriggio della corrente e prossima settimana, le visite che gli saranno notificate a mezzo della Segreteria suddetta.

Partenza di truppe

Alle 12,15 di ieri, con treno omnibus, sono partiti 40 soldati del 6.o genio e 22 del 91.o e 92.o fanteria. Coll'omnibus delle 16,30 sono partiti altri 14 uomini fra bersaglieri e artiglieria. A Napoli verranno destinati alle truppe combattenti.

Il lavoro dei ladri

Al diciassettenne Re Vittorio, abitante in via delle Scuole, n. 15, fu ieri rubata una bicicletta del valore di 200 lire che aveva momentaneamente abbandonata.

— Pure di una bicicletta del valore di 250 lire fu derubato il signor Carlo Chiaudano, abitante in via Tarino, n. 4.

— Ignoti penetrarono nella soffitta abitata dal muratore Faustino Petrini, in via Perrone, n. 2 e vi rubarono una valigia ed altri oggetti del valore di L. 500 circa.

Ferito a colpi di chiave

L'impiegato privato Ciapier Pietro, d'anni 17, sul piazzale della barriera di Nizza venne a rissa con uno sconosciuto che lo percosse con una chiave alla regione orbitale sinistra, producendogli una contusione. Due guardie municipali sopraggiunte, accompagnarono il Ciapier al vicino Ospedale Infantile Regina Margherita, dove fu medicato provvisoriamente e fu consigliato poscia di recarsi all'Ospedale Oftalmico per una più accurata visita.

Arti e Scienze

Il teatro "Alfieri,, di Asti sarà inaugurato con l'"Isabeau,,

Asti, 14, notte.

Le vicende che accompagnarono negli ultimi anni il nostro vecchio e glorioso teatro Alfieri sono note ai lettori della *Stampa*, la quale si è occupata a più riprese dell'interessante argomento. Come si ricorderà il teatro, che era a palchi ed era conosciuto per uno dei più eleganti, nell'armoniosa sveltezza delle linee, e dei più acustici d'Italia, dopo un cinquantennio d'esercizio, essendo venuta meno la dote municipale, aveva chiuso i suoi battenti. La città era rimasta allora — cinque anni or sono — per un certo tempo, senza teatri, finchè l'impresario signor Angelo Armandi non provvide costruendo il suo politeama Nazionale. Tuttavia la chiusura dell'Alfieri costituiva per gli astigiani, che erano e sono a giusta ragione fierissimi del loro «massimo», la spina più dolorosa, tanto più che essendo il teatro di proprietà di una Società di palchettisti, non si vedeva al problema alcuna via di soluzione. Nella faccenda intervenne l'anno scorso anche l'esattore, che minacciò di porre il teatro all'asta perchè... nessuno pagava le imposte.

Finalmente ad un uomo di grande iniziativa, il banchiere e consigliere comunale geometra Penna, nacque l'idea di costituire una Società per azioni che trovò subito l'appoggio del sindaco comm. Bocca ed ebbe nell'avv. Carlo Ballario, un attivissimo e benemerito segretario del Consiglio d'amministrazione. Questo, che è costituito, oltrechè dal Penna e dal Ballario, anche dal banchiere Gastaldi e dal cav. dott. Tosi, amministratori, ed è presieduto dall'avv. Ivaldi-Vercelli, riuscì in un periodo di tempo relativamente breve a dipanare l'arruffata matassa dei numerosi proprietari dell'antica Società, e ad iniziare i lavori di restauro e di trasformazione che sono ora giunti a compimento.

Recentemente il Consiglio comunale votava, come vi ho informati, una dotazione per l'Alfieri di 10 mila lire annue per anni cinque. Oggi la questione ha fatto un altro e definitivo passo in avanti.

Nello studio del notaio Ballario è stato firmato l'atto di cessione del teatro da parte della Società all'Agenzia teatrale «Il Trovatore», di Milano, rappresentata dai signori Aniceto Tavernari, Giacomo Barberi e Francesco Ambrosini. Contemporaneamente il Comune, con atto regolare passato fra il sindaco comm. Bocca ed i suindicati signori, stipulava la deliberata convenzione colla quale, mediante l'annua dote di 10 mila lire, si assicurava l'esecuzione annuale di uno spettacolo lirico di grande importanza ed altre dieci sere di rappresentazioni liriche, drammatiche, operettistiche, ecc.

L'inaugurazione avverrà il prossimo 26 ottobre con una novità di straordinario interesse: l'*Isabeau* di Mascagni, che, come è noto, è nuova pel Piemonte e la Liguria, e figurerà soltanto quest'anno nei cartelloni del Regio e del Carlo Felice. Seguiranno poi altre opere, fra le quali l'*Andrea Chenier* di Giordano, l'opera favorita dai concittadini di Alfieri, del quale il teatro appunto porta il nome.

Dopo lo spettacolo lirico avremo una grande Società drammatica, e quindi ancora spettacolo d'opera col *Lohengrin*, ed altro.

Anche la convenzione con l'Agenzia rilevataria del teatro avrà la durata di cinque anni.

"Nuvola d'oro,,

Da due sere la Compagnia d'operette «La Sociale» rappresenta con ottimo successo, al teatro Balbo, la nuovissima operetta *Nuvola d'oro* del maestro Sassoli.

Ripetuti applausi riscuotono l'autore, che è pure concertatore e direttore dell'orchestra, e gli esecutori tutti.

Se poco felice viene generalmente giudicata la scelta del libretto, è invece lodata la musica e approvata l'esecuzione sia da parte degli artisti che da parte dell'orchestra.

La scoperta d'un pregevole mosaico a Tagiura

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 14, ore 16,40.

Giorni sono una compagnia di fanteria, eseguendo alcuni lavori di sterro presso Tagiura, scopriva un mosaico di rara bellezza, costruito con pietruzze di granito colorate. Il mosaico pare rimonti all'epoca imperiale, secondo l'impressione del professore Aurigemma. Si stanno eseguendo lavori per la conservazione del bellissimo monumento, il quale è sopratutto pregevole per i disegni artistici, che vi sono rappresentati.

GIOVANNI CORVETTO.

Stato Civile di Torino

14 agosto 1912.

NASCITE 24, cioè: maschi 12, femmine 12.

MATRIMONI: Balduino Enrico con Beccaria Emilia — Carossa Giuseppe con Sirombo Anna — Gillio Pietro con Bevilacqua Giuseppa — Rocca Domenico con Cavaglià Maria — Reinotti Ermenegildo con Balladino Rosa.

MORTI: Maina Antonietta, d'anni 54, di Chieri, casalinga, via Barbaroux, 9.

Ponte Caterina (ved.) n. Mignone, id. 76, di Cassine, casalinga, via Lamarmora, 20.

Mariani Matilde n. Vione, id. 42, di Torino, casalinga, via Beaumont, 25.

Ballesio Luigi, id. 59, di Torino, ricevitore del bollo, via Po, 25.

Peraccio Giovanni, id. 46, di Torino, meccanico, via Don Bosco, 6.

Bosco Michele, id. 46, di Chieri, contadino, Regione Lingotto, 700.

Tatra Marcello, id. 52, di Torino, verniciatore.

Pecchioli Angelo, id. 50 di Firenze, usciere.

Gamba Giovanna, id. 20, di Torino, ortolana.

Bai Camilla, id. 21, di Solbrito, cucitrice.

Giustetti Edvige n. Golfino, id. 30, di Torino, operaia.

Garesio Giacomo, id. 60, di Mondonio d'Asti, impiegato.

Colla Andrea, id. 66, di Ozzano Monferrato, contadino.

Garrone Enrico, id. 54, di Vercelli, ebanista.

Repetto Teresa, id. 23, di Ovada, casalinga.

Torchio Felicita (ved.) n. Alessio, id. 60, di Alfiano Natta, casalinga.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc., 10.

Revolverate contro una sentinella della polveriera del Genio presso Vienna

Altro attentato alla polveriera di Leitmeritz

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

Da qualche tempo non passa quasi giorno in cui non si segnali qualche caso di attentato contro le polveriere militari in Austria. Di solito si tratta di questo: le sentinelle addette alle polveriere credono di vedere, nel cuore della notte, uno o più individui che tentano di avvicinarsi al deposito delle munizioni. Il soldato grida il «chi va là!»; l'ignoto non risponde e la sentinella spara. Allora il picchetto di guardia si reca dappertutto ma non riesce a trovare nessuno e si comincia così col non attribuire alcuna importanza all'attentato propendendo nella supposizione che si tratti di allucinazione o di autosuggestione delle sentinelle. La notte scorsa però a Klosterneuburg presso Vienna dove si trova il deposito del materiale del Genio vi furono dei fatti che preoccupano alquanto le autorità militari. L'altra notte un ignoto, avvicinatosi alla sentinella, gli tirò una revolverata perforando il fucile del soldato. Stanotte, probabilmente lo stesso individuo, tirò un'altra revolverata contro un soldato, senza però colpirlo. Un drappello di soldati perlustrò i dintorni e si aumentò il numero delle sentinelle. Da Praga si annuncia che due individui scesi da un'automobile, tentarono la notte scorsa di avvicinarsi alla polveriera di Leitmeritz. La sentinella tirò un colpo di fucile ed allora i due risalirono in automobile e si allontanarono.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica Italiana Renzi-Gabrielli. — Ore 15,30 e 21: *Il Tempio della Strega*, dramma, di Domange. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia Italiana d'operette «La Sociale». — Ore 15,30 e 21: *Nuvola d'oro*, operetta in tre atti, musica di Sassoli, parole di Fumagalli. — Ingresso L. 1.

KURSAAL DURIO — Salone, ore 15 e 21: Concerti orchestrali — Salvinidromo, ore 21: Cinema Pathé.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dame.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi). — Ore 14 alle 19 e 20.30 alle 23. — Ore 21: Concerto Corpo Musicale già «Associazione Operai». — Ingresso L. 0.50.

Nell'età di 82 anni serenamente, come visse, spegnevasi oggi, mercoledì, alle ore 11, nella sua villa di Villafranca d'Asti la signora

Carolina Saracco v. Oggero

La figlia: VINCENZA col marito: dottore GUSTAVO VITTORIO CANTON col loro figli: ingegnere CARLO; MARIO; DINA e parenti tutti danno il triste annunzio.

Villafranca d'Asti, 14 agosto 1912 c 25816

I funerali avranno luogo in Villafranca di Asti domani, giovedì, alle ore 17,45.

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno prendere parte al suo dolore e prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Improvvisamente spirava a Parigi il giorno 13 corrente

Adriano Constantin de Magny

d'anni 47

Ne danno addoloratissimi il triste annunzio il fratello GERMANO e la famiglia tutta. (A

Mercoledì, alle ore 8, mancava ai suoi cari il signor

Ballesio Luigi

Ricevitore del Bollo Straordinario di Torino

Affranti dal dolore, la moglie ALBANESE ISMAELA, i figli, il fratello, la sorella ed i cognati ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo giovedì, alle ore 17, partendo da via Po, 25. La cara salma sarà trasportata a Moncalieri nel sepolcreto di famiglia. 506

Il fratello EMANUELE e nipoti, profondamente addolorati, annunziano la perdita della loro cara

Antonietta Maina

avvenuta ieri alle ore 22,30, dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 15,15, partendo da via Barbaroux, 9.

Torino, 14 agosto 1912 c 28710

ULTIME NOTIZIE

La necessità internazionale della pace rilevata nelle conversazioni di Pietroburgo

La Turchia pronta alla guerra colla Bulgaria?

(Servizio speciale della STAMPA)

Costantinopoli, 14, notte.

La stampa turca mette in guardia i nazionalisti bulgari contro i rischi cui si espongono fomentando il movimento per la liberazione della Macedonia.

L'Ikdam dice che nel caso d'una aggressione, la Turchia dimenticherà tutte le sue discordie intestine e i suoi soldati marcieranno in una falange compatta per respingere gli invasori. La Bulgaria — dichiara il giornale — si troverà di fronte ad un esercito dai nervi supremamente tesi, stanco della sua forzata inazione, essendo impossibile di venire alle mani con l'Italia.

La Turchia sta ora cercando un capro espiatorio, sul quale poter rovesciare il suo odio represso. La nazione è impaziente e desidera di poter rivendicare in qualche modo le sue bellicose tradizioni.

(Daily Chronicle).

Le Potenze della Triplice intesa
appoggeranno le richieste della Bulgaria a Costantinopoli

SOFIA, 14, notte.

Si annuncia da fonte competente che il Governo bulgaro ha sottoposto alle grandi Potenze la domanda di appoggiare il suo passo a Costantinopoli, relativamente all'inchiesta e alla punizione dei colpevoli degli eccessi di Kotchana, e che fino a questo momento è arrivata la risposta delle Potenze della Triplice intesa, che promettono l'appoggio richiesto.

(Agenzia Stefani).

Il programma del prof. Georgeow
per l'autonomia della Macedonia
Un Ministero internazionale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Mandano alla National Zeitung da Sofia che il prof. Georgeow, il quale in primavera ha compiuto con alcuni suoi colleghi una missione nelle capitali delle Potenze europee, dichiara che tutti i Gabinetti avrebbero accettato favorevolmente la seguente proposta: «Autonomia della Macedonia, sotto un governatore generale proposto da una delle grandi Potenze e nominato dal Sultano con un Consiglio di ministri, il quale verrebbe così composto: un russo all'Istruzione, un inglese alla Giustizia, un francese alle Finanze, un italiano alla Polizia, un tedesco ai Lavori pubblici, un austriaco all'Agricoltura.

Georgeow eccita pubblicamente il Governo ad appoggiare questo programma anche con una guerra. Il Governo però si dimostra titubante; esso è certamente contro la guerra, ma non ha finora alcun piano decisivo per circoscrivere l'agitazione crescente. Anche in parecchie città di provincia sono avvenute ieri delle riunioni eccitanti alla guerra.

Ufficiali fedeli ai "Giovani Turchi,,
vendicano l'assassinio di un loro commilitone
Uskub tenuta dai ribelli

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Tutte le notizie provenienti da Uskub non sono punto tranquillanti. La città è ora completamente in mano dei ribelli. Ieri giunsero per ferrovia 800 arnauti armati: alcuni capi albanesi sono arrivati stamane. A Mitrovitza sono stati assassinati un capitano di artiglieria ed un tenente. Da Monastir mandano i seguenti caratteristici episodi. A Coritza in questi giorni stazionava una compagnia il cui comandante era seguace del Comitato. Le sue truppe in gran parte albanesi erano decise a sbarazzarsene, ma il comandante, alla sera in cui i soldati avevano decretato la sua morte, notò un minaccioso movimento nelle truppe e perciò ordinò alla sua compagnia di ritirarsi prima dell'orario. I soldati obbedirono, ma quando il comandante fu addormentato nella sua tenda, quattro soldati gli piombarono sopra e a colpi di baionetta lo uccisero. Quindi si diedero alla fuga. Il disgraziato ufficiale doveva prendere moglie fra pochi giorni. Per vendicare questo assassinio un tenente, pure fedele al Comitato, ordinò alle sue truppe di sparare sugli albanesi più influenti. Vittime di questa vendetta caddero cinque noti bey albanesi e due notabili.

Nessun rinforzo di truppe austriache
alla frontiera bosniaca

Parigi, 14, notte.

I giornali hanno da Vienna: «Si è sparsa all'estero la voce che l'Imperatore austro-ungarico avesse concentrato in Bosnia un importante numero di truppe a causa degli avvenimenti che si svolgono alla frontiera montenegrina. Si dichiara da fonte ufficiale che tale voce è completamente priva di fondamento. (Ag. Stefani)

Ibrahim pascià ministro dell'interno
La guerra italo-turca e l'accordo navale franco-russo...
Smentite e conferme parigine

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Il capo dell'Ammiragliato russo, principe Lieven, ha ricevuto a colloquio il corrispondente da Pietroburgo della Kolnische Zeitung, ed a proposito del preteso accordo navale, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Io non ho nulla preparato nè ho sottoscritto a Parigi alcun accordo navale. Per puro caso io mi trovavo in Francia prima del viaggio di Poincaré. Noi ci siamo naturalmente trattenuti sul risultato della decisione della Duma a proposito delle leggi sulla flotta, ma non furono affatto trattate questioni tecniche».

Il principe Lieven ha continuato dicendo che l'agitazione della stampa francese è una manovra. Egli ha dichiarato assolutamente che i colloqui furono senza significato politico ed anche sul resto si sarebbe molto esagerato. Le rivelazioni, secondo cui si sarebbe concluso un accordo ostile alla Germania, rivelazioni che la stampa francese ha a lui attribuito, sarebbero semplicemente inventate.

«Un accordo navale - ha concluso il principe Lieven - non avrebbe alcun senso poichè la Russia conduce ora la costruzione della sua flotta».

Anche al corrispondente del Lokal Anzeiger il principe Lieven ha dichiarato che tutto quanto pubblicò la stampa francese è falso e inventato di sana pianta.

Contrariamente a queste dichiarazioni, il corrispondente parigino della Vossische Zeitung afferma di sapere da fonte degna di fede che l'accordo navale è già stato firmato a Parigi, ed il corrispondente da Pietroburgo dello stesso giornale dichiara che il colloquio di ieri fra Poincaré e l'ambasciatore turco ha dato consistenza alla notizia che nei colloqui franco-russi la questione dell'intervento nella guerra turca stava in prima linea. Anzi le notizie odierne da Costantinopoli annunziano la nuova crisi del Gabinetto turco. Il ritiro del ministro degli interni Zia-pascià, telegrafa il corrispondente del Lokal Anzeiger, avvenne a causa di divergenze nel Gabinetto su certi rinnovamenti di valy, giacchè il Consiglio dei ministri non gli lasciò in questo piena libertà.

«La crisi parziale — secondo questo giornale — si potrebbe anche allargare in quanto che il Gabinetto si scinde sempre più gravemente in due parti. Il Gran Visir Hilmi-pascià, Noradunghian-pascià parteggiano per una lenta e mascherata azione contro il partito del Comitato, mentre Kiamil-pascià, Nazim-pascià propendono per una politica più decisa. Nei circoli ben informati si pensa che la crisi ministeriale dovrà finire con il gran visirato di Kiamil-pascià. Intanto Ibrahim-pascià, il capo della Commissione albanese è stato nominato ministro dell'interno.

Kiamil Pascià Gran Visir

Il corrispondente da Costantinopoli del Berliner Tageblatt raccoglie la voce di una possibilità di ritorno di tutto il Gabinetto e della nomina di Kiamil-pascià a Gran Visir. Anche i giornali liberali turchi credono che un mutamento di Gabinetto sia imminente, perchè le divergenze fra i ministri sono troppo profonde. Si fanno anzi i nomi di un Gabinetto in cui Kiamil-pascià sarebbe Gran Visir, Ferid-pascià, ministro degli interni, e in cui sarebbero mantenuti gli attuali ministri Noradunghian, Muktar e Hilmi-pascià. Si crede che Kiamil-pascià tenterebbe di segnare un compromesso con i Giovani turchi. Questa tendenza conciliativa sarebbe avvalorata dal fatto che il giudice istruttore ha sollevato accusa contro alcuni giornali liberali che hanno offeso la passata Camera.

Il principe ereditario Yussuf Izzedin nel suo viaggio in Europa passerà per Vienna. Egli sarà accompagnato da un senatore cattolico-armeno.

Intanto si è iniziata la campagna elettorale. Fra il Comitato centrale di Salonicco ed il Gabinetto sarebbe avvenuto un accordo, in cui il Comitato si obbliga di astenersi da ogni movimento rivoluzionario contro il Governo e da ogni intromissione elettorale.

Secondo il corrispondente da Costantinopoli del Lokal Anzeiger, le condizioni degli albanesi che il capo della Commissione ha già partecipato al Governo sono state da questo accettate. Gli sforzi dell'attuale Gabinetto di evitare ogni asprezza di fronte alle varie nazionalità vengono riconosciuti anche dagli avversari.

Gli arabi combattono contro l'Italia
perchè sono pagati

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

La «Koelnische Zeitung» commentando l'articolo di un giornale egiziano, secondo cui si dichiara che gli arabi fanno guerra all'Italia solo perchè sono pagati e non per amore della Turchia, scrive: «Questo è vero: gli stessi giornali turchi lo devono riconoscere; inoltre a Costantinopoli si capisce già che si è stanchi. Ci si rallegra per il successo delle proprie armi: si vorrebbe anzi continuare a combattere, ma si riconosce da tutti che l'esistenza dell'Impero turco non è da difendersi in Tripolitania ma in Europa. Però, per raggiungere scopi di secondo ordine, la Turchia non è abbastanza ricca da sprecare denaro e uomini».

Una missione di pace tra i Malissori
dell'arcivescovo cattolico Mons. Sereggi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

La Zeit trova che le notizie dall'Albania non sono troppo rassicuranti. Sta il fatto che le notizie più recenti sono alquanto in contraddizione con le informazioni ufficiali turche che davano pressochè raggiunto l'accordo fra gli albanesi e il Governo. Sta, invece, il fatto che gli albanesi non sono ancora ritornati alle loro terre e che essi attendono, armati di tutto punto, le decisioni che verranno da Costantinopoli. Pare che gli albanesi siano ancora sempre divisi: mentre una parte che potrebbe essere la minoranza si accontenta di certe riforme, l'altra parte vuole addirittura l'autonomia e non si lascia smuovere dalle promesse, dalle lusinghe e dal suo proposito di approfittare della situazione attuale per strappare al Governo l'autonomia completa per l'Albania.

La Reichpost ha da Plavnitza nel Montenegro che, a richiesta del console generale austriaco a Scutari, quell'arcivescovo cattolico, monsignor Sereggi, è partito sotto forte scorta per recarsi dai Malissori e persuaderli a deporre le armi ed a concedere un armistizio. L'arcivescovo sarebbe partito di mala voglia, fra l'altro, perchè teme la vendetta dei maomettani e per il fatto che nel mese di marzo un suo nipote venuto in conflitto in una via di Scutari con un mussulmano lo stese morto con una rivoltellata. Da quell'epoca l'arcivescovo non aveva più osato metter piede fuori di casa, sapendo che i parenti e gli amici dell'ucciso avevano giurato vendetta.

Tra Albania e Bulgaria
Un macedone sospetto nei recinti della Sublime Porta

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Non soltanto la terraferma traballa sotto i piedi del turco: adesso cominciano a sussultare anche le isole. Infatti la Reuter conferma la notizia già data e ridata dai giornali italiani, che gli abitanti dell'isola di Ikaria, stufi degli atti di sopraffazione e delle violenze di quelle autorità turche, si sono rivoltati ed hanno proclamato l'autonomia dopo aver fatto prigionieri i loro tiranni ed averli espulsi dall'isola. Gli isolani ora hanno inviato una deputazione ad Atene chiedendo di venire aggregati alla Grecia, altrimenti essi sono decisi a mantenere la loro autonomia. A Costantinopoli però le cose continuano ad andare lisce. Di nuovo e poco commentate ci sono soltanto le dimissioni di Zia pascià, il quale vuole ritirarsi dal Governo perchè non si sente tanto bene ed il suo lavoro è troppo. Il Gran Visir ne è un po' annoiato e tenta di persuadere Zia pascià a ritirare le dimissioni offrendosi persino di addossarsi una parte del suo grande lavoro. Dopo tutto però che cosa è una crisetta ministeriale per la Turchia? E' ormai roba di tutti i giorni.

Rapporti consolanti sono poi giunti oggi dal Yemen. Izzet pascià, generalissimo dell'esercito turco di laggiù, annunzia infatti, in un telegramma in data 6 agosto, di aver sconfitto a El Haft e a Dershûma una forza di tre mila uomini con tre cannoni, comandati dal pretendente Said Idriss. I ribelli ebbero perdite gravi, i turchi lievi, termina il generalissimo ed a Costantinopoli ci credono. Beati loro. Tuttavia non dormono sugli allori e tengono d'occhio specialmente i bulgari. Questi rappresentano il babau del momento ed uno di essi è riuscito perfino a farsi accalappiare nei recinti della Sublime Porta. Si tratta di un certo Efthim, ex capo di bande macedoni. I poliziotti di Maometto V lo sorpresero ieri a fiutare l'aria in un cortile della Porta, lo arrestarono e lo consegnarono al tribunale di guerra. Pare che Efthim sia calato a Costantinopoli da Sofia per farvi dello spionaggio. Non bisogna però credere che il babau bulgaro spaventi i turchi.

Il corrispondente del Daily Chronicle anzi pensa che i turchi abbiano una voglia matta di rovesciare sopra i bulgari l'odio che hanno accumulato contro l'Italia. Essi sembrano convinti che questa valvola di sfogo non sia affatto pericolosa e si augurano di poterla aprire.

Rami d'olivo in Albania

L'incubo albanese naturalmente pare cessare del tutto. Il Governo ha spedito in Albania tanti rami di ulivo che le magnanime ire degli albanesi si sono mitigate quasi interamente. Qualche capo tribù qua e là si sente ancora prudere le mani, ma il Governo ha rami di ulivo di riserva e ne ha imballata anche oggi una nuova spedizione affidandola ad una missione speciale, composta di due ex deputati dell'Albania meridionale, Sureya bey e Musif bey, i quali, secondo la Reuter, sono partiti questa sera per i loro paesi con l'incarico di collaborare alla pacificazione dei loro compatrioti persuadendoli ad avere fiducia nelle misure riparatrici che il Governo sta apparecchiando. In conclusione, tutto va a gonfie vele nell'Impero ottomano ed il principe ereditario Jusuf Izzedin potrà fare il suo viaggio di piacere attraverso l'Europa in perfetta calma. Sua Altezza partirà entro quindici giorni.

Le cose rimangono come prima
Dalla repubblica cinese alla Repubblica lusitana

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Le finalità politiche della visita di Poincaré in Russia, a quest'ora debbono essere quasi esaurite, e la stampa inglese, che seguì i colloqui ed i banchetti di Pietroburgo con un interesse tutt'altro che eccezionale, esce finalmente con qualche nota di commento.

Più che altro la gita di Poincaré viene interpretata quassù come un viaggio di cerimonia, senza scopi politici di immediata importanza e di lunga portata. Di qui lo scarso interesse che esso suscitò: quasi tutti i giornali [illegible] concordano nel dire che nulla di nuovo è stato deciso tra il Presidente del Consiglio francese e i suoi ospiti russi, e nessun nuovo accordo venne conchiuso.

Le cose restano come prima

Le voci di una intesa relativa all'apertura dei Dardanelli in favore della flotta russa, chiusa nel Mar Nero, viene scartata di sana pianta. La supposizione di un nuovo grande prestito russo è pure messa a dormire. Le cose, in altre parole, restano come prima. Tuttavia l'impressione generale è che un diretto scambio di vedute tra Poincaré e Sazonoff abbia giovato immensamente a stringere vieppiù l'alleanza fra Russia e Francia, che la suprema unità del punto di vista franco-russo come scrive il «Temps» esca confermata. Di ciò l'Inghilterra non ha che rallegrarsi, giacchè più si cementa l'alleanza tra la Repubblica e lo Zar, più gagliarda si fa la Triplice intesa di cui l'Inghilterra è parte. Per questo la stampa inglese si compiace senza riserve delle cordialità franco-russe, alle quali il mondo ha assistito in questi giorni ed è ben lieta che il mondo ne tragga le conclusioni più ovvie circa il perfetto accordo che regna tra Parigi e Pietroburgo. Peraltro, se la visita di Poincaré non ha avuto risultati specifici capaci di creare una nuova situazione, i giornali inglesi ritengono che durante le conversazioni di Pietroburgo molti argomenti politici di grande attualità siano stati discussi, ma prima di fare commenti in proposito si aspetta molto prudentemente che venga fuori qualche nota speciale intorno alla visita.

Solo il corrispondente della «Westminster Gazette» da Parigi assicura che nei colloqui di Pietroburgo si parlò molto delle cose di Oriente, le quali, secondo lui, dànno una importanza tutta speciale al viaggio di Poincaré. «La Francia — scrive il corrispondente — non desidera niente di più, da quando la questione del Marocco è stata risolta. Sfortunatamente tanto l'anarchia che regna in Turchia quanto quella che regna in Portogallo tendono a suscitare delle grandi gelosie.»

E le colonie portoghesi?

A ragione od a torto certi diplomatici francesi credono che la Germania avrebbe piacere di impossessarsi delle colonie portoghesi del sud-Africa in cambio di facilitazioni che essa concederebbe all'Inghilterra sulla ferrovia di Bagdad. Ora la soluzione di quest'oproblema per la Francia assume soltanto un interesse indiretto: ma, se il giuoco di certe ambizioni in quelle lontane plaghe facesse riaprire l'intera questione di Oriente, allora la Francia coi suoi 60.000 uomini impegnati nel Marocco si troverebbe abbastanza imbarazzata. E' quindi perfettamente certo che in questi giorni Poincaré sta predicando a Pietroburgo la moderazione. Egli parlerà della crisi cinese la quale deve attirare l'attenzione della Russia e a proposito della quale la Russia deve tenersi bene in guardia. Egli ricorderà agli statisti russi che essi debbono provvedere alla riorganizzazione interna del paese, che la Russia sta per costruire una flotta; per cui, fuorchè in caso di imperiose necessità, essa ha ogni interesse a tenere da conto per il presente le proprie risorse e temporeggiare, giacchè il tempo fluisce a tutto vantaggio di lei.

La guerra italo-turca

Quasi tutti i giornali però ammettono categoricamente che Poincaré ed i suoi ospiti si siano occupati anche della guerra italo-turca e questa ammissione induce parecchi fogli a dare ancora una volta la stura alle proprie opinioni sul prolungato conflitto. Essi generalmente dicono che la nostra guerra è circondata dal desiderio generale di vederla finita. Tutte le Potenze, cioè, sono alquanto seccate: gli stessi belligeranti, tanto l'Italia quanto la Turchia hanno una grande voglia di porvi termine in qualche maniera. Se non che questi giornali aggiungono che purtroppo non si prevede ancora il minimo espediente che dia modo di arrivare ad una soluzione.

La visita di Poincaré, nei riguardi della guerra, secondo il *Daily Telegraph*, potrebbe spianare la via ad un armistizio, il quale costituirebbe il primo vero passo verso la pace. Ci sono però ancora dei giornali i quali si mantengono scettici. Dopo i negoziati, che avrebbero luogo in Isvizzera, credono che la guerra dovrà continuare ancora alquanto.

Poincaré si dichiara soddisfatto

Parigi, 14, notte.

Il «Temps» dice che Poincaré ha telegrafato al Presidente della Repubblica, Fallières, che egli è pienamente soddisfatto dei colloqui che ha avuto su tutte le questioni attuali con lo Zar e coi ministri russi.

Il Re del Belgio
inneggia all'avvenire di Anversa

Anversa, 14, notte.

Al ricevimento dei Sovrani del Belgio al Municipio il Re rispondendo alle parole di benvenuto indirizzategli dal Borgomastro ha pronunziato un discorso nel quale ha parlato dell'avvenire di Anversa ed ha detto che questa è l'oggetto delle sue cure costanti. Ha terminato facendo appello all'unione che ha dato la salvaguardia della loro esistenza nazionale.

La crisi generale del Governo
sarà risolta fra tre giorni

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 14, notte.

Le dimissioni di Zia-pascià da ministro dell'interno non sono che il principio di una crisi ministeriale, che sarebbe già scoppiata se non si fosse nel mese del Ramadan, sacro per i mussulmani. La crisi non è rimessa che per due o tre giorni. La scissione è inevitabile nel Gabinetto fra i membri intransigenti, che approvano le vedute di Kiamil, e gli opportunisti, ch'hanno alla loro testa Hilmi-pascià. I kiamilisti vogliono delle misure radicali contro il partito Unione e Progresso, allo scopo di impedirgli di riconquistare la potenza di una volta, ed in politica estera sono decisi a dare un franco colpo di timone verso la triplice intesa, specialmente verso l'Inghilterra. I partigiani di Hilmi vorrebbero negoziare con il partito Unione e Progresso. La vittoria dei seguaci di Kiamil sembra però certa.

(Journal).

La triste condizione
delle finanze turche
confessata dal ministro Abdurrahman bey

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

La Politische Correspondenz ha da Costantinopoli un'intervista col ministro delle finanze, Abdurrahman-bey. Egli disse:

«Siccome la Camera è stata sciolta prima dell'approvazione del bilancio per l'anno corrente, così resta in vigore anche per questo anno il preventivo dell'anno scorso. Il disavanzo è calcolato a tre milioni e mezzo di lire turche. In realtà però esso è molto maggiore. Per coprirlo saremo costretti ad un'operazione finanziaria. Speriamo di riuscire a ristabilire l'equilibrio. Il bilancio dello Stato ha subito considerevole riduzione in conseguenza dello sbagliato sistema del precedente Gabinetto il quale, anzichè pacificare lo Yemen e l'Albania con una buona amministrazione, tentò di sedare i moti insurrezionali con la forza. L'ex-ministro della guerra Mahmud Chefket-pascià pretendeva per queste spedizioni somme considerevoli, e quindi furono frequenti i conflitti fra lui ed il ministro delle finanze. Invece ora il nuovo ministro della guerra, Nazim-bey, ciò non si ripeterà. E' falso che il Governo, per mancanza di denaro in contanti, non sia in grado di pagare gli stipendi agli impiegati. Per questo scopo noi abbiamo ancora mezzi. Invece è probabile che il Governo, per evitare ritardi in certi altri pagamenti, ricorra ad un anticipo».

Da ultimo il ministro smentì la notizia che si sia nominata una Commissione per un'inchiesta sull'impiego dei fondi segreti.

Il "Ramadan,, a Bengasi
Quattro cannonate contro gruppi di beduini — La partenza delle navi scuola per Derna.

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 14, ore 18,45.

Stanotte è cominciato il Ramadan, digiuno mussulmano, che durerà, come è noto, trenta giorni. Esso, nella cittadina, rallenta ancora le sue pulsazioni, fatte già tarde dalla buona speranza delle feste comuni, che dimezzano il lavoro e il riposo della settimana. Infatti, gli arabi festeggiano il venerdì, gli ebrei il sabato, i cristiani la domenica.

Oggi, Bengasi è entrata in una più dolce sonnolenza, insensibile alla nuova alacrità di vita entro la cinta e alla tragica energia accumulata poco lontano nelle ridotte, dove la sveglia è suonata dal cannone. Negli anni passati gli uffici pubblici osservavano la pratica religiosa, tolta una breve interruzione dalle ore dodici alle quindici, e facevano vacanza un mese. Stanotte, alle tre, un colpo di cannone, sparato dentro Bengasi, con indicibile palpito dei dormienti, inconsapevoli, ha ricordato ai fedeli di Maometto che nessuno può mangiare una briciola, può bere una goccia, può fumare una sigaretta, può dare un bacio, fino al rombo di un altro colpo. E i maomettani, destati per attendere il segnale, si sono allora coricati per dormire fino a mezzogiorno, ora in cui si sono levati quelli che il bisogno immediato sospinge, per una breve ora, fuori della inerzia.

Il secondo colpo di cannone echeggia fragoroso in questo istante, in cui il sole tramonta. Le cuspidi delle moschee s'illuminano: il digiuno è interrotto. Fatta la notte, sotto ogni tetto mussulmano vi sarà baldoria continua fino al mattino successivo, che tuonerà stanotte alle tre, per richiamare i fedeli ai doveri dell'astinenza e del sonno. Il Corano parla di trenta giorni di digiuno, ma non fa menzione delle notti. Con una inversione di ore nelle proprie abitudini, ogni coscienza dunque si trova a posto. Sino da ieri nove decimi degli abitanti mussulmani di Bengasi hanno fatto anticipi, debiti e spese in dolciumi e mangeria da vuotare il mercato di tutte le ceste di frutta e di ortaggi arrivate alla domenica dalla Sicilia.

Un'ora fa dalla ridotta Castelliccio sono stati sparati quattro colpi di cannone contro i soliti gruppi di beduini spavaldamente imprudenti e prudentemente pronti alla ritirata. Sono stati inviati informatori per accertare l'effetto del bombardamento di Ghemines, avvenuto ieri.

Le navi-scuola Vespucci, Flavio Gioia ed Etna sono partite ieri per un bombardamento sulla vicina costa e sono ripassate oggi, dirette a Derna.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Il terremoto di Turchia
tre volte più intenso di quello di Messina del 1908

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

La *Neue Freye Presse* ha da Lubiana dove si trova un importante osservatorio di fenomeni sismici queste [illegible] constatazioni sismiche intorno al terremoto in Turchia. Degli undici strumenti per la misurazione delle scosse sismiche soltanto due diedero registrazioni grafiche complete del fenomeno; tutti gli altri apparecchi furono guastati dall'urto straordinario. Facendo un confronto con i grandi terremoti verificatisi in Europa nell'ultimo decennio si arriva alla conclusione che per intensità il terremoto recente in Turchia superò tre volte quello di Messina del 1908. Se vi fu un numero di vittime relativamente minore lo si deve alla circostanza che le regioni colpite dal terremoto sono poco popolose ed al fatto che l'epicentro del terremoto probabilmente era sottomarino. Inoltre va tenuto conto del fatto che in Turchia le case sono diversamente costruite da quelle di Sicilia e quindi i crolli di edifici in Turchia di solito non fanno tante vittime. Il terremoto turco va annoverato per intensità delle scosse fra le più formidabili catastrofe sismiche che si siano avute negli ultimi anni.

I particolari della morte della Duchessa di Genova

Stresa, 14, ore [illegible].

Sugli ultimi istanti della principessa Elisabetta raccolgo questi ulteriori particolari.

La fine è venuta nella stessa ora della crisi di ieri. I medici, che s'erano scostati un poco, s'avvicinano all'agonizzante e tentano nuove iniezioni, ma è inutile. Il lamento di lei si fa più forte e diviene rantolo. Vi è un momento di agitazione e vien chiamato padre Cerutti; quasi contemporaneamente un'altra porta si apre, ed il cav. Subiaghi, il fido cameriere particolare di Sua Altezza, entra seguito dalla servitù. Ai piedi del letto il sacerdote, ritto nella sua austera persona, alza la mano in atto di benedizione. I domestici e le cameriere inginocchiate attorno recitano il rosario. I Principi da un lato seguono a capo chino la preghiera in extremis. La morente ha riaperto di nuovo gli occhi, ma le pupille si velano lentamente coprendosi di sottili venature [illegible]. I domestici in silenzio lasciano la stanza. Poco dopo anche le dame della Corte si radunano negli appartamenti attigui, e non rimangono che i figli, la cognata, i medici, il sacerdote e le due suore. Sono le 17,30. Al campanile della vicina chiesa parrocchiale oggi soltanto pochi rintocchi lenti chiamano il popolo all'ultima giornata del triduo. I gentiluomini e le dame escono dalla solita porticina e, giunti accanto alla gradinata del tempio, si fermano come per attender qualcuno, ma i Principi non vengono. La folla, che tanto sul piazzale come innanzi alla cancellata è fitta, crede che l'assenza della Regina e del Duca di Genova alla funzione dipenda appunto dalle aggravatissime condizioni della Principessa. Qualcuno anzi sparge in giro la voce che essa sia già morta. Tutti gli sguardi si fissano a quelle due finestre, i cui vetri sono stati chiusi, ed alla bandiera che si muove alla leggera brezza. Nel piccolo tempio le funzioni incominciano ugualmente: il canto delle donne sale tra gli incensi e il prete dà la benedizione. Sono le 18. Le dame e i gentiluomini fanno ritorno alla villa, ma non sono più ammessi nella stanza, ove la Principessa muore: Maria Elisabetta si spegne così lentamente nel vespero, nella sua Stresa prediletta. Nella stanza tutti i lumi sono spenti. Il figlio Tommaso e Isabella stanno in piedi alla sinistra del letto: Margherita è dall'altra parte: essa non piange; ha versato tutte le sue lacrime, ed ora è china con le dita intrecciate in quelle della madre, che sono già fredde. Il dottor Dalla Chiesa, ora che la scienza non può più nulla, assiste commosso e stanco per la lunga veglia. Le due suore non cessano di pregare.

Sono le 18,2?, il rantolo è diventato più fioco e a poco a poco si perde: le membra sono tutte irrigidite; gli occhi tremano un istante e si chiudono: alle 18,22 esattamente Maria Elisabetta è spirata.

I figli, che nell'ultimo istante tenevano fra le loro le scarne mani della madre, comprendono ch'essa è morta e si chinano entrambi sulla piccola fronte raggrinzita, attorno alla quale fan corona i capelli candidissimi. Margherita e Tommaso imprimono l'ultimo bacio; quindi escono singhiozzando. Subito i vetri delle due finestre si spalancano.

Dal popolo, che ha compreso quanto è avvenuto e che insiste innanzi alla villa, si leva un lungo mormorio: Elisabetta è morta. La notizia non viene però comunicata ufficialmente che alle 18,40, e il breve bollettino esposto in portineria lo dice con queste parole: Sua Altezza Reale la principessa Elisabetta è spirata in questo momento, ore 18,20.

Sull'alto del palazzo la bandiera si abbassa abbrunata. Il prefetto di Novara esce in fretta e si reca al telegrafo per dare l'annunzio ufficiale al Governo, a Giolitti e ai presidenti della Camera e del Senato. Un altro telegramma della Regina informa il Re della luttuosa notizia. Nuovi dispacci vengono spediti alle Case regnanti e a tutti i Principi.

Sono le 19: la sera scende lenta e tranquilla. Dalla strada si scorge l'affannoso agitarsi che vi è nelle stanze. I medici con alcune iniezioni di formalina impediranno il dissolvimento del cadavere.

Margherita è tornata nella camera della madre, ove le suore stanno dispiegando l'abito di seta: alla vestizione con atto di pietà vuole assistere la figlia. Dopo mezz'ora la morta Principessa, vestita di bianco, circondata di palmizi e di rose, è sul letto funerario.

Si attendono dal Re le istruzioni per i funerali.

Le indagini per il furto
alla principessa Carlo Federico di Hesse
Una Bibbia preziosa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

La Polizia sta facendo attive indagini per scoprire il ladro che rubò l'altra sera la valigia alla principessa Carlo Federico di Hesse alla Victoria Station. Si crede che si tratti di un ladro ferroviario abilissimo e ben noto alla Polizia, la quale è sulle sue traccie. La Principessa è ansiosa di ricuperare la sua valigia, perchè questa contiene una Bibbia donatale da suo padre imperatore Federico. La Principessa considera questa Bibbia come la più preziosa dei suoi gioielli.

Re Giorgio V sta benissimo

Parigi, 14, notte.

Oggi, non si sa diffusa da chi, era corsa voce a Parigi che il Re d'Inghilterra era morto in seguito ad una disgrazia accidentale. Un dispaccio da Londra all'Ambasciata di Parigi smentisce [illegible] tale falsa notizia.

Magazzino di legnami in fiamme

Milano, 14, notte.

Mentre vi telefono vengo informato di un gravissimo incendio, che si è sviluppato nei magazzini per la conservazione dei legnami nella lontana via Stelvio. Sono sul posto tutti i pompieri disponibili. Il vasto magazzino si prevede andrà completamente distrutto.

Il valì di Rodi rimpatriato

Caserta, 14, notte.

Stamane alle 5.30 col direttissimo di Brindisi è partito il valì di Rodi per essere rimpatriato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

14 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 27 1/2.

Id. fine corrente 98 32 1/2, 98 30, 98 32 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 98 32 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 4-50) prezzi nominali 98 27 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 90.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 20.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 10, lettera 101 20.
Svizzera 4: denaro 101 05, lettera 101 15.
Germania 4.50: denaro 124 75, lettera 124 85.
Londra 3: denaro 25 55, lettera 25 58.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1445 50, 1446 50.
» Banca Commerciale 849, 849 50, 848, 851 25.
» Banco Roma 103.
» Ferrovie Mediterranee 400.
» Concimi Vicenza 130.
» Fiat 136 25.
» Wandel 113, 112 50.

Oggi, vigilia di quattro giorni festivi, la nostra Borsa fu quasi assolutamente inattiva. Tendenza del mercato sempre assai sostenuta. Borsa chiusa nei giorni 15, 16, 17 e 18 corrente.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

15 agosto. — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 98 325, 98 30, 98 325.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 98 27 1/2.
» 3 1/2 id. (1902) id. 97 90.

Azioni Banca Italia 1445 50, 1446, 1446 50, 1447.
» Banca Commerciale 849, 850, 851.
» Ferrovie Mediterranee 400 50.
» Fiat 136 25.
» Beni stabili 318.
» Concimi 131 50, 132, 132 50.
» Diatto 311, 312.

Prezzi nominali 14 Agosto

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	350 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	350 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	503 —
500	Ferrovia Maremmana 5 ojo	492 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	365 —
500	Strade ferrate Novara 5 ojo	380 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	380 —
400	id. id. id. 5 ojo	400 —
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 5 ojo	360 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
400	id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
400	id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	— —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500	id. id. serie B 3 ojo	
500	id. id. serie C 3 ojo	340 —
500	id. id. id. 1a serie D 3 ojo	
500	id. id. id. 2a serie D 3 ojo	
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto 5 ojo	345 —
500	id. id. id. 3 ojo	
500	id. id. id. 3 ojo	
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	570 —
500	id. per i lavori del Tevere 5 ojo	495 —
500	id. per i lavori del [illegible] 5 ojo	498 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	480 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo	390 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	300 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0 cat. (legge 24 dic. 1850)	474 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1912	412 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 9 agosto 1879) 3 ojo	342 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	— —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1882)	— —

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 ojo	87 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	435 —
250	Credito Comunale e Provinciale	232 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 ojo	490 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Vercelli	500 —
500	Ferrovie Meridionali	330 —
500	id. Secondarie Sardegna	470 —
500	id. Sarde, serie A	320 —
500	id. id. id. B	345 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	— —
500	id. id. 1891-92	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	500 —
500	Officine di Savigliano	500 —
500	Società Siderurgica di Savona	497 —
500	id. Napoletana di Imprese Elettriche	500 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
500	id. Miniere di Montepromina	500 —
500	id. Manifattura Lane Borgosesia	500 —
500	id. Miniere e Elba	500 —
500	id. Unione Italiana Tramways Elettrici	512 —
500	id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	500 —
500	id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	480 —
500	Unione Esercizi Elettrici	480 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	492 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia di Lucca	480 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo 497 —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo 502 —
	Id. id. 3 1/2 ojo — —	500 Id. id. 4 ojo 495 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo 480 —	500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 470 —
		500 Fond. Monte Pa.
500	Fond. C.R. Ver. 3 75 480 —	schi di Siena 3 1/2 485 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
	Banca di Torino (stampigliate)	— —
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	134 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	id. id. Secondarie Sardegna	295 —
500	id. id. Sicule	670 —
400	id. id. Mantova-Modena	774 —
400	id. id. Biella	713 —
250	id. id. Pinerolo (1.a emissione)	278 —
250	id. id. id. (2.a id.)	264 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	308 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
500	id. Ferrovie del Vomero	308 —
175	id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	id. Navigazione Alta Italia (Torino)	60 —
200	id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	150 —
200	id. Lloyd Sabaudo	130 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gas	280 —
100	id. Consumatori Gas-Luce	750 —
100	id. Elettricità Alta Italia	130 —
150	id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	id. Forze Idrauliche del Moncenisio	104 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1140 —
200	id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200	id. Anonima Officine già Diatto	— —
50	id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	218 —
100	id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	220 —
25	id. Siderurgica di Savona	— —
50	id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100	id. Acciaierie di Terni	— —
100	id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
25	id. It. Ital. costruz. autom. (Isotta) (m.)	— —
25	id. Automobili Rapid	— —
25	id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	— —
25	id. Officine Turkheimer per autom. ecc.	— —
25	id. Fiat-San Giorgio	— —
25	id. Marchand Fabbrica Automobili	— —
25	id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
25	id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
170	id. Alti forni Gregorini	— —
25	id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	— —
25	id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
50	id. Torino Automobili «Scat»	— —
25	id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	130 —
25	id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
200	id. Officine Napoletane per mat. ferr.	— —
100	id. Stab. G. Fornara e C.	— —
100	id. Officine Meccaniche Reggiane	71 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	508 —
250	id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	280 —
250	id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125	id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	id. Italiana del Ghiaccio artificiale	56 —
100	id. «Eridania» di Genova	— —
250	id. Ipolliche Ferraresi	490 —
50	id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25	id. Stabilimento Fratelli Marsachi	60 —
50	id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	136 —
25	id. Distilleria Italiana (Villaco)	— —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	id. Ital. del zucchero indigeno	— —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	id. Un. It. conc. e fabbr. cons. chimici	— —
100	id. Fabbrica vernici A. Paramatti	106 —
100	id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	id. Concerie Italiane Riunite	320 —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1150 —
100	id. Cartiere Meridionali	605 —
200	id. Manifattura Lane Borgosesia	255 —
100	id. Calci Casale	200 —
50	id. Anonima Pellami e Calzat.	45 —
250	id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	114 —
50	id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
200	id. Istituto Romano di beni stabili	— —
500	Società Miniere di Monteponi	845 —
100	id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200	id. Giovanni Ghirardini	— —
25	id. Cotonificio Piemontese	17 —
250	id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 11,50:

Rendita It. 3 1/2 0/0 cont. 98 22 1/2 — Id. fine mese 98 32 1/2 — Mediterranea 401 — Credito Italiano 561 — Banca Commerciale 849 50 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1446 — Lanificio Rossi 1471 — Cotonificio Cantoni 538 — Navigazione Generale 405 50 — Raffinerie Zuccheri 339 — Beni stabili 311 — Azioni costruzioni Venete 107 — Acciaierie Terni 1583 — Società Edison 580 — Savona 251 — Elba 220 — Ansaldo 303 — Industrie Zuccheri 260 — Cotonificio Veneziano 56 — Ferr. Meridionale 601 — Bilra 137 — Metallurgica 132 — Ferriere 132 — Concimi Chimici 131 50 — Vizzola 302 — Distillerie 60 25 — Carburo 740 — Fondi Rustici 153 — Molini A. I. 226 — Breda 342 — Italo Americana 200 50 — Miani e Silvestri 105 — Marconi 152 — Banco di Roma 103 25.

Cambi — Berlino 124 78 3/4 — Parigi 101 12 1/2 — Londra 25 56 — Svizzera 101 00 3/4 — Vienna 105 97 1/2.

Borsa chiusa nei giorni 15, 16, 17 e 18 corr.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

Oscillanti. Pesanti stamane su numerosi realizzi causa i quattro giorni festivi, ma dato il facile assorbimento, il mercato riprende e chiude migliore. Rendita da 98,35 a 98,28. Banca d'Italia da 1445 a 1447. Commerciali da 849 a 851,50. Ferrovieri fermi ma poco trattati. Rubattino sostenuto da 404 a 405,50. Saccariferi migliori. Eridania da 738 a 740. Raffinerie da 338 a 340. Siderurgici incerti stamane, riprendono in chiusura. Terni da 1583 a 1593. Ansaldo da 302 a 303. Savona ferma da 250 a 251,50. Marconi lievemente migliori a 117. Cambi frazione più tesi.

Rendita 98,35, 98,28 — Banca 1446, 1447 — Comit 849,50, 851,50 — Credito 551, 552 — Meridionali 601, 602 — Mittel 405,50, 401,50 — Rubattino 404, 405,50 — Raffineria 338, 340 — Industria 260, 261 — Eridania 738, 740 — Terni 1583, 1593 — Armstrong 302, 303 — Elba 221, 222 — Savona 250, 251,50 — Molini 225 — Semolerie 264 — Ferriere 134,50.

Borsa chiusa fino a lunedì 19 corr.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	14	13		14	13
Rend. franc.	—	—	Argento fino	—	—
Rend. 3 perp.	89 30	89 32	Cred. Foncier	837	—
Id. ammort.	—	—	Suez	6053	—
Id. Ital. 3 1/2	97 45	97 45	Lotti Turchi	207	207
Cambio Londra	25 27	25 27	Ferr. Meridion.	569	—
Consolid. 2 1/2	75 1/2	75	Perditahusso	25	25
Obbl. Lomb.	285	285	N. prest. russo	—	100 90
Tabacchi Italia	96	96	Russa	105	—
Ferro Sacco	91	91	N. portogh.	65	—
Banca Parigi	1794	1794	Banca Francia	—	—
Lapiske	463	463	Rio Madrid	—	—
Egiziane	102	102	R. Comm. Ital.	847	836
R. Dagner	95	95	Rio Tinto	7	7
R. Lospo	93	93	Bulgara	472	470
Banca Ott.	691	692	Ferrodi Plomb.	134	—

Tendenza indecisa.

Borsa di Berlino.

	14	13		14	13
Camb. Londra	—	20 39	Banca di Rom.	—	—
Id. Parigi	—	—	Ferr. Merid.	118 97	118 90
Cambio Italia	—	79 65	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	204	—	Rend. Com.	—	—
Banca Italiana	—	—	Mosca.	215	215
Id. Sconto	—	—	Rendita	208	208
Camb. Franc.	80	80	Lombarde	187	187
Rend. Turc.	90	90	Scheiner	230	230
Obbl. Ferr. It.	67	67	Hamburger	202	202
Rend. Merid.	58	58			

Tendenza calmata.

Borsa di Vienna

	14	13		14	13
Cred. Austr.	633	634	Lire (Lisboa)	14 30	14 30
Londra	242	241	Rend. Austr.	87 60	87 60
Anglo-Austr.	335	334	Id. in cart.	87 60	87 60
Austriache	715	715	Id. oro	617	617
St. Austr.-Ung.	2067	2072	Id. Austr. ar.	119	119
Napo. d'oro	19 11	19 11	Ungher.	87 40	87 40
Argento	—	—	Id. 3 1/2	76	76
Cambio Parigi	95 41	95 41	Fondi Aap.	—	—
Id. Londra	—	—			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 16. — Aggio dell'oro 11,—.

Buenos Aires, 13 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 12. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1.2 65.

Londra, 12. — Argento puro 28 1/8 all'oncia Standard di grammi 31,10 000 millesimi.

New-York, 12. — L'argento si quota a dettatura di dollari di 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 agosto. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,11 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,10.

Genova, 14 agosto. — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,11 1/4 — Londra Lire 25,56 — Germania Lire 124,83 1/2 — Svizzera Lire 101,10 — Belgio Lire 100,80 — Austria Lire 105,00.

MERCATI

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 12 agosto.

Vitelli da latte, al miria, da L. 9,50 a 10,50.

OLEGGIO, 12 agosto.

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 1,08 — Id. 2.a qualità 0,98 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,53 — Id. 2.a qualità 1,25 — Id. 3.a qualità 1,00 — Giovenche e vacche grasse da 0,70 a 0,80 — Suini da latte, cadauno, da 20,— a 30,— Id. magroni da 50,— a 55,—.

PARMA, 10 agosto.

Buoi, al quintale, da L. 80,— a 100,— — Manzi da 75,— a 105,— — Vacche da 75,— a 90,— — Tori da 75,— a 85,— — Vitelli da 90,— a 120,— — Suini adulti 120,— — Id. allievi, per capo, 35,— — Ovini adulti 50,— — Id. allievi 10,—.

PINEROLO, 10 agosto.

Buoi, al miria, da L. 9,— a 10,25 — Manzi da 8,75 a 10,— — Vitelli da 9,25 a 13,— — Maiali da 10,— a 13,— — Vacche da 5,— a 8,50 — Maiali da 11,75 a 12,50 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni da 6,50 a 7,50.

SALUZZO, 10 agosto.

Carne di vitello, al chilo, L. 2,10 — Id. di bue 1,90.

TORTONA, 10 agosto.

Vitelli 1.a qualità, al quintale, da L. 130,— a 140,— — Id. 2.a qualità da 105,— a 120,— — Buoi e manzi da 90,— a 100,— — Soriane da 75,— a 85,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 12 agosto.

Frumento, al quintale, L. 28,40 — Segala 22,— — Meliga 20,25.

OLEGGIO, 12 agosto.

Frumento, al quintale, da L. 27,— a 27,50 — Avena da 20,75 a 21,25 — Meliga da 22,— a 22,50 — Segala da 21,— a 21,50.

PINEROLO, 10 agosto.

Frumento, al quintale, da L. 27,25 a 28,00 — Segala da 16,15 a 20,— — Granoturco da 27,15 a 28,50.

SALUZZO, 10 agosto.

Frumento, al quintale, L. 28,75 — Meliga 20,15 — Barbariato 25,00 — Segala 22,— — Avena 21,— — Orzo 23,— — Fave 24,— — Fagiuoli, al miria, —,—.

TORTONA, 10 agosto.

Grano, al quintale, da L. 25,— a 25,50 — Meliga da 21,— a 21,50 — Avena da 22,— a 23,50 — Fave da 20,— a 27,—.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 10 agosto.

Pane 1.a qualità, al miria, L. 4,16 — Id. casalingo 3,70 — Grissini 7,—.

SALUZZO, 10 agosto.

Grissini, della portata di circa 40 per chilo, L. 0,54 — Id. della portata di circa 30 per chilo 0,49 — Pane 1.a qualità 0,44 — Id. 2.a qualità 0,31 — Paste nostrane 1.a qualità 0,65 — Id. 2.a qualità 0,49 — Riso 1.a qualità 0,50.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 12 agosto.

Fieno maggengo, al miria, L. 0,77 — Ricetta 0,60 — Terzuolo —,— — Paglia 0,35.

OLEGGIO, 12 agosto.

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 8,50 a 8,75 — Agostano da 7,— a 7,50 — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 4,— a 4,50.

PINEROLO, 10 agosto.

Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da L. 0,75 a 0,80 — Ricetta da 0,70 a 0,80 — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 0,40 a 0,45.

SALUZZO, 10 agosto.

Fieno maggengo, al miria, L. 0,10 — Ricetta 0,65 — Paglia 0,35.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 10 agosto.

Castagne secche, al miria, da L. —,— a —,— — Patate da 0,60 a 0,75.

SALUZZO, 10 agosto.

Castagne secche, al miria, L. —,— — Patate 1,25 — Fagiuoli 1,25.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 12 agosto.

Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,25.

OLEGGIO, 12 agosto.

Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,10 — Id. dolce da 2,60 a 2,90.

PINEROLO, 10 agosto.

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,32 — Id. dolce da 0,25 a 0,28 — Carbone vegetale da 1,15 a 1,30.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 12 agosto.

Uova, alla dozzina, L. 1,—.

OLEGGIO, 12 agosto.

Polli, caduno, da L. 1,— a 1,50 — Galline da 2,— a 2,75 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,25 a 2,75 — Piccioni da 0,70 a 0,80 — Conigli da 1,40 a 1,60 — Oche d'allevamento da 2,50 a 2,75 — Tacchini da 3,75 a 4,— — Anitre da —,— a —,— — Faraoni da 0,25 a 0,35 — Cavie da 0,40 a 0,45 — Uova, alla dozzina, da 1,05 a —,—.

PINEROLO, 10 agosto.

Polli, caduno, da L. 1,25 a 2,15 — Tacchini da —,— a —,— — Uova, alla dozzina, da 1,— a 1,05 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,65 a 2,75 — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,60.

SALUZZO, 10 agosto.

Burro di pianura, al chilo, L. 2,45 — Id. di montagna —,— — Uova, alla dozzina, 1,05.

Le importazioni e le esportazioni italiane nel 1912

Roma, 14, notte.

L'ufficio trattati e legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi sette mesi del corrente anno.

Le importazioni che si verificarono nel detto periodo furono valutate L. 2,048,754,301 con una diminuzione di 2,899,560 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1911.

I prodotti che principalmente concorsero a formare il detto valore sono indicati qui di seguito per ordine di importanza: cotone greggio milioni 208,7; frumento e altri cereali 285,8; carbon fossile 157,2; caldaie, macchine e loro parti 88,9; legname 77,9; lana e cascami 56,5; seta tratta, greggia 46,7; strumenti scientifici 42,5; utensili e altri lavori di ferro e di acciaio 40,2; pelli crude 35,4; rottami di ferro o ghisa in pani 32,3; tessuti e altri manufatti di cotone 30,5; pelli conciate 29; rame in pani 26,0; gomma elastica, greggia 26,6; tessuti e altri manufatti di lana 25,4; semi 26; tessuti e altri manufatti di seta 25,5; caffè 25,1; mercerie 23,1; oli minerali 22,7; cavalli 22; pietre preziose 19,5; solfato di rame 15,8; lavori di rame 15,7; bozzoli 15; merluzzo e altri pesci secchi 14,8; grassi 13,8; pietre, terre, ecc. non nominate 13,8; calzature e altri lavori di pelle 13,8; juta greggia 13,6; colori e vernici 13,3; bestiame bovino 13; tabacco in foglia 12,9; nitrato di sodio, greggio 12,4; gioielli d'oro e d'argento 11,8; pasta di legno 11,5 olio di cotone 11,4; penumatiche per ruote di vetture 11,2; ferro in verghe 11; fosfati minerali 9,4; filati di lino 9,1; pesci preparati 8,7; carne fresca 8,5; polo greggio 7,6; zinco in pani e in lamiere 7,1; stagno in pani 6,9; apparecchi per riscaldare, raffinare, ecc. 6,5; paraffina solida 6,2; bastimenti e altri galleggianti 5,9; vetture automobili 5,8.

Fu in aumento, in confronto al corrispondente periodo dell'anno 1911, l'importazione dei seguenti prodotti: cotone greggio per milioni 36,3; gomma elastica greggia 11,4; lavori di ferro ed acciaio 5,8; rame in pani 4,8; pietre preziose 4,8; strumenti scientifici 4,7; lane e cascami 4; carne fresca 3,9; olio di cotone 3,7; gioielli d'oro 3,4; olio d'oliva 3,2; bastimenti e altri galleggianti 3; pietre, terre, ecc. non nominate 3; pelli conciate 2,7; ghisa in pani 2,1; ferro e acciaio in verghe 1,9; vetture automobili 1,6; manoscritti 1,7; caffè 1,6; paraffina solida 1,5; merluzzo e altri pesci secchi 1,6; pasta di legno, ecc. 1,4; calzature 1,3; orologi 1,3; canapa greggia 1,2.

Fu, invece, in diminuzione l'importazione di questi altri prodotti: bestiame bovino per milioni 16,9; pelli crude 10,4; frumento 8,6; carbon fossile 8,4; semi 7,9; granturco 7,8; legname 7,7; bozzoli 5,4; avena 5,1; oli fissi non nominati 4; uova di pollame 3,2; tessuti e altri manufatti di seta 3,1; seta tratta, greggia 3; caldaie, macchine e loro parti 3; velocipedi e loro parti 2,8; rottami di ferro 2,5; granaglie 2,5; juta greggia 2,4; tessuti e altri manufatti di lana 2,1; ghisa in lavori 1,9; nitrato di sodio 1,7; crusca 1,7; burro 1,7; tabacco in foglie 1,6; apparecchi per riscaldare, ecc. 1,5; pneumatiche per ruote da vetture 1,5; formaggi 1,5; tessuti e altri manufatti di cotone 1,4; veicoli ferroviari 1,3; lastre di vetro 1,3; cavalli 1,2; olio di arachide 1,1; zucchero 1,1.

Le esportazioni furono valutate 1,327,206,874 con un aumento di L. 80,651,726 in confronto del corrispondente periodo del 1911.

A formare il detto valore concorsero principalmente i seguenti prodotti: seta tratta e cascami milioni 242; tessuti e altri manufatti di cotone 86,9; tessuti e altri manufatti di seta 57,9; agrumi 44,6; formaggio 38,2; olio d'oliva 37,9; uova di pollame 37,9; vino vermouth 28,1; cappelli 30,1; pelli crude 27,8; zolfo 26,3; marmo greggio e lavorato 23,7; pneumatiche per ruote da vetture 22,3; filati di cotone 20,5; carri e vetture automobili 10,1; canapa 17,4; paste di frumento 16,8; conserva di pomidori 14,8; legumi e ortaggi freschi 14,7; frutta secche 14,6; guanti e altri lavori di pelle 14; merceria 13,1; corallo 12,9; farine e semolino 11,6; manufatti di lana 11,6; caldaie, macchine e loro parti 11,5; fieno e altri prodotti vegetali 11,4; cappelli 11,3; frutti, legumi e ortaggi preparati 11,3; frutta secche 11,1; animali bovini 10,9; minerali di zinco 10,6; strumenti scientifici 9,6; oggetti d'arte 8,6; pollame 8,2; essenze di agrumi 7,6; tabacchi 7,5; burro 7,5; fiori freschi 7,4; bottoni di corozo 7,2; mobili di legno 7,1; semi 7; citrato di calcio 6,8; tartaro greggio e feccia di vino 6,2; lane, crino e pelo 6,1; lavori di ferro e di acciaio 6; bastimenti e altri galleggianti 6; carni preparate 5,5; liquori 5,4.

Segnarono aumento all'esportazione i seguenti prodotti: seta tratta greggia per milioni 30,8; pneumatiche per ruote 13; bestiame bovino 10,1; riso 8,6; cappelli 7,7; fieno e altri prodotti vegetali 7,5; legumi e ortaggi freschi 5,6; formaggi 4,9; uova di pollame 4,6; tabacchi 3,9; frutta secche 3,9; pelli crude 3,8; caldaie, macchine e loro parti 3,7; utensili e altri lavori di ferro e di acciaio 3,6; legname 3,4; vermouth 3,3; conserva di pomidori 3; cappelli 2,8; ossido di ferro 2,3; carni preparate 2; strumenti scientifici 1,7; crusca 1,7; carri automobili 1,6; patate 1,6; fili e cordoni elettrici 1,6; oggetti cuciti di lino, ecc. 1,4; tessuti di juta, greggi 1,3; tessuti di lana 1,3; marmo 1,3; lavori di gomma elastica non nominati 1,3; bottoni di corozo 1,3; olio d'oliva 1,2; seta artificiale 1,2; acque minerali 1,1; botti di legno, vuote 1,1; pollame 1,1.

Furono, invece, in diminuzione questi altri prodotti: bastimenti per milioni 19,2; tessuti e altri manufatti di cotone 16,4; canapa 14,5; farine e semolino 9,7; frutta secche 4,8; corallo 3,6; tessuti e altri manufatti di seta 3,3; agrumi 2,3; filati di cotone 2,2; frutti, legumi e ortaggi preparati 2,1; vini 1,8; cascami di seta 1,5; zolfo 1,5; fiammiferi 1,4; semi 1,4; madreperla lavorata 1,2; apparecchi per riscaldare, raffinare, ecc. 1,1; radiche per graspole 1; treccie di paglia e di truccioli per cappelli 1.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Società Anonima Concessionaria della Ferrovia da Alessandria e Novi a Piacenza

Sede in Torino

Capitale Sociale L. 17,560,000 - Riserva L. 2,389,000

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di questa Società, 6 Agosto 1912, N. 706, sono convocati in Assemblea Generale ordinaria gli Azionisti, in Torino, via San Dalmazzo, N. 23, per giovedì 5 p. settembre, alle ore 15,30, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. — Bilancio; Conto Profitti e Perdite e Riparto Utili;
3. — Elezione di un Amministratore scadente per turno;
4. — Elezione di tre Sindaci Effettivi e di due Supplenti e fissazione della loro retribuzione.

A termini dell'art. 29 dello Statuto Sociale e dell'art. 183 del Codice di Commercio gli Amministratori ed i Sindaci che escono sono sempre rieleggibili.

A termini degli art. 18 e 27 dello Statuto Sociale hanno diritto di intervenire alla Assemblea i possessori di 5 o più azioni. Se queste sono al portatore saranno depositate alla Cassa Sociale tre giorni prima della riunione dell'Assemblea; se nominative i titolari le presenteranno all'Ufficio dell'Assemblea stessa.

Torino, il 12 agosto 1912.

L'AMMINISTRAZIONE.

33795

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AFFARONE cedesi macchina addizionatrice, calcolatrice, primissima marca, come nuova. — Scrivere tessera 16003, posta, Torino. c 33726

ASSUME qualunque informazione, incarico, indagini, sorveglianze segretissime: Detectiva, Lagrange, 17, Torino. c 33616

CAMICIE, camicette, cravatte. Strepitosa occasione, totale liquidazione. — Via Mazzini, 8. c 33751

CARTOLINE piatine artistiche prezzo occasione lire 20 al mille. — Photos, Milano. 29605

IMPIEGHI ogni genere presso Società, Ditte commerciali, Amministrazioni, Milano e fuori, trovansi, rivolgendosi Studio tecnico legale, via Vivaio, 5, Milano. 33701 M

MUTUI ipotecari, cessioni stipendio impiegati pubbliche amministrazioni; operai Stato, pensionati. — Pieroni, Ormea, 6, Torino. 33711

MUTUI ipotecari conteggiati Torino. Compravendita cascine. — Cav. Bardone, Cibrario, 21. c 33504

PIOMBO usato di tabacchi, forte partita, vendo. — Negri, corso Re Umberto, 2. c 33664

RATE mensili vendo oreficeria, gioielleria. — Scrivere Casella postale 305, Torino. c 33513

RATE mensile mobili, quadri, specchi, tele, tessuti. — Fermo posta, Brezzia. 33685

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE sarta da donna, lavoranti e abituate mettere cercansi dalla ditta Gori. — Arcivescovado, 1. Da presentarsi il giorno 2 settembre. c 33649

CERCASI abile meccanico, litografo, primaria riforma. — Scrivere Cassetta 1103 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33635

CERCASI elettricista, caldaie, cineamatriol, [illegible] e macchine. — Perotti, via Roma, 30. c 33755

CERCASI esperto operaio per tornio revolver, rubinetteria. — Via Monsalpe, 2. c 33646

CERCO segretario, 60 mensili. — Presentarsi Regione, via Po, 36, Torino. c 33677

CRAVATTAIE abili cercansi per confezione in casa, buona retribuzione, lavoro continuato. — Offerte cassetta 1110 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33714

OFFRESI sicuro impiego, fuori Torino, accorto, diligente cauzione 10,000 depositando. — Cav. Bardone, Cibrario, 21. c 33665

PRIMARIA Amministrazione cerca giovane steno-contabile. Bella calligrafia commerciale, evitasi a sfitare indispensabili. — Indirizzare offerte cassetta 1097 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 33606

SIGNORINA, evoluta, pratica francese, commerciale, provetta dattilografa. — Domani, via Ospedale, 45. c 33714

SIGNORINA pratica lavori d'ufficio e contabilità troverebbe subito impiego presso importante industria. — Scrivere con referenze cassetta 1093 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33534

SIGNORINA, buona famiglia, cercasi per studio professionale. — Scrivere cassetta 1116 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33755

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego.

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONIUGI soli, [illegible], referenze, cercano portieria. — Scrivere G. N., posta. 33406

DATTILOGRAFA, [illegible] tecnica commerciale occuperebbesi presso avvocato o ditta. — Francesca, fermo posta. c 3356

DONNA quarantenne cerca impiego da bambinaia per qualche ora al giorno. — Rivolgersi alla portineria, via Villa della Regina, N. 1. c 3365

EX-industriale, assumerebbe direttiva azienda ufficio commerciale disponibile ottobre; oppure impiegare subito ore libere [illegible] retribuzione referenze, cauzione. — Scrivere Narsiva posta, Torino. c 3363

MAESTRA giardiniera, distinta, seria, signorina desiderosa perfezionarsi studi, cerca istitutrice famiglia disposta darle alloggio, vitto, cambio [illegible] ore libere. — M. L., Corso Alberto 22. c 3347

MARESCIALLO pensionato, giovanissimo, occuperebbesi ovunque, ufficio legale, contabilità, officine, cauzioni. Referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1215 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3259

PERSONA seria, pratica contabilità, corrispondenza, provetta magazziniere, occuperebbesi comunque. — B. F., 52, posta Torino. c 33778

SERIO esperto contabile, corrispondente, disponibile importante azienda. — Code, 346, posta. 3364

SIGNORINA pratica farmacia, bella presenza, ottime referenze, impiegherebbesi città, possibilmente Torino. — Scrivere giorno 20, a Arnaldi 120, posta, Alessandria. c 3360

VENTENNE serio, volenteroso, licenza tecnica, impiegherebbesi subito. Miti pretese. — Bonino, via Deconato, 2. c 33753

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AVVIATA, lucrosa, importante azienda cerca socio, 20,000-30,000, per sviluppo affari. — Scrivere cassetta 1107 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 3365

CAPITALISTI giovani, desiderosi posizione, offresi posto amministrazione importante Società causa troppe occupazioni. Segretissimo, compensi annuali. — Scrivere cassetta 1098 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 3356

CEDO ottobre negozio vasto, centro, via Roma — Rivolgersi Borsa, piazza Carlo Felice, N. 5. c 33671

CERCO 6000 contanti, attività, promessa. Offro 250 mensili, interessamento. — Residenza, posta. c 33741

CHINCAGLIERIE, mercerie, cartoleria rinomata unico nel rione, piazza rivendita privativa, vendita 1530. — Posta Torino. Melodi. c 33715

CINEMATOGRAFO in costruzione 5 x 50 ammobiliato, affitasi, oppure accettasi cointeressato serio. — Zoppis, Roma, 45. 33604

CITTADINA vicinanze Torino, causa salute, cedesi avviata confetteria con forno, miti pretese. — Reviola, via Milano, 16. c 33739

FARMACIA unica, paese villeggiatura, reddito netto 3000, cedo 7000, ritiro. — Bini, posta, Alessandria. c 33635

FARMACIA elegante vendesi causa malattia a grande centro industriale Lombardo. — Scrivere Zorgno, Milano. c 33650

FARMACIA bene avviata, unica Comune importante industria alto biellese, cedesi, affitasi condizioni favorevoli. — Rivolgersi Bona, Albera Note, 5, Torino. c 33540

FARMACISTI. Motivi famiglia rimettesi Farmacia momentaneamente chiusa. Paese villeggiatura vicino Biella. Poco rilievo. — Scrivere 5235, Oliva, Biella. 33635

LUCROSA industria per ingrandimento cerca socio 25,000-30,000, occupandosi amministrazione. — Posta, 182. c 33730

NEGOZIANTE vino cerca socio con discreto capitale per la prossima campagna vinicola. — Per trattative rivolgersi al sig. avvocato Enrico Castellani, corso Vittorio Emanuele, 24, Milano. 33795 M

NEGOZIO scoperto Cinematografo, indicatissimo bibite, pasticceria, ovvero commerciale, vendo banco stagno, abitazione, affitasi. — Zoppis, via Roma, 45. c 33562

PANETTERIA affitto forno posizione centralissima. — Via S. Croce, 34, Moncalieri. c 33590

RITIRANDOMI commercio cedo vantaggioso negozio modisteria ricca clientela. — Porta, Alessio. c 33412

STABILIMENTO industriale bene avviato cerca L. 30/40 mila per sviluppo affari. Ottime garanzie, interesse 5 0/0 rimborso da stabilirsi. Evitasi anonimi. — Scrivere cassetta 1085 C. Haasenstein e Vogler, Torino. c 33109

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 35 mila vendo casa di reddito, con tutte le comodità, Barriera San Paolo. — Rivolgersi tintoria, via Mazzini, N. 11. c 33621

AFFITTEREI piccola campagna 5-6 giornate. — Garra Paolo, piazza Lucca, 1, Torino. c 33534

CASCINA oltre 200 giornate vicinanze Torino affittata vendesi. Redditi modiconari — Scrivere cassetta 1080 C, Haasenstein e Vogler, Torino. c 33500

GRANDE villa da vendere in collina, comodità tram, abitabile tutto l'anno. — Scrivere cassetta 1114 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33756

STABILE in via Aquila per industria, acqua, stufa, 20 HP, idraulici. Affitasi, vendesi. — Macheroni, Pomdacqua, 1. c 33458

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 10, corso San Maurizio. 33619

VENDESI, affitasi palazzina Torino, 140,000. Vendesi castello Pinerolo, 150,000. — Proprietari, 250, posta. c 33659

VILLA con fabbricato civile, spazioso giardino, anche divisibile, vendesi causa decesso. — Rivolgersi Fassini (Anderson Bagni). c 33656

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, indipendente, adatto a nuovo, tre camere, cucina, comodità. Altra piccola camera, luce. Viale Garibaldi, 5. c 33739

AFFITTASI 4 eleganti ambienti uso ufficio. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 33606

AFFITTASI subito piano terreno rialzato signorile in palazzina moderna. — Via Petrarca, 44. c 33620

CONIUGI soli cercano alloggio vuoto di 4 o 5 ambienti, cucina, camino, e comodità, dal Lo al 4o piano, adiacenze di Porta Nuova, più o meno, indicare prezzo e condizioni. — Scrivere cassetta 1118 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33756

LOCALI grandiosi, qualunque industria, grano Cinematografo, vasto tettoia, negozi, abitazione, 1400 mq., via Nizza, divisibilissimi. — Zoppis, Roma, 45. c 33563

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI appartamentino ammobigliato camera letto, sala pranzo, cucina, due terrazzi, compresi. — Madama Cristina, 60. c 33744

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALESSIO. Riparerò vecchi mattinale, salve pure. Tanti saluti affettuosissimi. Quando? c 33705

CERCASI ottobre 4 ambienti piano terreno, 1.o, 2.o, 3.o, ovunque. — Scrivere Palma, posta, Torino. c 33686

F. Grazie bellezza trascorse ore non compagnia. Sono rimasto solo ed addoloratissimo. Ricordi versi che chiudevano la mia lettera. Spero presto un suo scritto. Affettuosi. c 33725

FARMACISTA presto cerca, miti pretese. — Scrivere Cassetta 1099 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33559

L. 70 splendida bicicletta signora. — Pozzo, corso Principe Oddone, 37. c 33606

MARESCIALLO carabinieri, quarantaquattrenne, pensionato, contanti novemila, solo, bell'aspetto, assennato, sposerebbe signorina, vedova, anche età discreta dote. [illegible] Scrivere libretto 6461, posta, Conegliano. Ritiro 13. 33686 M

MONCENISIO. Sempre lontano, niente posta. Il affetto non diminuisce. Irritazione scusa. Penso avrei freddo, forse neve. Ricordo cantinamente, affettuosamente. Saluti. c 33706

OCCASIONE. Pelliccia autentica, mogoli dal 77 bel, coperta letto seta damasco, due chimonoi ma a rimanenti mano. Altri oggetti. — Valpreda, Lagrange, 22, ore 15-17. c 33642

ORCHIDEA. 4. Stargamento con te, per te, amor benedetto. Adorabilissimo. c 33694

PIANOFORTE come nuovo vendo. — Lambio, via Esposizione, 42. c 33748

PICCINA mia. — Grazie cara lettera, impressionatissimo grave male, spero rapido miglioramento. Gradirei sapere tutto cuore e appassionati b... Tuo sempre amore. c 33638

RIBES. Impossibile dimenticare ore felici trascorse teco. Spero rivederti. Rispondi stesso modo. Appassionatissimi. Tenerezze. c 33639

SCAFFALE per bar-caffè, vendesi occasione. — Sarcorio, Madama Cristina, 18. 33716

SIGNORE trentenne, scopo matrimonio, contrarrebbe relazione con signorina bellissima. — Pesa, A., 183. c 33564

SIGNORINA distinta, orfana, 24enne, desidera matrimonio con distinto signore, anche vedovo. — A. A., 200, fermo posta. c 33750

TIPOGRAFI. Kg. 600 caratteri avviso, fantasia, margineatura (come nuovi), e cassette, vendo occasione. — Scrivere Cartoleria Dalmazio, Casale Monferrato. c 33488

TORNIO Americano metri 1. Carrozzeria Landaulet, vendo. — Piazza Giulio, 3. 33310

VENDESI cassa registratrice, scaffali per negozio; affitasi vasto locale centrale. — Rivolgersi Magazzini Bianchi, Torino. 33762

35enne, bella presenza, commerciante, sposerebbe buona signorina o vedova con dote; testimoni di matrimonio, e col permesso cedesi anonimi. — Scrivere Orpellino, 2124, fermo in posta, Torino. 33656

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

PROFESSORE ginnasiale preparerebbe diligentemente su tutti esami tecnici. Esigenze minime. — Torino, 7. c 33768

STUDENTE universitario preparerebbe esami ginnasio, tecniche, complementari, anche domicilio. — Gianci, via Saluzzo, 21. c 33660

TRADUZIONI commerciali, legali, tecniche. — Chiedere nuova tariffa Berlitz School, via Roma, 41. c 33676

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA Vinicola cerca piazzista serio, attivo, conoscenza clientela Torino, per vendita vino pasto in famiglia. — Indirizzare referenze, pretese Bologna, posta, Torino. 33709

CERCANSI piazzisti attivi, introdotti famiglie, articolo grande consumo; referenze. — Presentarsi Valpreda, Lagrange, 22, 15-17. 33661

PIAZZISTA cercasi dalla Società Anonima Lilia, Genova, pratici reclame. Ottime referenze. 33658

PIAZZISTA pratico burro cercasi, stipendio, provvigione. — Scrivere Inserzione 33601 posta, Torino. c 33601

RAPPRESENTANTI-DEPOSITARI cercansi introdurre meravigliosa novità brevettata, indispensabile ovunque. Vendita grandiosa, guadagni enormi. — Ditta Deutsche Erfindungen, Milano. 33346

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque articoli diversi. Lauto guadagno. — Studio Rossi, Fiesolana, 14, Firenze. c 33649

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILISTI! Volete una bella carrozzeria ben costruita a prezzo utile? Recatevi alla nuova Fabbrica Carrozzerie Fiume, Torino, 5, via Donizetti, 5, nel cortile. c 33561

AUTOMOBILI primarie marche, occasioni eccezionali. — Canavesio, via Principe Tommaso, 24. c 33443

BICICLETTA bellissima, straordinaria occasione, prezzo incredibile. — Via Porta Mosca, 14, Parrucchiere. c 33739

BICICLETTE Fiat, stagione inoltrata, vendonsi prezzi eccezionalmente ridotti. — Facchetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 33334

MOTOCICLETTA ottime condizioni compro occasione; preferisco Dellaferrera, Rigat. — Fasoni, Lagrange, 47. c 33648

MOTOBORGO Fafnir 4 1/2, come nuova. — Via San Secondo, 60 bis. c 33749

Appendice della *Stampa* (180

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Fino adesso ella non si era chiesto cosa fossero il sobborgo San Germano, e quelle antiche famiglie, la gloria delle quali fa un po' parte del patrimonio nazionale, anche in piena repubblica.

Per lei, fino adesso, il mondo si componeva di musicanti, che sgobbano spaventosamente per imparare il loro mestiere, e di gente abbastanza ricca per pagarsi il lusso di udirli.

Ed ora, nel momento di compiere questo passo tanto ardito, di presentarsi senza introduttori ad una duchessa, tremava come non aveva tremato trovandosi solo col barone d'Agra, come non aveva tremato la prima sera che si era presentata al pubblico.

— Mi riceverà?... Sì... poichè mi ha invitata a cantare in casa sua. Devo ben andare a ringraziarnela, ed anche devo ringraziare il duca di essersi interessato alla mia salute... Ma ammettendo che mi riceva, non sorgerà tosto fra lei e me una barriera insormontabile?... Può esserci qualche cosa di comune fra una gran dama ed una donna da teatro?... Però non lo sono più!... e, per l'appunto, non appartenendo più all'Opéra, ho ancora qualche valore per lei?... Non mi farà rispondere semplicemente che non è in casa?... Però se è buona... e non me la posso figurare altro che buona...

Da una settimana Natacha passava attraverso tutte queste alternative di angoscie e di speranze.

Ed anche oggi si andava ripetendo tutto ciò nel recarsi in via Varenne; poichè i suoi timori non l'avevano distolta un solo istante dall'idea fissa di presentarsi dalla duchessa De la Mothe Ardent.

Dopo la sua sventura, una calamità invincibile l'attirava in quella casa.

E quel giorno aveva profittato senza indugio dell'occasione che papà Cipriano doveva fare degli incassi per Leontina, per compiere il grande suo tentativo.

Aveva bisogno di essere sola, libera, perchè al ritorno, se non fosse riuscita, piangerebbe. E non voleva testimoni delle sue lagrime.

Però, mentre si avvicinava al palazzo De la Mothe Ardent, ebbe ancora un momento di esitanza.

Se vi incontrasse il signor Pietro!

Fu in procinto di rifar la strada.

— Oh s'egli fosse da sua madre non oserei, perchè non sarebbe fra i miei difensori. Difatti non è venuto nemmeno una volta a lasciare il suo biglietto di visita a casa mia.... tanto poco si dava pensiero della mia salute!

Ma si rammentò che il giovane ufficiale, ch'era a Parigi la sera in cui ella aveva esordito, era ripartito quasi subito. Doveva essere accaduto così anche questa volta.

— E dopo tutto, disse in cuor suo, devo aver coraggio, marciare avanti risolutamente.

Ella possedeva in sommo grado quel bel coraggio che fa affrontare ad ogni modo il pericolo, quantunque se ne senta tutta la gravità.

Si fermò un istante davanti la porta monumentale della corte, sul frontone della quale spiccava lo stemma un po' sciupato dei La Mothe Ardent, con la loro divisa su una banderuola.

Ella lesse — e questo chiamò un lieve sorriso sulle sue labbra:

Ardente nell'amore,
Ardente nella guerra.

Questa divisa doveva convenire perfettamente al signor Pietro De la Mothe Ardent.

In questo istante un portinaio molto vecchio coperto il capo da un berretto di velluto, apparve sulla soglia della porta.

Aveva una buona faccia incoraggiante, che tentò di rendere burbera quando Natacha gli mosse incontro.

Egli conosceva tutte le relazioni della sua padrona, e fin dalle prime parole della fanciulla, l'interruppe:

— La signora duchessa non riceve.

Ma egli non sapeva che la sua interlocutrice era una persona molto tenace la quale, mentre egli stava per ritornare nel suo camerino, ebbe il talento di trattenerlo con la dolcezza della sua voce:

— Lo so, amico mio, che questo non è il giorno che la signora duchessa riceve; ma appunto per questo sono venuta.

Se n'era assicurata prima consultando il *Tout-Paris*, una pubblicazione molto comoda ma anche molto indiscreta, che fa conoscere perfino il giorno in cui le parigine ricevono.

— Ditemi soltanto se la signora duchessa è in casa, perchè in caso contrario ritornerò... Ma se essa è in casa, siate compiacente di consegnarle il mio biglietto da visita.

Siccome alla signora duchessa si rivolgevano per aiuto molte persone, alcune delle quali poco raccomandabili, uno dei principali uffici del vecchio portinaio consisteva nel discernere le avventuriere dalle persone veramente bisognose; ma questa visitatrice gli inspirava nel medesimo tempo fiducia, perchè veramente era troppo fine, troppo elegante per una questuante, e abbastanza bella.

E decise rapidamente.

— Non so se la signora duchessa sia in casa... Vado a vedere.

Fece entrare Natacha nella corte, prese il suo biglietto da visita, poi si diresse verso il palazzo con tutta la velocità consentitagli dalle sue gambe e dalla maestà del suo ufficio.

In questo momento un grande tremito invase la visitatrice; ma ella reagì e guardò arditamente la bella e nobile facciata con alte finestre e vi scorgeva, quantunque le proporzioni ne fossero meno grandi, un tutt'altro aspetto dal sontuoso palazzo del barone d'Agra.

Dopo pochi istanti il portinaio riapparve sorridendo, sui gradini della scalinata, ed annunziò, con amabilità protettrice, a Natacha che sarebbe ricevuta.

Egli credeva di esserci entrato per qualche cosa nell'amabilità della sua padrona, perchè aveva detto alla duchessa:

— Una graziosissima damina, il volto della quale... il volto...

Egli non aveva spiegato cosa quel volto avesse di speciale... ma si capiva che quel volto gli andava a genio.

La duchessa, gettati gli occhi sul biglietto da visita, aveva borbottato fra i denti:

— Toh... madamigella Lacaussade!... Cosa può volere mai da me?

E ad alta voce:

— Dite al cameriere d'introdurla nel salotto rosso... scenderò.

Assieme al portinaio era comparso sulla scalinata anche un domestico, il quale molto rispettosamente condusse la fanciulla nel salotto rosso, cioè nella più bella stanza da ricevere del palazzo; e questo semplice dettaglio indicava ai famigli della duchessa ch'ella intendeva trattare quella bisognosa visitatrice come una persona del suo rango.

— La signora duchessa prega madamigella Lacaussade di aspettarla, — disse il domestico; — la signora duchessa sarà qui fra un istante.

E la fanciulla rimase sola, un po' confusa, deplorando quasi di non aver trovato maggiore difficoltà, dicendo in cuor suo che avrebbe fatto meglio ad esporre per iscritto lo scopo della sua visita; perchè fra poco si troverebbe molto imbarazzata nell'esporre la sua domanda, in quest'ampia stanza, la maestà della quale l'intimidiva realmente.

Ella ingannava questi momenti di angoscia passando in rivista i quadri appesi alle pareti in magnifiche cornici di legno scolpito.

Ed in mezzo a questi ritratti, vestiti con abiti alla Luigi XIV, Luigi XV, Luigi XVI, in mezzo a quest'assortimento di parrucche e di merletti, ella fu presto attratta da una testa moderna, molto simpatica, gli occhi della quale avevano, per mala ventura, qualche cosa di bizzarro.

E l'osservava con tanta attenzione, che non udì un lieve passo ed un fruscio che turbavano il silenzio del salotto. Ella si voltò soltanto quando questo passo e questo fruscio le furono vicini.

Ella aprì la bocca per dire:

— Scusi, signora duchessa, se...

(Continua).

Città di Torino

Concorso a quattro posti di ingegnere presso il Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici

E' aperto il concorso per titoli a quattro posti di ingegnere presso il Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di non aver oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso; però gli aspiranti che si trovano in servizio di questa o di altre Amministrazioni Comunali potranno concorrere ancorchè abbiano oltrepassato il limite massimo di età.

Devono inoltre:

a) essere sani e robusti e senza difetti corporali da comprovarsi unicamente mediante dichiarazione dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Torino;

b) aver conseguita la laurea di ingegnere civile od industriale in uno degli Istituti scientifici del Regno.

Tre fra i nominandi saranno scelti fra gli ingegneri civili, ed uno fra gli ingegneri industriali; i concorrenti ad ingegnere industriale dovranno all'uopo presentare pure il certificato di capacità nelle applicazioni industriali dell'elettrotecnica, rilasciato dalla Scuola Galileo Ferraris presso il R. Museo Industriale di Torino (ora Politecnico) oppure presentare certificati rilasciati da Istituti nazionali od esteri ritenuti, ad esclusivo giudizio della Commissione esaminatrice dei titoli, di eguale valore ed importanza.

Lo stipendio per i primi due anni è di Lire 2400 netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere lire 3500 all'inizio del 25° anno di servizio, e con diritto a pensione. Inoltre gli ingegneri potranno, a suo tempo, aspirare ai posti di sottocapo e caposezione con uno stipendio da un minimo di L. 3900 ad un massimo di Lire 7500, pure netto da Ricchezza Mobile.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise disposizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del 10 prossimo Settembre.

Addì 10 Agosto 1912.

Il Sindaco
Teofilo Rossi

Città di Torino

Concorso per l'ammessione di tre Applicati di concetto nell'Ufficio di Ragioneria

E' aperto il concorso per esami a 3 posti di applicato di concetto nell'Ufficio di Ragioneria.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare di aver compiuto l'età di anni 18, e di non aver oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso; però gli aspiranti che si trovano in servizio di questa o di altre Amministrazioni Comunali, potranno concorrere ancorchè abbiano oltrepassato il limite massimo di età.

Devono inoltre essere sani, robusti e senza difetti corporali da comprovarsi unicamente mediante dichiarazione dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Torino.

Devono infine aver conseguito la laurea nelle scuole superiori di Commercio od il diploma di Ragioniere; i concorrenti potranno presentare i titoli di studio e di coltura che crederanno di loro interesse; l'Amministrazione si riserva di tenerne conto nel concorso.

Lo stipendio nei primi due anni è di lire 1900, netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti fino a raggiungere lire 4300 all'inizio del 25° anno di servizio e con diritto a pensione.

Detti applicati potranno aspirare, a suo tempo, ai posti direttivi, ai quali sono assegnati stipendi speciali.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise disposizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del 10 prossimo Settembre.

Addì 10 Agosto 1912.

Il Sindaco
Teofilo Rossi

Città di Torino

CONCORSO PER L'AMMESSIONE DI DIECI APPLICATI D'ORDINE

E' aperto un concorso per esami a 10 posti di applicati d'ordine negli Uffici di Segreteria.

I concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare d'aver compiuto l'età di anni 18 e di non aver oltrepassata l'età di anni 30 alla data del presente avviso; però gli aspiranti che si trovano in servizio di questa o di altre Amministrazioni Comunali, potranno concorrere ancorchè abbiano oltrepassato il limite massimo d'età.

Devono inoltre essere sani, robusti e senza difetti corporali da comprovarsi unicamente mediante dichiarazione dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Torino.

Devono aver conseguito in Scuola regia o pareggiata il diploma di licenza ginnasiale e di scuola tecnica.

Lo stipendio pei primi due anni è di lire 1500, netto da imposta di Ricchezza Mobile, con successivi aumenti, fino a raggiungere lire 3400 all'inizio del 25° anno di servizio, e con diritto a pensione.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise disposizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del 10 prossimo Settembre.

Addì 10 Agosto 1912.

Il Sindaco
Teofilo Rossi

Appendice della *Stampa* (61

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

LIX.

Una mattina, qualche tempo dopo questi avvenimenti, sulle rive della Senna, tra la popolazione che vive del fiume, nacque una grande agitazione.

Le acque, che in seguito alle pioggie avevano inondato i *quais*, si erano abbassate.

La navigazione era tornata normale, i carichi di legname ricominciarono a scendere la corrente, i contrabbandieri ripresero il loro servizio, e i doganieri e le guardie delle acque non sapevano dove batter la testa e si mostravano oppressi di fatica.

Ciò che aveva provocato una viva agitazione era la scoperta di un corpo... rimasto impigliato nei rami del salice a tutti noto.

Subito alcune barche si diressero verso quel cadavere.

Fu come una gara, tra i barcaiuoli, a chi giungeva prima.

Il corpo sembrava trovarsi da lungo tempo nell'acqua.

Era gonfio, in stato avanzato di decomposizione, la faccia irriconoscibile.

Peraltro si poteva ancora vedere che quel disgraziato aveva dovuto essere di una corporatura assai forte.

Con molte precauzioni, esso fu portato a terra.

Lo distesero su una barella e lo trasportarono in una baracca ove si lasciavano esposti per qualche giorno i corpi degli annegati non identificati, nella speranza che qualcuno della famiglia del disgraziato, constatata la scomparsa si spingesse fino a quel lugubre rifugio.

Quel cadavere, peraltro, mandava già tal fetore, che si giudicava impossibile tenerlo esposto a lungo.

Intanto, come era naturale, si frugò nelle tasche dell'abito dell'affogato per vedere se vi fosse qualche documento atto a stabilire l'identità della persona.

Ma in quelle tasche fangose non si trovò nulla.

Nulla fuorchè una carta da giuoco.

Una carta verniciata epperò non sciupata dall'acqua, e sulla quale era disegnato un asso di cuore.

— Ben... ben... — dissero gli uomini occupati attorno a quel cadavere — Si capisce di che cosa si tratta, ora... E' un giocatore, che ha perduto la partita... e si è annegato...

Ed uno aggiunse ridendo:

— Già... è venuto a puntare sui ponti...

Risero tutti e questo fu l'elogio funebre del disgraziato.

. . . .

Sulla porta del lugubre deposito, in una cornice apposita, fu esposto tutto ciò che era stato trovato sul cadavere: cioè, la carta da gioco, l'asso di cuore...

Molta gente sfilò davanti a quella carta da gioco, soffermandosi a guardarla.

Anche i giornali se ne occuparono.

E i commenti, le ipotesi, furono molte e svariate.

« Si tratta di un giocatore... — dissero gli uni — che aveva addosso delle carte truccate... Il pacchetto se l'è portato via l'acqua e per un caso è rimasta questa carta: un asso di cuore... »

Ma i più non condividevano questa ipotesi: doveva trattarsi di un delitto...

Quell'asso di cuori era una marca, una firma, un segno di riconoscimento già troppo volte comparso, a Parigi, dopo grandi delitti spaventosi.

— E' la firma — si diceva — dei terribili membri del Club dei Fanti di cuore.

Tutto Parigi fremette ancora una volta alla rievocazione dei terribili banditi.

Tutti vollero allora andare a vedere il cadavere della vittima dei Fanti di Cuore: non solo popolani, ma anche borghesi, gente del bel mondo...

Per alcuni giorni fu molto *chic* spingersi fino a Saint-Cloud, dopo la passeggiata al Bois de Boulogne, e verso le cinque davanti alla triste baracca sfilarono equipaggi di lusso.

Nè questo fu il lato meno interessante dell'avventura.

E questa moda, a cui ogni vero elegante riteneva non potersi assolutamente sottrarre, doveva determinare il più sorprendente e impressionante colpo di teatro, provocare una scena drammatica destinata a scuotere, e che il pubblico, colui che si accusava, colui che tutti proclamavano autore dell'assassinio: Rocambole o la sua banda.

Gli agenti di Rocambole, incaricati d'informare il padrone di ogni avvenimento di quel genere, si erano affrettati a dare l'allarme ai loro capi — la cui missione era di prevenire i capi di grado più elevato e in relazione diretta con Rocambole — appena il cadavere era stato pescato, prima cioè che la cosa fosse di pubblico dominio.

Rocambole, così, grazie a questa organizzazione di agenti e d'informatori, ricevette un rapporto esplicito, particolareggiatissimo, prima ancora che la giustizia ricevesse quello dei suoi funzionari.

Subito Rocambole corse dal baronetto sir Williams.

— Mio caro zio, vi porto una buona notizia... Hanno trovato il cadavere del traditore.

Il baronetto non si scompose. Disse al nipote, nel tono più calmo:

— Benissimo. Non c'è nulla di straordinario... Ma non comprenderò la tua gioia che quando mi avrai assicurato della identità del cadavere... perchè spero che tu non ti sia contentato della sola scoperta del cadavere. Avrai voluto sapere, immagino, se si tratta proprio del tuo uomo...

— Ho detto, sì, ad uno dei miei luogotenenti di stabilire per me l'identità del cadavere. Ed ho qui il suo rapporto particolareggiato e fedele.

— Benissimo, e ti sembra sufficente codesto rapporto?

— Lo credo...

— Naturalmente, l'uomo che l'ha fatto, non si è contentato di darti la descrizione dell'abito del cadavere; ti ha segnalato i minimi particolari fisici, che ti permettono di riconoscere infallibilmente il barone Marnève.

« Così, ha rimarcato la pugnalata, che il barone Marnève porta certamente al collo...

« Ora, il tuo pugnale indiano lascia una ferita caratteristica, facilmente riconoscibile, che nessun'altra arma può produrre. E nessun altro all'infuori di te può avere a Parigi un simile pugnale.

Il baronetto tacque per un momento; poi riprese:

— Se non hai, caro mio, tutti questi documenti, il tuo rapporto non ha nessun valore... è come se tu avessi nulla... Avresti fatto meglio ad andare tu stesso a vedere il cadavere...

— Ma, caro zio, devi pensare che il cadavere è in decomposizione: impossibile ritrovare la traccia della ferita....

(Continua)